ANNO XLII — TORINO, *Domenica 20 Settembre 1908* — NUM. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La prima giornata di Congresso
del partito socialista italiano a Firenze.
Aspre critiche e calde difese dell'operato della direzione.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Firenze, 19, ore 22,40.

Seduta antim.

Prima che si apra la seduta.

Una giornata serena, azzurra, piena di sole! Per chi vuol trarre pronostici dal tempo, è certo un lieto augurio. Dinnanzi al teatro Salvini i congressisti han cominciato a raccogliersi di buon mattino: sono gruppi di uomini coi larghi cappelli a cencio e le fiammanti cravatte rosse: la tradizionale figura del socialista apostolo. Tutti sono molto calmi e discorrono degli ordini del giorno, delle tendenze, delle deliberazioni dei Comitati, delle vittorie probabili. Qualcuno che passa si ferma curioso a guardare i gruppi che ingrossano e la bandiera rossa che sventola sulla facciata del teatro Salvini. Qualche guardia di città si aggira bonaria tra la folla.

Verso le ore 9 si aprono le porte, ma l'ingresso si compie assai tranquillo: molti amano indugiare ancora molto tempo nel sole tepido settembrino. E poi è bello vedere l'alta torre bruna di Palazzo Vecchio che sorge nell'azzurro.

Il teatro si popola assai lentamente, senza alcuna impazienza: nella platea si formano i soliti piccoli gruppi che continuano le discussioni già cominciate per via. Ai banchi della stampa si affollano i giornalisti e comincia la caccia per i buoni posti che però sono già stati fissati ieri, tirandoli a sorte, molto saggiamente, per evitare ogni contestazione. La fortuna mi ha favorito: ho un posto in prima fila, proprio sulla bocca-scena, dietro il tavolo della presidenza.

Sul palcoscenico hanno messo altre bandiere rosse che fanno festa fra le fresche piante verdi che adornano la scena. Come l'ora avanza, le voci crescono e si fanno rumorose.

Alle 9,45 salgono al banco della Presidenza il sindaco di Firenze, Sangiorgi, e Bussi, accolti da un vivo applauso. Subito Bussi sorge a parlare, per dare il benvenuto a tutti i convenuti e salutare il sindaco di Firenze la cui presenza ha un alto significato per il Congresso e per tutto il movimento socialista. Ricorda quanto ha giovato alla ascensione del proletariato la Confederazione del lavoro sorta da due soli anni, e pure già così salda e forte di mille energie. Propone poi di affidare la presidenza ad Andrea Costa. A questo punto scoppia un lunghissimo applauso e tutti si levano in piedi a salutare il buon Costa, che viene subito condotto al banco presidenziale.

Il saluto del sindaco di Firenze.

Prende quindi la parola Sangiorgi, sindaco di Firenze, il quale dice:

— Al decimo Congresso socialista porto il saluto mio e quello del Comune, che ha fama, oltre che per le sue memorie d'arte, anche per la sua cortesia. I fiorentini ricordano le glorie dell'antica democrazia repubblicana. Il luogo dove il Congresso si aduna sorge all'ombra del castello che fu un tempo la rocca forte e sacra dei diritti popolari. Auguro che il vostro lavoro sia, come questo Palazzo Vecchio, forte e profondo nelle sue fondamenta, ma pure alto e audace nella sua torre che sorge verso l'infinito.

« Il mio saluto è il saluto di un uomo che fin dalla sua giovinezza ha accompagnato il movimento operaio. Ma anche tutta Firenze saluta i congressisti. Cittadini ed avversari guardano con rispetto il vostro congresso, che invito ad un lavoro tenace e persistente ».

Grandi applausi salutano la fine del discorso; applausi che durano parecchi minuti.

Indi il sindaco invita i congressisti ad un ricevimento a Palazzo Vecchio e si ritira.

Parlano gli onorevoli Pescetti e Costa.

Prende quindi la parola l'on. Pescetti, il quale dice: « Do' il saluto fraterno ed augurale dei socialisti fiorentini: già dodici anni or sono, nel Congresso ch'ebbe luogo a Firenze nel 1896 portai questo saluto di reverente affetto, ma allora quel saluto era anche promessa di un attivo e fecondo lavoro. La presenza oggi del sindaco di Firenze al nostro convegno è un segno, un riconoscimento che non vano è stato il nostro lavoro e che esso è ormai penetrato nella coscienza di tutta una città ».

Accenna anche a Sesto Fiorentino e a Lastra Signa il cui partito socialista ha conquistato la direzione dell'amministrazione comunale. Dice che la presenza al Congresso dei rappresentanti della Confederazione del lavoro dimostra la simpatia verso il partito di questa potente organizzazione. Tra grandi applausi termina al grido di: « Viva il socialismo! ».

L'on. Andrea Costa si alza quindi dicendo che il sindaco di Firenze e l'on. Pescetti lo hanno dispensato dal fare un discorso. Ringrazia il Congresso della manifestazione a lui fatta così a pochi mesi dalla sua grave malattia che sembrava dovesse portarlo alla tomba.

Crede che il socialismo non è destinato a morire, come qualcuno ha voluto affermare, dopo ch'è sorta la Confederazione del lavoro. Il proletariato avrà sempre un'anima socialista eppoi il campo è aperto per il lavoro di tutti.

Si augura che il decimo Congresso socialista non sia indegno del convegno della resistenza di Modena.

Nomina dell'ufficio di presidenza.

E cominciano le pratiche burocratiche che si svolgono tra la generale indifferenza. Si procede alla nomina della vice-presidenza a cui vengono chiamati Pescetti, il dottor Bussi, Argentina Altobelli e Prampolini, quest'ultimo è accolto con molta simpatia. Si eleggono poi i segretari e le varie Commissioni per la verifica dei poteri e per l'esame delle proposte varie. Si comunicano infine le adesioni e i saluti pervenuti al Congresso (fra cui quello del partito socialista rivoluzionario russo, del Congresso operaio di Metz, della sezione fiorentina del partito repubblicano italiano, del partito socialista internazionale); poi succedono rapidamente alla tribuna vari oratori per piccole proposte.

Bella, invita i congressisti a mandare un saluto a Enrico Ferri.

De Rosa, manda un pensiero alle vittime dello sciopero di Parma che dice, « nell'estremo abbandono di oggi sono anche coperte di scherno da certi compagni... »

Costa, interrompe energicamente: « Nessuno copre di scherno i compagni: questo che dite è ingiusto! (*scoppiano applausi e rumori*).

De Rosa prosegue: Mi auguro che dal Congresso s'inizi un tempo di pace feconda in cui vengano a mancare le interne lotte fratricide. Termina proponendo un saluto al Congresso di Modena.

Costa, propone che il saluto si estenda a tutte le vittime del lavoro a qualunque parte del mondo appartengano. Propone quindi che si nomini la Commissione per la verifica dei poteri.

Lo tsar nel Congresso socialista.

Lerone saluta i rivoluzionari russi, e Bergamasco ne approfitta per proporre che si affermi ancora una volta il fermo proposito dei socialisti italiani di fischiare lo Tsar quando verrà, come si annuncia, in Italia.

— Il Congresso — dice — deve dare un voto esplicito in questo senso.

Costa si leva, energico: — La proposta — grida — mi pare poco opportuna. Non è bene che il Congresso come suo primo atto dia questo voto. Noi possiamo solo impegnarci a tentare di impedire la venuta dello Tsar in Italia!

Si levano voci sonore in vario senso e da molti si applaude.

Bergamasco insiste, e gli si grida da molte parti: *Basta!* Ma egli è fermo e grida, un poco impaziente:

— E' necessario che lo Tsar sappia che il suolo d'Italia non è fatto per lui. Mantengo immutata la mia proposta e voglio che sia messa ai voti.

Costa esclama: — Ma a questo modo le cose vanno all'infinito.

Scoppiano altre grida: — *Basta! Basta!*

Per un istante l'incidente minaccia di farsi lungo e rumoroso, ma da una galleria una voce grida opportunamente:

— Ma se c'è una Commissione che deve esaminare le proposte varie! Si dia a lei ogni giudizio!

La voce anonima risolve così felicemente ogni questione.

Altobelli comunica che le Commissioni sono così costituite: Per la verifica delle proposte varie: Grossi Lionello, di Bologna; Duconi Nicola, di Mantova; Bardini Tullio, di Ravenna; Patriarca Natalino, di Napoli; Cavallari Carlo, di Portomaggiore.

La Commissione per la verifica dei poteri è composta di Guardabassi e Tremaci, di Roma; Florizzo, di Foggia; Rosnini, di Reggio Emilia; Alessandri Cesare, di Siena.

Il Congresso approva.

Le forze del Partito.

Luigi Mongini riassume quindi molto brevemente la relazione del Segretariato amministrativo già pubblicata: da essa risulta la stazionarietà delle forze organizzate del partito nei due ultimi anni. Gli inscritti al Partito erano nel 1906 43.654; il 30 giugno 1908 erano solo 41.591. Le cause della diminuzione sono da ricercarsi fra i dissidi sorti fra varie sezioni e le Direzioni sindacaliste, specialmente nelle provincie di Bologna, Ferrara e soprattutto di Parma. Risulta dalla relazione che sono diminuite pure le forze militanti di Torino ove i dissensi furono vivaci.

Progredirono invece nelle sezioni di Alessandria, Firenze, Forlì e soprattutto di Ravenna. Le conclusioni di Mongini vengono senza contrasto approvate.

La relazione della Direzione del Partito.

Costa invita quindi Paoloni a fare la relazione della Direzione del partito.

Questi dice che non ha avuto tempo di fare stampare la sua relazione, e ha dovuto soltanto farla pubblicare dall'*Avanti!*. Voi avete già dato un largo sunto della prima parte di questa relazione. Eccone ora la chiusa, riguardante i criteri a cui fu ispirata l'opera della Direzione:

« Da varie parti ci si fa rimprovero di non aver saputo infondere una maggior vitalità al partito, di non aver saputo prender iniziative che costringessero il partito ad operare per il raggiungimento di un fine immediato.

« Questi critici dell'opera nostra somigliano molto a quegli italiani che tutto aspettano dal Governo, dalla iniziativa del potere centrale.

« Noi crediamo che nessuna Direzione di partito possa compiere il miracolo di determinare nel paese una agitazione, un movimento verso una conquista, con una qualsiasi iniziativa, della quale il paese, che per noi è il proletariato, non sente la necessità.

« Infatti, quando i socialisti italiani, rispondendo all'appello di Roberto Mirabelli, alcuni anni or sono, inscenarono una artificiosa agitazione pro-suffragio universale, accadde che l'agitazione si spense proprio quando la Direzione del partito ne fece sua iniziativa, lanciando un manifesto al paese.

« Noi crediamo, inoltre, che non sia buon metodo quello di mettere troppa carne al fuoco, di sovrapporre iniziative ad iniziative, agitazioni ad agitazioni.

« Lo sviluppo della organizzazione proletaria, i nuovi bisogni determinati dal progresso, le condizioni politiche, al disopra ed all'infuori di qualsiasi Direzione del partito, hanno già tracciato un programma d'urgente azione riformatrice.

« La Direzione del partito, a parer nostro, deve stimolare gli inoperosi, coordinare, integrare gli sforzi convergenti al fine, e non più; chè, se più volesse fare, noi potrebbe ».

Paoloni parla lungamente, spesso volte interrotto da proteste quando tocca la questione della propaganda nell'Italia Meridionale, dei fatti di piazza del Gesù e del mancato sciopero dei ferrovieri.

Appena finita la relazione, cento voci domandano confusamente la parola.

Costa dura non poca fatica a registrarle tutte.

Intanto il teatro continua ad affollarsi di congressisti e di invitati che riempiono tutta la sala e tutti i palchi. I congressisti sono circa settecento.

Moltissimi giornali quotidiani d'Italia sono rappresentati e molti hanno degli inviati speciali.

Ecco il testo del telegramma di saluto che è stato inviato all'on. Ferri:

« *Ferri:* Buenos Ayres — Il decimo Congresso nazionale, inaugurando i suoi lavori, ti manda un fraterno saluto. Firmato: *Costa* ».

Paoloni termina dopo circa tre quarti d'ora. Molti, come vi dissi, chiedono di iscriversi a parlare e prende per primo la parola l'onorevole Turati.

L'on. Turati accolto da grandi applausi sale sul palcoscenico.

Una pregiudiziale e una dichiarazione.

Egli dice: « Anzitutto debbo proporre una pregiudiziale: discutendo l'indirizzo della Direzione del partito esauriamo gran parte del lavoro del Congresso che per molti punti vi si riallaccia specialmente nella questione riguardante la direttiva del partito in rapporto al movimento operaio e alla tattica elettorale. Ora è bene trattare subito l'argomento a fondo pregiudicando così le discussioni che verranno. Propongo perciò che si discuta l'opera della Direzione del partito solo per ciò che riguarda il lato amministrativo, rimandando ogni dibattito che tocchi il merito. »

Modigliani grida: « Domando la parola contro la pregiudiziale ».

Turati prosegue: « Ed ora la dichiarazione! Alcuni di noi siamo qui un po' come intrusi. Alludo all'eterna questione dei Circoli autonomi. Ci hanno ammessi, è vero, un po' perchè siamo relatori, un po' perchè facciamo parte del gruppo parlamentare, ma queste mezze formule non ci soddisfano. Domandiamo che si discuta la questione con coraggio e si dica una buona volta in modo esplicito se dobbiamo stare dentro o fuori del partito. Ricordiamo ad ogni modo che i riformisti milanesi, tanto interessati nella questione, rappresentano, si può dire, tutto il socialismo milanese. Nella formula dell'integralismo si è parlato di due anime per conciliare due tendenze: due anime, caro Morgari, servono quando si vuole interpretare la storia; allora non una sola, ma tutte le anime occorrono, ma nella pratica occorre un indirizzo e un metodo unico! » (*Vivi applausi*).

Risponde brevemente Modigliani. Il quale dice: « Turati vuol rimandare la discussione sostanziale a più tardi e intanto entra nel merito parlando dei circoli autonomi. Ammetto invece la pregiudiziale di Turati se la si intende nel senso che si faccia rapidamente la critica dell'opera della Direzione del Partito eppoi si riservi ogni giudizio definitivo a quando se ne dovrà fissare l'indirizzo ».

Turati allora, per evitare le questioni inutili, ritira la sua pregiudiziale.

Una condanna della Direzione che solleva una tempesta.

Prende quindi la parola Bonavita di Forlì. Egli comincia con un attacco e dice: « La Direzione del Partito ha mai fatto niente e spende tuttavia molto! Domando se è opportuno conservare questo organismo così costoso e così inutile... ». A questo punto scoppia un baccano indiavolato e il presidente protesta.

Bonavita prosegue: « Ho cercato sempre l'opera della Direzione, specialmente negli scioperi agricoli e non l'ho mai trovata! Cito l'esempio di Argenta: il partito socialista non si è fatto vivo anzi l'*Avanti!* ha fatto un'opera dolorosamente contraria ».

Scoppiano altre urla e proteste, ma l'oratore non si scompone e grida: « E non si dica che quello era uno sciopero sindacalista e come tale si doveva abbandonare per vederne gli esperimenti pratici! Del resto lo sciopero non si può definire sindacalista perchè era guidato dall'on. Agnini ».

Scoppia un nuovo tumulto ed una voce grida dalla galleria, rivolta alla platea: Tacete! siete peggio dei sindacalisti!

Paoloni protesta: Ho detto invece il contrario! (*Si levano voci ostili all'oratore*).

Bonavita però continua: L'*Avanti!* ha fatto opera tanto contraria che gli scioperanti finirono per boicottarlo (*nuove urla*).

Costa si agita invano a ricondurre la calma.

Bonavita riesce tuttavia a farsi sentire: « Un altro fatto — dice — prova che lo sciopero di Argenta non fu sindacalista. Vi intervennero infatti i ferraresi, i bolognesi e molti altri da Argentina Altobelli al dottor Bussi.

« Non approvo poi l'opera del partito nello sciopero dei ferrovieri. Credo si debba frenare l'impulsività delle folle ma, quando lo sciopero è cominciato, non bisogna abbandonarlo e sconfessarlo per lasciar libera la via al Procuratore del Re; la magistratura si è incoraggiata perchè si fa forte del nostro silenzio e anche delle nostre sconfessioni. Vi sono forze nuove che si destano ora per la prima volta alla nuova vita: sono i minatori sardi: eppure non ebbero mai la solidarietà del partito; non vi fu mai in loro favore una grande affermazione di partito nè anche in tribunale quando vi furono condotti. Bisognava che la Direzione del partito che sa mungere molto bene il denaro dalle tasche del proletariato...

Un urlo altissimo copre la voce del Bonavita: tutti i congressisti sono in fermento; molti gruppi si agitano, protestando.

Canepa, direttore del *Lavoro*, grida dal banco della stampa: — Basta! Basta!

Argentina Altobelli e Prampolini domandano ad alta voce che Bonavita ritiri le sue ultime parole.

Questi riesce a gridare: — Non volevo dire che se li fosse messi in tasca.....

Scoppiano nuove urla.

L'Altobelli protesta: — Non abbiamo mai preso un soldo!

Il presidente, rivolto a Bonavita, dice: — La parola ti è sfuggita! Ritirala! Costa poco!

Bonavita risponde: — Lo spiego....

Cento voci negano, gridando: — Vogliamo la si ritiri!

Finalmente Costa riesce ad annunciare ai congressisti: — La parola è ritirata!

Bonavita prosegue: « Volevo dire che come la Direzione del partito è stata sempre pronta a domandar soldi per le agitazioni anche oltre la capacità finanziaria del proletariato, doveva pure occuparsi dello sciopero di Argenta » (*Oh! Oh!*).

Costa interrompe: « Intendiamoci bene! Criticare non vuol dire ingiuriare! ».

Bonavita esclama: « I miei migliori amici li ho nella Direzione del partito (*Esclamazioni di sorpresa*). Riguardo poi ai fatti di piazza del Gesù a Roma, ricorderò che mentre la Direzione del partito aveva messo fuori un manifesto baldanzoso, dopo non seppe far altro che mettere il polverino sulle parole temperate dell'avv. Pozzi ».

In difesa del Mezzogiorno.

E viene alla tribuna Gino Alfani: « Nel Mezzogiorno — egli dice — non fu speso neppure un soldo. Nel salernitano v'è tutta una piaga da curare: vi sono 20,000 lavoratori che aspettano chi vada ad organizzarli. Evvi è vero una Camera del lavoro e qualche Cooperativa, però queste sorsero non per iniziativa del partito ma della Camera del lavoro di Torre Annunziata. Nello sciopero di Salerno non vidi mai nè deputati nè conferenzieri inviati dal Partito. Noi dichiariamo che dinanzi basteremo a noi stessi e nelle sedute socialiste mi opporrò sempre ad accettare denaro dalla Direzione del partito » (*applausi e contrasti*).

Prende quindi la parola Pisnatari: « Sono il padre, dice, dell'ordine del giorno approvato a Roma fra un grande entusiasmo, a favore del Mezzogiorno. Non dobbiamo restringere la questione del Mezzogiorno a piccoli sussidi accordati o meno a Camere del lavoro. La questione è assai più vasta e tocca tutta la vita del Paese. Il partito avrebbe dovuto far una propaganda lenta e continua contro tutte le brutture meridionali, contro la malaria, l'analfabetismo e mille altre piaghe. E' tutta una serie di riforme socialiste che domandiamo, nelle quali possiamo tutti accordarci, transigenti ed intransigenti.....

L'ora è già tarda; l'assemblea dà già manifesti segni di impazienza. Tuttavia ha ancora la parola Mastilasso. Egli dice:

— Si deve fare una critica esatta dei fatti, e questa consiste non solo negli appunti minuti, ma specialmente nel guardare quanto la Direzione del partito ha seguito la condotta tracciatale dal Congresso di Roma. Ora è certo che sul nostro lavoro di redenzione del Mezzogiorno non abbiamo mai avuto l'appoggio del partito.

L'oratore continua fra la disattenzione dell'assemblea, e ricorda la propria opera di propaganda di diciotto anni, e riesce a levare qualche applauso amico.

Ma ormai è mezzogiorno suonato: i congressisti sono impazienti e domandano a più riprese la chiusura, e Costa accondiscende. Tutti si affollano all'uscita, ed in un attimo il teatro si vuota. Fuori, sotto il porticato del teatro, si è adunata una folla di curiosi. Per molto tempo le vie attorno al teatro risuonano delle festose voci dei congressisti.

La seduta pomeridiana.

Piccole scintille.

Alla seduta pomeridiana i congressisti sono un poco ritardatari: il pomeriggio è troppo dolce e Firenze è troppo bella in questo morente settembre: così per quanto la seduta sia fissata per le 14,30, il teatro non è al completo che verso le 15. Gli spiriti sembrano assai calmi: la breve tempesta di questa mattina, in verità non affatto sostanziale, non ha lasciato seguito. Assume la presidenza Argentina Altobelli, la quale comunica gli inviti ai congressisti dei Comuni socialisti di Signa e di Sesto Fiorentino.

Casella manda un saluto ai socialisti tedeschi convenuti a Congresso a Norimberga. Guarino parla a favore dei perseguitati di Sicilia e specialmente di Trapani, sollevando per certe sue vivaci frasi le proteste di qualche congressista e dell'Altobelli che domanda di non provocare troppi incidenti, onde rendere più facile l'opera della presidenza. De Falco, per il Comitato meridionale, rettifica alcune affermazioni di Paoloni e insiste ancora sulla trascuranza in cui è sempre stato lasciato il Mezzogiorno dal partito socialista. Nota quanto debole siavi stata finora la propaganda, aggiungendo che quelli che più hanno diffuso il socialismo furono i preti che lanciandogli dal pergamo l'anatema, incuriosivano il proletariato di questa cosa nuova che ancora non conoscevano.

Un attacco all'indirizzo integralista.

Prende quindi la parola Modigliani. « Credo che sia bene — egli esordisce — che qualche socialista non meridionale porti la sua voce in favore del Mezzogiorno. Se vogliamo dare veramente un carattere pratico a questo nostro Congresso, dobbiamo occuparci anzitutto della fondamentale questione ardente del Mezzogiorno. E' enorme che avendo un fondo di ottomila lire, la Direzione del partito non abbia dato alcun sussidio alle provincie meridionali: per ciò che riguarda le relazioni tra il partito e la Confederazione del lavoro, osserverò che quelli che sono dai Paoloni definiti *rapporti*, si possono invece chiamare *dissidi*. La Direzione del partito trascurò sempre la Confederazione e non ebbe mai una direttiva precisa e concreta e non seguì quella condotta decisamente antisindacalista che permetterebbe un'opera conciliativa colla Confederazione. Un altro fatto evvi pure da rilevare, il contegno del partito di fronte ai sindacalisti: si è astenuto assai nei loro scioperi. Paoloni ha bensì detto che voleva esperimentare la bontà della loro tattica, ma chi parla? Un individuo che fa esperienze su porcellini d'India o chi ha la missione di dirigere le sorti del proletariato? (*Rumori*). La Direzione del partito avrebbe dovuto sempre assumere un atteggiamento deciso, dimostrato solo negli ultimi tempi. Ma il vizio non è negli uomini, ma in quella formula equilibrista che fu voluta al Congresso di Roma: ora è tempo di rimediare: bisogna prendere una posizione ben definita e rinunciare al vano tentativo di conciliare tutte le tendenze e godere così tutti i vantaggi della coerenza e la fermezza di un solo indirizzo ».

Una difesa dell'opera della direzione del partito.

Parla ora il dottore Bussi: « Io pongo una pregiudiziale e domando se tutto quello che si è fatto di critica dolce, mordace, aspra, riguarda l'opera di direzione o non piuttosto la concezione integralista, fissata al Congresso di Roma, che ciascuno approvò forse colla riserva mentale di sfruttarla secondo la sua propria interpretazione. Se voi mi chiamate alla sbarra degli imputati, vi dirò che vi fu sempre in me il dibattito fra le mie concezioni socialiste e la finalità direttiva affidatemi al Congresso di Roma. Se invece fate il processo all'integralismo, chiamate Morgari, che ne è il padre. Alla Direzione del partito dovete riconoscere la sua difficile posizione nelle tendenze poliforme che si delinearono con la formula integralista e la sua assidua opera per sostenerla ».

Una voce interrompe: « Non dovevate accettarla! ».

Bussi prosegue energico: « Abbiamo fatto il sacrificio delle nostre idee per salvare il partito, dopo ciò che gli era fissato dalla sovrana volontà dell'ultimo Congresso (*Benissimo!*). Si disse pure che la Direzione del partito ebbe torto a disinteressarsi di quel grande fenomeno che fu lo sciopero di Argenta. A parte le nostre concezioni sul modo d'iniziare e condurre gli scioperi, vi posso affermare che l'*Avanti!* e la Direzione vi diedero tutto quanto poterono, chiamarono le organizzazioni affinchè dessero i loro risparmi per la vittoria morale e materiale dello sciopero, ed è avvenuto questo: che, mentre l'*Avanti!* apriva le sue colonne per l'obolo, facendosi sconfessare dalla stessa Confederazione, ad Argenta lo si boicottava per dar vita ad un ignobile giornale (allude all'*Azione*, che si diceva sussidiata dal Governo). Lo sciopero declinò, e si è detto che non fu sindacalista per la presenza di Agnini: compito di questi fu solo di tutelare il bilancio e reagire contro certi piccoli retroscena e contro l'opera delittuosa di chi speculava su quello sciopero » (*Si levano altissime grida e un frastuono indemoniato*).

Bussi si impone ed urla: « Assumo la piena responsabilità di ciò che dico: il proletariato di Argenta deliberava di ringraziare l'*Avanti!* ed invitare Ferri, ed il Comitato direttivo dello sciopero fece ritirare l'ordinazione, dicendo che altrimenti avrebbe abbandonato gli scioperanti alla mercè dei proprietari ».

Scoppia un nuovo tumulto. Altobelli scampanella furiosamente, gridando: « Se qualcuno vuol fare delle smentite a ciò che espose il Bussi, venga alla tribuna » (*Nuove urla*).

Bussi prosegue: « Pochi mesi dopo la Direzione del partito si trovò sulle braccia la grossa questione dei sindacalisti, che compivano una continua diffamazione, minacciando di disgregare il proletariato in tanti sorrisi di luce e d'azzurro: è penoso scoperchiare delle fogne... Abbiamo fatto tre sedute di quelle che costano tremila lire, ma abbiamo potuto appurare la verità: il giornale sindacalista l'*Azione* viveva di fondi ignobili, e per questa sola scoperta la Direzione meriterebbe la assoluzione.

« E vengo alla questione dei Circoli autonomi. Il Congresso di Roma la scaricò sulle spalle della Direzione, mentre la immobilizzava in una formula rigidissima: nulla potevamo deliberare, poichè avevamo dinanzi a noi una barriera insormontabile: lo statuto, che non potevamo violare. Penso che tocca ora al Congresso, se vuole essere sincero, di risolvere coraggiosamente la questione ».

Grandi applausi salutano il discorso, molto quadrato ed esplicito, e Turati per il primo si congratula coll'oratore.

Parla Costantino Lazzari.

Sale alla tribuna Lazzari, che parla assai semplicemente. Egli dice: « Discuto tre argomenti: primo, il contegno della Direzione del partito nello sciopero ferroviario. Paoloni ne fece l'apologia. Nessuno contesta ad essa il suo diritto di giudicare la situazione, ma essa doveva sentire la responsabilità di manifestare il suo pensiero prima che i ferrovieri, cioè i direttamente interessati, deliberassero sul loro atteggiamento nella famosa questione della legge capestro. Nella direttiva del movimento operaio è assolutamente necessario rispettare anzitutto l'iniziativa dei vari gruppi; invece si è violata la decisione dei ferrovieri; ciò segna un'incancellabile macchia nella storia del partito socialista nel 1907. Non si devono mai rovinare quegli attacchi particolari che i singoli gruppi muovono alla classe borghese. Quando la Direzione del partito e la Confederazione del lavoro si dichiararono contrarie allo sciopero, l'art. 56 della legge capestro cominciò ad essere applicato, poichè ormai non temevasi più alcuna reazione da parte dei ferrovieri ».

Lazzari propone quindi un ordine del giorno contro la Direzione del partito nella questione dei ferrovieri. Poi prosegue: « Vengo al secondo argomento. Turati stamattina, nella sua pregiudiziale, con il suo canto di sirena (Turati fa graziosi segni di scherzo) volle far passare molti problemi importantissimi: vi ha proposto semplicemente di sconfessare gli statuti e le deliberazioni del Congresso per ammettere incondizionatamente i Circoli autonomi. Ha detto che fuori del suo gruppo non vi sono a Milano che pochi poveri ragazzi: fra questi ragazzi evvi Gnocchi Viani, che ha 72 anni! Accettando la proposta Turati violereste il principio dell'unità del partito. Questo importerà poco agli avvocati ed ai professionisti (*molti protestano*), ma a noi proletari l'unità d'indirizzo sta soprattutto a cuore, perchè essa sola dà la vera forza alla classe lavoratrice. Fu con essa che il partito socialista nei primi anni della propria vita fece passi da gigante.

« E' venuto Modigliani — prosegue Lazzari — a dire che tocca al Congresso di deliberare. Ammettiamo pure i Circoli, a condizione che accettino la disciplina dell'organizzazione unitaria del partito. Se credete utile l'organizzazione unitaria, dovete anche ammettere la necessità dell'indirizzo unico ».

Poche parole sul terzo argomento. Vi sono molti italiani organizzati residenti in Francia e la Direzione del partito non ne disse nulla.

Lazzari conclude: « Spero che voi terrete conto di ciò che ho detto: molti di voi si preoccupano dei lavoratori organizzati nella Confederazione del lavoro. Io non sono sedotto da dottrinarismi scientifici, vengo dalla classe operaia e parlo da salariato. Dobbiamo bensì aiutare gli interessi immediati della Confederazione; ma se siamo socialisti e se vogliamo tenere fede alla nostra missione dobbiamo assurgere ad una visione più ampia, non ammettere temperamenti ed essere sempre buoni nemici della classe borghese ».

Morgari difende la Direzione del partito.

Parla prima brevemente Ratti, difendendo i cosidetti « ragazzi » di Milano dalle accuse di Turati, di essere solo disturbatori dell'opera socialista. Domanda che il proprio gruppo sia ammesso nel partito. « Sosterremo — dice — a tutto ciò che vorrete, purchè sia salva l'unità del partito » (*Vivissimi applausi*).

Argentina Altobelli osserva: « Il Congresso è un po' troppo milanese! ».

Voci: « E' il risotto, minestrone! » (*Grandi risate sonore*).

E viene finalmente alla tribuna Morgari, ultimo oratore della giornata. Egli rifà lungamente la storia dell'opera della Direzione del partito, tentando di persuadere della chiarezza e bontà della formula integralista nel campo economico e politico. Ricorda come i sussidi dell'*Avanti!*, 15 mila lire raccolte per lo sciopero d'Argenta. Scagiona la Direzione dall'accusa di trascuranza dei minatori sardi, la cui agitazione sorse nel maggio 1906, mentre la Direzione del partito si costituì solo in ottobre. Ripete diffusamente le spiegazioni ormai già note sul contegno della Direzione del partito nella questione dei ferrovieri e nella propaganda nel Mezzogiorno.

Ad un certo punto, accennando a Ratti, dice: « Quest'operaio, che ha parlato con tanto cuore e tanta abnegazione delle proprie idee per il trionfo del partito bene unificato... »

Treves, che gli è vicino, sorride.

Morgari, scattando: « Perchè ridi? E' con questo risale che avete fatto la questione di Milano » (*Applausi*).

Una voce grida: « C'è da piangere, non da ridere! ».

Ma l'assemblea è ormai stanchissima; sono già quattro ore di lavoro, e scendono le prime ombre della notte, e Morgari conclude rapidamente.

Quegli altri congressisti ancora prenotati a parlare trovano modo di farsi applaudire rinunciando alla parola. Argentina Altobelli legge tutta una serie di ordini del giorno, ridestando un poco d'attenzione. Lazzari, conciliativo, ritira il suo ordine del giorno, e molti altri lo imitano: così la situazione, che minacciava di farsi critica, si semplifica.

Parla brevemente Turati, svolgendo lo stesso ordine di idee di Ratti: entrare nel partito accettando la sua direttiva unica. Si leva un vivissimo applauso.

Costa grida vibrante: « Saluto con piacere l'applauso che ha coronato la bella risoluzione di Ratti e di Turati. Esso segna la fine delle contumelie, delle discordie, di ciò che deturpa il movimento milanese. Quand'anche nel Congresso non si deliberasse altro, questa sarebbe già opera grandiosa ». Di nuovo entusiastici applausi.

In questo momento il teatro si illumina all'improvviso: è l'apoteosi della luce e della concordia. Rimane un unico ordine del giorno firmato Dugoni, che, posto in votazione, raccoglie quasi l'unanime approvazione, e suona così:

« Il Congresso, richiamate le origini della Direzione del partito; considerato il grave compito che dovette assumersi per armonizzare le forze, per il passato divise da profondi dissensi di metodo e da dolorose questioni personali; riconosciuto che l'opera sua fu spesso inceppata nel suo svolgimento da ragioni prevalentemente finanziarie per l'aiuto richiesto e dato all'*Avanti!*, approva l'opera della Direzione del partito socialista ».

Il Congresso per oggi è finito. L'uscita è tumultuosa. Ah! quanto volentieri si esce all'aria aperta, nel tramonto dolce, un poco triste, mentre lontano le campane vanno e vengono col vento!...

Virginio Gayda.

Manifestazioni multicolori
per il XX Settembre a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

La giornata del venti settembre si annunzia a Roma solenne come negli anni precedenti, malgrado la soppressione del corteo delle Associazioni, che quest'anno si diceva sarebbe stato proibito. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, pronuncierà domani a Porta Pia un discorso, che si preannuncia originale, inspirato ad idee veramente liberali. Forse il telegramma del Re, che verrà letto nella cerimonia ed il discorso del Nathan toglieranno quel po' di freddo gettato nella ricorrenza dalla soppressione del tradizionale corteo, che si risolveva in una sfilata di bandiere, corteo particolarmente caro al popolo minuto. Intorno alla soppressione del corteo si polemizza vivamente. Il Comitato permanente per le feste del 20 settembre adduce, a giustificazione del provvedimento adottato in questi giorni, che negli ultimi anni il corteo stesso riusciva meschino per il mancato intervento di molte Associazioni, rimpicciolendo la festa. Però il provvedimento non è piaciuto alle Associazioni costituzionali, le quali, riunite in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni costituzionali di Roma, riunite numerose in assemblea generale, considerato che il Comitato di quest'anno per i festeggiamenti del venti settembre, ha abolito il patriottico corteo delle Associazioni cittadine, recando offesa all'animo patriottico della maggioranza delle stesse Associazioni costituzionali, deliberano, in segno di protesta, di non prendere parte alla manifestazione ».

La manifestazione popolare di domattina consisterà pertanto nel corteo anticlericale, che percorrerà le strade della città leonina, cioè le adiacenze del Vaticano. Il contrasto che a due giorni di distanza presenterà il popolare rione romano non potrebbe essere più caratteristico. Ieri sera parati rossi, lampadine multicolori, finestre illuminate, luminarie alle finestre prospicienti il Vaticano festeggiavano il giubileo sacerdotale del Papa.

Domani, la bandiera nazionale in tutto il borgo, da piazza Pia a piazza Scozzacavallo, inni patriottici, illuminazioni fantastiche a sera festeggieranno il 20 settembre.

Quest'anno le Associazioni anticlericali, con alla testa la « Giordano Bruno » di Borgo, hanno ideato un nudrito programma per i festeggiamenti di domani.

Dalle 7 alle 10 del mattino vi saranno esecuzioni diverse di inni popolari, ed alla sera vi saranno innumerevoli luminarie. Sulla porta del circolo suddetto apparirà il ritratto del filosofo nolano e sventolerà la bandiera nera, su cui è scritto il motto: *Ascenda il cielo ed all'infinito emerga.*

Alle 10,30 verrà formato il corteo, composto di Associazioni anticlericali operaie. Per piazza Pia il corteo passerà in Borgo Nuovo, per piazza Scozzacavallo volterà per un viottolo laterale chiamato Salita di villa Checchina, e colà verrà murata una lapide colla seguente epigrafe:

Ai figli del popolo Pietro Masrini, Eugenio Ermellino, Lorenzo Marinangeli, Giuseppe Sernesi, Vincenzo Pazzelli, Gregorio Sampillari, qui crudelmente assaliti ed uccisi il trenta ottobre 1867 dai mercenari della teocratica tirannia, la Società operaia centrale romana pone questa pietra a memoria dei tempi, a pietà delle vittime, ad esecrazione degli uccisori.

Quel triste episodio si sarebbe svolto così: Dal viottolo venne esploso un colpo di fucile. Il proiettile cadeva presso piazza Scozzacavallo, dove varii zuavi pontifici si trovavano. Questi, ritenendo che il colpo fosse diretto contro di loro, salirono per il viottolo, ed incontrati i sei pacifici carbonai, che mangiavano, li uccisero.

Il corteo, dunque, domattina, si recherà avanti il muricciuolo, che fiancheggia la salita al villino Checchina, e dopo che saranno appese le corone alla lapide, parlerà l'onorevole Barzilai, commemorando questi popolani, che caddero sotto il piombo dei soldati mercenari. Le Società anticlericali prepareranno poi, per le ore 17, un ricevimento dei rappresentanti delle Società anticlericali delle altre città, nella sede della « Giordano Bruno ». Alle ore 20, vi sarà l'illuminazione fantastica di piazza Scozzacavallo. Domani, tutte le preoccupazioni del questore sono per i festeggiamenti in Borgo. E' inutile dire che fin dall'alba, ed anche fino a tarda ora della notte, funzionari, guardie e carabinieri stazioneranno sul luogo, per impedire incidenti deplorevoli, che potrebbero turbare la serietà della manifestazione. Nella caserma di Castel Sant'Angelo e in via del Penitenziario rimarrà la truppa. Eguali precauzioni sono state prese allo sbocco dei borghi, che conducono in piazza Rusticucci, avanti i Palazzi apostolici. La Questura però ritiene che non avverranno incidenti notevoli.

Questa è la parte anticlericale della giornata di domani.

I cattolici però festeggeranno a modo loro il XX Settembre.

Si riunirà, cioè, il Consiglio superiore della gioventù cattolica, per deliberare circa il programma generale, che dovrà essere osservato da tutti i cattolici romani.

Gli elementi monarchici di Roma festeggeranno la ricorrenza del XX Settembre nel modo seguente: Sulla piazza del Campidoglio, domattina, alle 8, si riuniranno gli alunni dei ricreatori e formeranno un corteo, che percorrerà le vie Ara Coeli, Plebiscito, Nazionale e XX Settembre. Sulla lapide, che ricorda i caduti di Porta Pia, sarà appesa una corona. Verranno quindi pronunziati discorsi. Alle ore 15, un plotone di guardie municipali, in alta tenuta, si recherà sotto il pronao del Pantheon.

La Giunta comunale ed una rappresentanza dell'esercito, deporranno colà una corona di alloro dalle borchie dorate, dai nastri municipali e nazionale sulla tomba di re Vittorio e re Umberto.

Alla cerimonia al Pantheon non parteciperanno però gli assessori repubblicani e socialisti. Quindi le Associazioni si recheranno, con musica e bandiera, alla spicciolata, alla Breccia di Porta Pia. Alla sera, il rione di Porta Pia sarà illuminato.

I massoni festeggiano per conto loro la ricorrenza.

Alle 11 del mattino i massoni romani si recheranno in via di Pietra, ed appenderanno una lapide in onore di Giovanni Bovio. Nel pomeriggio si raduneranno i delegati delle varie loggie a palazzo Giustiniani, ed alla sera avrà luogo un grande ricevimento allo stesso palazzo, sede della Massoneria.

Abbiamo poi per la patriottica ricorrenza una vera pioggia di manifesti. Ne hanno pubblicati il Comitato permanente per la festa del 20 settembre, il partito giovanile liberale italiano e l'Associazione democratica romana.

La Massoneria per conto suo ne ha pubblicati due, uno dei massoni ortodossi e l'altro dei massoni scismatici. Il manifesto del Grand'Oriente della Massoneria è così concepito:

« *Italiani!* — Ancora un altro anno è trascorso dal giorno che pose termine in Roma ad un'era tristissima e salutò l'avvento di nuovi fati nella vita dei popoli. L'oppressione, l'anatema, la strage per lungo volger di secoli avevano imperato in quell'era nata sotto auspici di un verbo di amore e degenerata in ogni sorta di crudeltà ».

L'ordine del giorno massonico commemora poi i martiri dell'epica lotta per la difesa e la conquista della libertà. E questa commemorazione — dice — è doppiamente cara a noi, oggi, perchè l'anno che volge ha veduto verso levante cadere un'altra rocca formidabile del dispotismo e segnarsi per altri innumeri oppressi, la redenzione. Onore ai popoli che sanno rivendicarsi a dignità di uomini! Onore agli uomini che sanno spendere sè stessi per inaugurare sulla terra l'imperio del trinomio massonico, suprema legge ed espressione di umanità! — Firmato: *Il Grand'Oriente Ettore Ferrari* ».

Il manifesto dei massoni scismatici, più lungo, ma in compenso vivacemente polemico ed apologetico, è stato emanato illegalmente secondo il Grande Oriente dal supremo Consiglio del rito scozzese, e dice tra l'altro:

« Agli alti ideali di libertà, di unità, d'indipendenza, che signoreggiarono gli animi dei nostri maggiori e ne diressero l'azione felice è subentrata la lusinga d'interessi singoli o collettivi, la cui soddisfazione sembra che incalzi l'attività nostra. E intanto l'anima italiana sembra che perda la direttiva delle alte idealità che più non la dominano: il carattere piega, l'interesse governa e dirige; la bandiera non ci chiama più a raccolta; i gruppi si formano e si scompongono, e poi si riformano per adattamenti propri, non per virtù d'ideali.

« Non è colpa di uomini, ma fatalità di eventi: alla rivoluzione per la libertà e la patria successe la lotta economica. Il dolore comune ci univa nell'ideale e nell'opera del riscatto; l'orientamento al piacere ci porta ciascuno per la via che appare meno irta di difficoltà. Lo stesso movimento di trasformazione sociale, che agita le odierne società civili, appare mero lotto d'interessi a chi, sotto le parvenze dell'oggi, non sa scorgere le alte finalità del domani.

« Solo la Massoneria, come argomento, per le sue finalità, per la sua organizzazione, per i suoi metodi di azione, è estranea alla soddisfazione d'interessi immediati. Essa che non è un partito politico, non ha neanche ragione a sfruttare l'odierno movimento di trasformazione sociale, per allargare le sue influenze o per conquistare il potere. Essa aiutò il movimento sociale, quando era al suo inizio: ne protesse gli antesignani, quando parevano ribelli; spianò la via al diffondersi delle sue dottrine, quando parevan utopie. Oggi che il movimento ha assunto irresistibile impulso, la Massoneria non ha compensi da domandare, nè ostracismi da decretare ».

La seduta di chiusura dell'Unione Interparlamentare a Berlino

Berlino, 19, ore 21.

La conferenza interparlamentare si è aperta stamane alle 10.30, sotto la presidenza di Schoenaich Carolath. Si approva senza discussione la seguente mozione, presentata dal gruppo rumeno, emendata dal Consiglio interparlamentare: «Considerando che il funzionamento efficace di ogni giurisdizione internazionale dipende dallo stabilimento dei principi generalmente riconosciuti di diritto internazionale, la conferenza emette il voto perchè la terza conferenza dell'Aja si occupi della codificazione del diritto internazionale pubblico, appoggiandosi sui lavori già fatti a questo scopo, specialmente su quelli dell'Istituto di diritto internazionale».

Si inizia poi una lunga discussione sulla revisione degli statuti e di altre questioni di amministrazione interna dell'unione interparlamentare. Discutonsi poscia due inviti, uno del Governo del Canadà, che invita i membri dell'unione a riunirsi nel Canadà nel 1909, e l'altro del gruppo italiano per la convocazione della conferenza a Roma, nella primavera del 1911. I due inviti sono rinviati alla decisione del Consiglio interparlamentare.

Prende poscia la parola De Plener (Austria) che a nome dell'assemblea ringrazia il presidente pel modo cortese ed elevato con cui presiedette la discussione durante i tre giorni di lavoro della conferenza. Il principe Schoenaich Carolath chiude quindi ufficialmente la conferenza colle seguenti parole: «Ringrazio S. E. De Plener di tutto cuore per le amabili parole che gli piacque rivolgermi. Signori e cari colleghi, vi ringrazio vivamente dell'appoggio e dell'assistenza che voleste accordarmi: spero che la conferenza di Berlino segnerà il nuovo progresso per la nostra causa e che questa continuerà il suo cammino glorioso e trionfale pel mantenimento della pace, pel progresso dell'istituzione dell'arbitrato e per la felicità dei popoli che ci sono cari. Signori e cari colleghi, l'unione fa la forza: ebbene, siamo e restiamo uniti. Spero che vi siate trovati bene in Germania e a Berlino e che ne conserverete buon ricordo: anch'io mi raccomando al vostro buon ricordo. Addio, signori e cari colleghi, arrivederci».

Scoppiano salve di applausi.

La conferenza si è chiusa a mezzogiorno; il Consiglio interparlamentare si è riunito per esaminare gli inviti del Canadà e dell'Italia.

Al pranzo ufficiale che ebbe luogo iersera al ristorante del giardino Zoologico, in onore dei membri del congresso interparlamentare, il deputato Brunialti ha fatto un brindisi. Egli ha ringraziato delle accoglienze fatte ai parlamentari ed alle loro signore, poi ha fatto il riassunto del cammino percorso dal progresso universale, attraverso la storia, ed ha detto che ciò che le armi, la religione e la letteratura non poterono compiere, sarà compiuto dalla pace universale. Il deputato Brunialti ha ricordato le guerre dei tempi andati. Ha accennato a Passi, Tolstoi, Moneta, Roussel, Berta, Suttner, eroi della pace ed ha concluso esprimendo i suoi voti per la pace universale. L'oratore è stato entusiasticamente applaudito. Quindi Federico Passy ha fatto un brindisi all'unione interparlamentare ed alla realizzazione della pace e dell'arbitrato universale. Sono stati pronunziati poi altri brindisi, tutti applauditissimi. La musica suonò gli inni di tutte le Potenze rappresentate. I commensali erano circa 900.

La chiusura del Congresso di Norimberga.

Berlino, 20, ore 2.

Il Congresso socialista di Norimberga chiuse oggi i suoi lavori nella calma più assoluta. Gli intransigenti, che hanno avuto ieri vittoria, preferiscono ora lasciare calmare gli spiriti. Le ultime discussioni hanno avuto luogo dinanzi alla sala mezzo vuota.

Esse si sono aggirate sulla questione delle riforme finanziarie.

Il delegato Haase ha esposto il problema dell'organizzazione della gioventù in modo da elevarla secondo i principi e le concezioni del proletariato.

Il deputato Zubeil attira l'attenzione dell'assemblea sul pericolo che fa correre agli operai riservisti il proselitismo delle società di Veterani. Infine il compagno Kader di Dresda propone di elevare lo stipendio attuale dei membri del comitato direttivo a 3675 lire annue.

Si procede all'elezione del comitato direttivo che rimane composto come l'anno scorso, con a presidente Singer. È da notare che Singer ha ottenuto 227 voti invece di 307 come ne ha raccolto nel 1907. Questa differenza proviene dalla astensione dei deputati del sud, i quali per protestare contro la risoluzione del comitato direttivo hanno radiato dalla lista il nome di Singer e di un altro membro del comitato.

Singer ha pronunciato quindi il discorso di chiusura. Egli ricorda che il congresso è il 25.o, vale a dire un giubileo. E in Norimberga 40 anni or sono che la democrazia sociale ruppe definitivamente tutti i legami con la borghesia. Essa ha continuato la sua lotta senza compromessi.

L'oratore infine prega tutti i presenti di vietare di parlare nella stampa del dissidio lamentevole che ha diviso per un momento il partito a proposito dei voti del bilanci. I compagni del sud, dice egli, troveranno senza dubbio i mezzi di conformare per l'avvenire la loro condotta alle decisioni del congresso. Il presidente termina con il grido «Viva la social democrazia». Alcuni intonano la marsigliese e l'inno dei lavoratori. Il congresso si è chiuso verso le 2. La situazione resta sempre tesa tra i socialisti del nord e quelli del sud.

L'emigrazione spagnuola in America.

Madrid, 20, ore 1.

A causa dell'estrema miseria di certe regioni, principalmente della Gallizia e dell'Andalusia, ed a causa della cessazione dei lavori in numerose miniere, cessazione motivata dal ribasso del materiale, la emigrazione spagnuola nell'America prende proporzioni allarmanti. Dal principio di luglio il numero degli emigranti aumenta a migliaia. Il Governo ha intrapreso in questi giorni una campagna energica, principalmente contro l'emigrazione clandestina.

Quattro agenti di emigrazione clandestina venivano arrestati ieri a Malaga ed a Santander. Un altro agente, con dodici emigranti, è stato arrestato questa mattina a Barcellona.

Gli agenti cercano di imbarcare emigranti mediante falsi documenti.

Mark Twain ai suoi ladri.

New York, 20, ore 1.

Vi è già stato telegrafato che la villa di Mark Twain è stata visitata dai ladri. I due malfattori che hanno portato via l'argenteria sono stati scorti dal segretario dello scrittore e sono stati fermati dalla Polizia alla stazione. Mark Twain ha posto questa mattina alla porta della sua villa la seguente iscrizione: «Avviso i malfattori che d'ora in poi l'argenteria sarà surrogata con metallo bianco. Voi la troverete in un utensile di rame, nell'angolo presso il paniere riservato ai piccoli gatti. Se voi volete il paniere, mettete i piccoli gatti nell'utensile di rame. Non fate rumore perchè questo disturba la famiglia. Troverete delle galoches da mettervi ai piedi nell'anticamera, vicino al sito dove sono gli ombrelli. Si prega di chiudere la porta. — Vostro Dev.: Mark Twain».

La chiusura del Congresso della gioventù cattolica italiana

Roma, 19, ore 20.

Stamane la seduta si è aperta alle ore 9 sotto la presidenza del comm. Pericoli. Prende la parola il dottor Mario Chiri dell'Ufficio del lavoro di Roma che riferisce sul tema: «Opere collaterali per l'educazione della gioventù, in attuazione dei deliberati del Congresso di Genova».

In seguito ad ampia discussione viene approvato un ordine del giorno col quale il Congresso, riconosciuto che l'azione della gioventù cattolica si afferma nei due campi, dell'educazione della gioventù e della sua azione sociale, afferma la necessità di dare nel campo dell'educazione delle classi popolari un efficace sviluppo alle scuole popolari serali e festive, ai corsi di igiene sociale, ai corsi di istruzione professionali per artieri, ai corsi di istruzione agraria e di istruzione degli apprendisti con insegnamento complementare e pratico (contabilità, dattilografia, lingue, arti, industrie), formando la preparazione e l'organizzazione professionale tutelatrice degli interessi di classe e delle scuole di educazione della classe e di provvedere nel campo della cultura delle classi superiori al sicuro sviluppo della gioventù studiosa, del culto insieme della scienza e della fede, formando in esse la classe dirigente della società e lo splendido focolare di attività scientifica artistica e contribuire efficacemente ad assicurare l'utile sviluppo delle organizzazioni della gioventù universitaria e delle classi secondarie.

L'avv. Dellepiane di Genova riferisce sul tema: Azione a favore degli studenti. Viene approvato un ordine del giorno col quale il Congresso esprime voti che la gioventù cattolica cooperi a dare il massimo impulso alla già esistente Federazione nazionale cattolica cercando di farvi cooperare nei modi migliori la più sana attività giovanile e si tenda ad assicurare una base morale e finanziaria all'organo di coltura *Studium*, conservando la Federazione la più completa autonomia; che per l'opera della Federazione universitaria cattolica e mediante l'aiuto della presidenza generale e dei circoli della gioventù cattolica, si comprendano e si curino le iniziative particolari ed i vasti interessi morali e materiali dei giovani studenti, quali concorsi, borse di studio, segretariato dei giovani provenienti dalle provincie.

Per quanto riguarda gli studenti delle scuole secondarie, delibera che per difendere e rinvigorire la fede e per favorire lo sviluppo della loro coltura e tutelare i loro speciali interessi scolastici, si organizzino delle Società degli studenti aggregate alla Società della gioventù cattolica, facendo voti che il Consiglio superiore della gioventù cattolica nelle sue prossime sedute dia modo a questi Circoli o sezioni speciali di corrispondere direttamente e di avere un proprio membro nel Consiglio stesso, il quale serva così di centro efficace per tutelare gli interessi speciali scolastici.

Sul tema: «Azione a favore dei giovani che prestano il servizio militare», riferisce il signor Grossi Gondi. Il Congresso approva un ordine del giorno col quale fa voti che i Circoli di città sede di guarnigione abbiano a curare l'istituzione di ritrovi speciali, soprattutto di carattere religioso, per i soldati, e che si abbiano ad accogliere quei militari che provino di esserne degni; che tutti i Circoli abbiano a provvedere i loro membri che partono per l'esercito di commendatizie atte a farli conoscere ed accogliere dai Circoli od altre Società cattoliche del luogo ove si recano di guarnigione.

La seduta è quindi tolta.

L'adunanza pomeridiana si è aperta alle 15. Presiede il comm. Pericoli ed assiste anche il cardinale De Lay. Prima che si inizi la discussione sul tema, l'assemblea approva due ordini del giorno. Col primo si invia un voto di plauso all'Associazione nazionale magistrale «Nicolò Tommaseo» e si delibera di secondarne il movimento e che tutti i maestri cattolici vi aderiscano e fondino delle sezioni ove non ne esistano. Col secondo il Congresso fa voti che in tutti i Circoli cattolici qualche socio frequenti la scuola normale per conquistare nei Comuni l'insegnamento primario per educare i bambini ai retti principi di sapere e di virtù.

Quindi il signor Monforte, di Messina, riferisce sul tema: «Azione economica e sociale». Si vota un ordine del giorno col quale si delibera che le Associazioni giovanili procurino di preparare i loro membri ad essere atti all'organizzazione pratica di istituzioni economiche, e procurino di assumere o coadiuvare le iniziative di propaganda per la formazione e lo sviluppo delle istituzioni economiche.

Si passa poi alla discussione del tema: «Azione per l'incremento e la diffusione della stampa cattolica, specialmente popolare, da parte delle Associazioni giovanili». Riferisce il dottor Boccabadati, che presenta un ordine del giorno col quale si delibera che le Associazioni giovanili curino la pubblicazione e la diffusione di periodici, numeri unici, foglietti volanti, che trattino le principali questioni di coltura e di azione religiosa.

Sull'ultimo tema, riguardante l'azione per l'incremento della stampa, l'assemblea approva l'ordine del giorno presentato dal sacerdote Giglinoni, di Vercelli. Si delibera che ogni Circolo della gioventù cattolica italiana fondi nel suo seno una sottosezione stampa. In ogni convegno giovanile dove sempre trattarsi a fondo l'argomento della stampa.

Finiti i suoi lavori, il Congresso acclama il suo presidente comm. Pericoli, che ringrazia. Parla infine il cardinale De Lay, che pronuncia brevi parole di saluto e di augurio. Si inviano saluti al Papa ed al cardinale, ed il Congresso è dichiarato chiuso.

Il Congresso a Piacenza della navigazione interna.

Piacenza, 19, ore 22.

L'assemblea del consorzio della navigazione interna si è tenuta oggi nella sala comunale sotto la presidenza del sindaco, comm. Salmoiraghi, presidente del consorzio che inneggiò a Piacenza ed ha approvato l'ordine del giorno chiedente la legge per il regolamento per la navigazione fluviale. La rappresentanza del consorzio ed i promotori radunati per la motonautica sul Po, parteciparono poi ad un banchetto offerto in loro onore all'hôtel S. Marco, dal municipio. Parlarono, inneggiando al trionfo della navigazione fluviale, il sindaco, salutando Piacenza, i sindaci di Torino, Milano, Venezia, il presidente del consorzio, comm. Salmoiraghi, l'on. Romanin Jacur, il prefetto di Piacenza, l'ing. Piola, presidente della commissione nautica del touring.

L'on. Romanin Jacur ha tenuto un discorso nel teatro della città, gremito di autorità e notabilità.

Rivolgendosi agli organizzatori ed ai partecipanti alla Crociera motonautica sul Po, l'on. Romanin Jacur, dice:

«E voi, generosi signori, che rispondeste all'appello illuminato della Direzione della più geniale e numerosa Società sportiva italiana, che è presieduta da quel forte e illuminato ingegno del comm. Johnson; Voi, che avete accolto l'invito di allestire un giovane e baldo e forte esercito per la causa della navigazione interna, a noi guerrieri da troppi anni, ormai sotto l'acciar sudanti, e siete qui convenuti a nobile gara.

«E voi, benemeriti signori della Lega navale, che per istituto, gli ideali più alti coltivate, rievocando le memorie delle antiche italiche glorie guadagnate sul mare, auspicando col desiderio, coll'augurio e con l'opera, alle nuove; Voi tutti, insomma, che vi accingete, domani, a percorrere questo nostro Po, e giungerete insieme alla fata regina dell'Adriatico, ebbri dagli applausi che dalle rive farà a voi giungere una popolazione festante e meravigliata di vedere le acque, tranno spesso deserte, popolate da così numeroso naviglio, voi tutti ritornando alle vostre case dite a tutti, proclamate all'Italia di questo Po, la impressione che l'animo vostro avrà ricevuto».

L'oratore termina, raccomandando caldamente di dare opera vigorosa per il vantaggio del paese allo sviluppo della navigazione interna.

L'oratore è stato più volte interrotto da applausi, ed alla fine fu lungamente applaudito.

Erano presenti, tra gli altri, il senatore Frola e Conti, i deputati Rubini, Orlando Salvatore, Mira, Tecchio, Manfredi, Borghese, i sindaci di Venezia, Milano, Ferrara.

Un'interessante lettera di Tancredi Canonico sull'Italia e il Papato.

Roma, 19, ore 22.

L'on. Palamenghi Crispi pubblica oggi una lettera inedita che il senatore Canonico scriveva nel 1887 ad un amico intimo di Francesco Crispi, il quale era allora capo del Governo. Il documento non è privo di interesse, giacchè sembra contrastare con alcuni giudizi attribuiti all'on. Canonico nelle biografie di questi giorni. Eccovi la lettera.

«*Città Della Pieve*, *4 agosto 1887*.

«*Mio carissimo amico*,

«Non potei recarmi ai funerali di Stradella come sarebbe stato mio desiderio; ma essi mi fanno pensare alla direzione che prenderà il nostro paese scomparso l'uomo che lo governò in quest'ultimo periodo. Il vento cangia a ghibellinismo, dopo un'aria soffocante, si comincia a fiutare la brezza ed è un momento di aspettazione generale. Il paese e la gioventù in specie hanno bisogno di idee concrete senza le quali non vi è nè vita nè progresso. Certamente il Crispi vi avrà pensato, ma dopo l'incidente ultimo del cardinale Rampolla, di Leone XIII, io vedrei molto volentieri che nel discorso della Corona vi fosse anche una parola con cui il Governo italiano si affermasse francamente dinanzi al Vaticano, poichè questa è per l'Italia la questione più grave di tutte. Nel 1870 la questione era più semplice: con un poco più di energia si sarebbe allora potuto fare tutto perchè il Vaticano si aspettava da noi le misure estreme.

«Ben disse Machiavelli che nei cambiamenti di signoria ciò che si vuole fare contro l'avversario bisogna farlo tutto in una volta. Il Governo era invece allora, peritante e quelli signori capirono ben presto con chi avevano a fare.

«La legge delle guarentigie si credette il *non plus ultra* per quei tempi, ma essa vi lasciò la posizione assurda di un sovrano senza territorio e con tutte le prerogative sovrane nel territorio di un altro Stato, di cui non è suddito, mentre la vera sua posizione non può essere altro che quella di un cittadino italiano, capo della Chiesa cattolica, avente tutti i diritti ed i doveri derivanti da questa duplice sua qualità di cui l'una non impedisce l'altra, riferendosi esse a due ordini di cose tra loro affatto distinte. Quando un Papa dice di non potere esercitare i doveri di capo della Chiesa senza essere sovrano temporale si ha il diritto di dire che egli non crede nei fatti alla potenza di Gesù Cristo. Ah! non è il regno di Gesù Cristo ma un regno suo proprio che vuole stabilire sulla terra nel seno della patria da lui ripudiata. A che gli gioverebbe d'altronde dal suo punto di vista di essere soltanto sovrano di pochi milioni di italiani? La logica del suo principio lo porterebbe alla monarchia universale e questa di fatti è l'obbiettivo ultimo del papato politico; governare tutte le nazioni o direttamente o per mezzo di principi investiti od ispirati dal Papa. La coscienza italiana ha contro il Papa due reclami. Che egli osteggia l'unità della patria ed ha cercato e cerca di collegare contro l'Italia i Governi esteri ed a minarlo all'interno col fare prevalere il partito clericale nei consigli comunali. Finirà esso col farlo penetrare altresì nel Parlamento? Non si tratta per ora di abolire la legge delle guarentigie nè di agire con mezzi rivoluzionari. Si tratta solo di tener saldi i diritti dello Stato e serbando intatto allo Stato ciò che gli appartiene, senza lasciare sviare la questione internazionale ciò che è questione completamente interna, sia rivendicando a poco a poco ciò che nei secoli scorsi il papato ha usurpato allo Stato e a tutti».

«L'on. Crispi — soggiunge più sotto la lettera — non ha bisogno dei miei suggerimenti. Soltanto se io fossi con lui in rapporti più intimi, gli direi quanta buona impressione (secondo il mio convincimento) ciò farebbe nell'universale. Sarà o non sarà ma la questione del Vaticano è il nodo di tutte le altre questioni e finchè essa non sarà risolta, l'Italia mai potrà acquistare la pienezza della sua vita nazionale nè potrà aprirsi per lei la via del vero progresso e della vera grandezza. Se tale è pure la tua convinzione, tu che vedi qualche volta il Crispi potresti forse manifestargliela. Per chi deve dirigere il paese è sempre una forza il sentirsi appoggiato. Quanto a me prendendone l'occasione, credo che non mancherò di dire in Senato a questo riguardo l'animo mio. Tra pochi giorni sarò a Roma. Ti stringo affettuosamente la mano. Tuo amico Tancredi Canonico».

Due giovanetti che assassinano una signora per tre corone!

Ci scrivono da Innsbruck, 19:

All'Assise nostra Corte d'Assise è finito il processo contro Andrea Giori, di Noria... (Veneto), ed Enrico Pistesi, di Conselice (Ravenna).

I due — giovani manovali diciassettenni — il 19 luglio di quest'anno, in una passeggiata deserta vicino alla città, avevano atteso il passaggio di una signora — certa Emma vedova Krotzky, d'anni 72, e a tradimento l'avevano aggredita ed ammazzata a colpi di rivoltella e di coltello per toglierle... corone 3.80. Compiuto il misfatto, i due avevano sepolto il cadavere della donna, che era stato trovato solo dopo tre giorni di affannose ricerche dalla Polizia.

Al processo i due imputati confessarono il loro delitto. Risultò che il Giori aveva ideato e compiuto l'assassinio, e che il Pistesi si era solo limitato ad aiutare l'amico per far sparire il cadavere.

In vista della loro giovane età i due imputati salvarono il collo dal capestro. Giori fu condannato a 15 anni di carcere duro e Pistesi a 12 anni della stessa pena.

I due Congressi massonici.

Roma, 19, ore 24.

Domani si riuniranno i due Congressi della Massoneria del rito scozzese e del rito simbolico. Lo scopo di questa riunione è quello di dare una formula definitiva all'azione e propostasi dalla Massoneria. Alle due riunioni parteciperanno i membri delle grandi Loggie simboliche, i componenti delle Camere Superiori e i rappresentanti di tutte le Loggie scozzesi. La deliberazione finale poi avrà un'importanza politica, poichè si tratta di delimitare con precisione i confini nei quali si eserciterà pubblicamente l'opera massonica. Per assistere a questi Congressi sono giunte moltissime personalità.

I cattolici romani provvedono all'insegnamento religioso.

Roma, 19, ore 23.

Il *Corriere d'Italia*, dopo avere nuovamente protestato per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole di Roma, fa appello ai padri di famiglia perchè colla loro opera e i loro sacrifici si adoperino ad organizzare nel comune di Roma stesso delle scuole di religione. Tutto il lavoro di preparazione, dice il giornale, è ormai compiuto: non manca che l'attuazione. Occorrono i mezzi finanziari per attuare e mettere in pratica tale iniziativa. A tale scopo il giornale apre una sottoscrizione per sopperire alle spese dell'insegnamento religioso quotandosi subito per 100 lire.

Il miracolo del sangue di S. Gennaro.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 24:

Anche quest'anno una folla enorme gremiva la chiesa del Duomo per assistere al miracolo di San Gennaro, patrono della città. Assistevano alla cerimonia anche molti forestieri. Alle 9 sono state trasportate le Reliquie Sante sull'altare. Officiava mons. Galante. Erano presenti tutti i donatari del tesoro di San Gennaro. Alle 10.15, quando mons. Galante ha mostrato al pubblico il sangue liquefatto, i cantori hanno intonato il *Te Deum*. È stato sparato un colpo di cannone. Il popolo si è stretto addensato attorno all'altare. Quindi il cardinale Prisco ha celebrato un solenne pontificale.

Bollettini della Guerra e della Marina.

(Per telegrafo alla Stampa).

Esercito.

Roma, 19, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Monteleone, capitano del 3.o regg. genio, in servizio allo stato maggiore del Comando del VI Corpo d'armata, è destinato addetto al Comando centro indicato — Marsiini, tenente-colonnello, capo di stato maggiore della Divisione militare di Messina, viene addetto al Comando del Corpo di stato maggiore — Graziani, maggiore presso la Scuola di guerra, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Messina — Ambrosini, capitano addetto alla Divisione militare di Cuneo, è trasferito addetto alla Divisione militare di Ravenna — Bianco cav. Alfredo, capitano a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a detta disposizione ed è trasferito addetto al Comando del I Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Colombotto, tenente nel 90 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Santini, capitano nel 44 fanteria, è revocato dall'impiego.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri dal 27 luglio 1908 e destinati alla Somalia italiana. Essi hanno preso imbarco a Napoli il 27 luglio 1908: Capulin, tenente nel 94 fanteria; Alesi, tenente nel 1.o granatieri; Moroni, tenente nel 90 fanteria; Battistella, tenente nel 7.o alpini; Festa, tenente nel 20 fanteria; Devilla, tenente nel 27 id.; Ferruzzano, sotto-tenente nell'89 id.

Martelli, capitano in aspettativa speciale a Pistoia, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria dal 29 agosto 1908 — Giannuzzi-Savelli, tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di un anno — Meoli Attilio, tenente nel 24 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Romeo, capo-musica in aspettativa per motivi di famiglia a Messina, ammesso a datare dal 29 agosto 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso l'83 fanteria dal 29 agosto 1908 con la decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1908 — Douglas-Scotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Piacenza, ammesso a datare dal 1 settembre 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 25 fanteria dal 2 settembre 1908 — Berardinelli, capo-musica del 90 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Maurilli, capo-musica in aspettativa per motivi di famiglia a San Remo, ammesso a datare dal 27 agosto 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 58 fanteria dal 27 agosto 1908 — Carboni, tenente dell'81 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto presso il Tribunale Militare di Ancona, e Valabrega, tenente nel 4.o fanteria, id. id. di Verona, sono esonerati dalla carica contraindicata dal 1.o ottobre 1908 — Terzi, tenente-colonnello del 55 fanteria, è trasferito al 66 id. — Rubiolo, tenente-colonnello alla Scuola militare, è trasferito al 55 fanteria dal 1.o ottobre 1908 — Saporiti, maggiore nel 78 fanteria e comandato alla Scuola militare, è trasferito alla Scuola militare — D'Anneo, capitano nel 23 fanteria, è trasferito all'86 id. — Paparelli, capitano nel 56 fanteria, è trasferito all'8.o id. — Corretti, capitano nell'82 fanteria, è trasferito all'88 id. — Carelli, capitano nel 1.o alpini, è trasferito al 2.o id. — Collino, capitano nel 3.o alpini, è trasferito all'Arma di linea a sua domanda, e destinato al 63 fanteria — Gatti, capitano applicato di stato maggiore al Comando del Corpo di stato maggiore, è trasferito all'82 fanteria — Amatucci, capitano nel 72 bersaglieri, è nominato applicato di stato maggiore al Comando del Corpo di stato maggiore — Rovaioli, capitano nel 66 fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Milano — Orsini, tenente alla Scuola di guerra, è trasferito al 67 fant.

Bergadani, tenente nel 80 fanteria, è trasferito alla Scuola di guerra — Stelli, tenente nel 48 fanteria, è trasferito all'8.o id. — Bono, tenente nel 63 id., è trasferito al 92 id. — Biancardi, tenente nel 71 id., è trasferito al 28 id. — Lacroix, tenente nel 3.o alpini, è trasferito nell'Arma di linea, a sua domanda, e destinato al 49 fanteria — Ognissanti, sottotenente nel 40 fanteria, è trasferito al 19 id. — Cortesi, sottotenente nel 6.o bersaglieri, è trasferito al 2.o id. — Vianello, tenente di fanteria, sostituto ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Asmara, cessa di appartenere al R. Corpo delle truppe coloniali ed è destinato al Tribunale militare di Verona con la stessa carica dal 16 settembre 1908.

ARMA DI CAVALLERIA.

Costa-Reghini, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia per la durata complessiva di mesi otto a Varazze (Savona), ammesso, a datare dal 24 giugno 1908, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852, è richiamato in servizio dal 24 giugno 1908 con la decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1908 e destinato al reggimento cavalleggeri *Guide* — Douglas-Scotti, capitano del reggimento cavalleggeri *Guide*, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1.o agosto 1908 — D'Oncieu de la Batie, capitano nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o settembre 1908 — Per Fochessati, tenente-colonnello nel reggimento *Savoia* cavalleria, già collocato in congedo provvisorio con regio decreto 12 gennaio 1908, è revocato il detto regio decreto — Pesce, capitano nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Caccia, tenente presso la Scuola di cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno dal 1.o maggio 1908 — Maurizi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa per mesi quattro — Fassi, tenente nel reggimento *Nizza* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio per sei mesi — Biponti, maggiore in aspettativa per infermità provenienti dal servizio per la durata complessiva di due anni a San Zeno (Forlì), è ammesso, a datare dal 3 settembre 1908, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Pirandello, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata complessiva di un anno a Firenze, ammesso, a datare dal 31 agosto 1908, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio dal 1.o settembre 1908 con la decorrenza per gli assegni dallo stesso giorno e destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta* — Per Lanzoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi a Padova, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi dal 15 settembre 1908 — Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi quattro a Torino, ammesso dal 30 agosto 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio dal 30 agosto 1908 con la decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1908 e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Fochessati, tenente-colonnello nel reggimento *Savoia* cavalleria, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Lostia di Santa Sofia, capitano nel reggimento lancieri *Novara*, è comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Devoto, dalla Scuola militare è trasferito alla Scuola di cavalleria — Spilimbergo, tenente nel reggimento lancieri *Aosta*, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Rosa, sottotenente nel reggimento *Nizza* cavalleria, è trasferito al reggimento *Savoia* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Amico, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dall'11 agosto 1908 — Botti, capitano nel 9.o artiglieria da campagna (treno), è collocato in posizione ausiliaria dal 21 agosto 1908 — Radicati di Marmorito, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente dal 17 agosto 1908 ed è inscritto col suo grado e sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria (distretto Torino) ed assegnato al 5.o artiglieria da campagna — Zuccari, colonnello e direttore dell'artiglieria a Napoli, è esonerato dalla carica contraindicata e collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Campo, tenente-colonnello comandante il 17 artiglieria da campagna, è promosso colonnello continuando nell'attuale suo Comando — Pizzolato, capitano nel 1.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporarie dipendenti da cause di servizio, per sei mesi — Stefani, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a datare dal 16 agosto 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed Arma, è richiamato in servizio dal 16 agosto 1908 con anzianità 22 novembre 1904 e destinato alla Brigata artiglieria da costa in Sardegna — Mario, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a datare dal 9 settembre 1908 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio dal 9 settembre 1908 con l'anzianità del 3 marzo 1907 e destinato al 1.o artiglieria da fortezza — Merlo, colonnello direttore di artiglieria in Alessandria, è esonerato dalla carica contraindicata e collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione di artiglieria a Verona, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica — Mascaretti, capitano alla Direzione superiore delle esperienze, è trasferito all'Officina delle costruzioni di artiglieria a Genova — Realì, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia.

ARMA DEL GENIO.

Bavetti, capitano nel 3.o genio, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 22 agosto 1908 — Fiorasi, colonnello comandante il 1.o genio, è esonerato dall'attuale carica e nominato sotto-direttore autonomo del genio di Udine — Bonelli, colonnello, sotto-direttore autonomo del genio a Perugia, id. id. e nominato comandante il 1.o genio — Guistelli, tenente-colonnello id. id. di Chieti, id. id. e nominato sotto-direttore autonomo del genio a Brescia — Di Lorenzo, id. id. id. di Catanzaro, id. id. id. di Chieti — Pirro, tenente-colonnello presso il Comando del genio a Napoli, è trasferito alla Direzione del genio di Roma — Leonchi, tenente-colonnello presso l'Ispettorato generale del genio, è trasferito alla brigata genio ferrovieri — Mazzone, tenente-colonnello del Comando del genio a Spezia, è trasferito all'Ispettorato generale del genio — Marieni, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni del genio — Toselli, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Catanzaro, è trasferito alla Direzione del genio di Bari (Sotto-Direzione di Catanzaro) — Finzi, maggiore alla Direzione del genio di Venezia, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni del genio — Montegutti, maggiore alla brigata ferrovieri genio, è trasferito al Comando del genio di Bologna — Falcucci, maggiore alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Perugia, è trasferito alla Direzione del genio di Roma (Sotto-Direzione di Perugia) — Fiorelli, capitano id. id. di Perugia, id. id. di Roma (id. di Perugia) — Peruinu, capitano nel 5.o genio, trasferito al 3.o genio (telegrafisti) — Palumbo, capitano alla Direzione del genio di Torino (comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio), è trasferito al 5.o genio (minatori), cessando di essere comandato come sopra — Grilli, tenente nel 2.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Cavallazzi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Pistoia, è esonerato dall'attuale comandante e nominato comandante il Distretto di Modena.

SERVIZI FERROVIARI.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione, di cui alla circolare N. 332 del 1.o agosto 1908. Essi si presenteranno il 1.o ottobre alle Commissioni di linea sottoindicate. — *Commissione militare di linea di Torino*: Pesci cav. Dario, capitano nel 71 fanteria; Sollima cav. Vittorio, id. nel 4.o alpini; Gazzera Mario, tenente nel 3.o fanteria; Martini Giuseppe, id. nel 32 id.; Perlmuter Ernesto, id. nel 57 id.; Deorchat Ernesto, id. nel 63 id.; Codevilla Tito, id. nel 61 fanteria; Defrata-Gavino, id. nel 75 fanteria; Mariottini, tenente nel 76 fanteria; Frusco, tenente nel 3 id.; Odello, sotto-tenente nel 1.o bersaglieri; Leone, sotto-tenente nel 4.o bersaglieri; Giordanengo, tenente nel 1.o alpini; Pattoni, tenente nel 4.o id.; Milanesi, tenente nel regg. *Savoia* cavalleria; Protani, tenente nel regg. lancieri *Novara*; Fiorio, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*; Barbieri, tenente nel 5.o artiglieria da campagna; Diani, nel 9.o id. id.; Vostino, tenente nell'11 id. id.; L'Hirtis, tenente nel 17 id. id.

Commissione militari di linea di Venezia. — Majorino, capitano del distretto militare di Bologna; Segala capitano nel 14 fanteria; Gema, capitano del 4.o genio; Tripepi, tenente del 2.o fanteria; Petrosino, tenente nell'8.o id.; Solari, tenente nel 25 id.; Subatini, sotto-tenente nel 3.o id.; Borone, tenente nel 67 id.; Olivotti, tenente nel 68 id.; Esollie, tenente nel 71 id.; Bistoni, tenente nel 71 id.; Gini, tenente nel 79 id.; Sacco, tenente nel 7.o bersaglieri; Campolli, tenente nel 10 bersaglieri; — Battisti, tenente nel 7.o alpini; Dianio, tenente nel reggimento *Nizza* cavalleria; Silva, tenente nel regg. *Genova* cavalleria; Vollero, tenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Parisio, sotto-tenente nel regg. cavalleggeri *Piacenza*; Orioli, tenente nel 14 artiglieria da campagna; Marchionni, sotto-tenente della Brigata di artiglieria da montagna del Veneto.

Commissione militare di linea di Ancona. — Bianchi, capitano nel distretto di Campobasso; Parisi, capitano nel 3.o bersaglieri; Tola, capitano nel 57 fanteria; Crescini, tenente nel 44 id.; Fami, tenente nel 52 id.; Silvagni, tenente nel 29 id.; Resoigno, sotto-tenente nel 64 id.; Bangale, tenente nel 66 id.; Curti-Giaidina, tenente nel 70 id.; Paulucci, sotto-tenente nel regg. lancieri *Montebello*, Cosan-Rocco, sotto-tenente nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*; Gianni, tenente nel 19 artiglieria da campagna.

Commissione militari di linea di Napoli. — Bellini, capitano nell'8.o bersaglieri; Pesce, capitano nel 19 fanteria; De Marinis, capitano nel 22 id.; Dutto, tenente nel 9.o id.; Ancona, tenente nel 20 id.; Lo Faro, sotto-tenente nel 21 id.; Muscari-Tomaioli, tenente nel 22 id.; Moccia, sotto-tenente nel 20 id.; Viganza, sotto-tenente nel 42 id.; Gorzi, tenente nel 43 id.; Pelo, sotto-tenente nel 57 id.; Chiappa, tenente nell'89 id.; Messina, tenente nel regg. lancieri *Firenze*; Urso, tenente nel regg. cavalleggeri *Padova*; Pallotta, tenente nel 24 artiglieria da campagna; Vitali, tenente nel 3.o id. da fortezza.

PERSONALE DA FORTEZZE.

Lusignani, tenente alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito nel personale delle fortezze e destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino e addetto al comando del forte di Fenestrelle, ed incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria ivi.

CORPO SANITARIO.

Giaquinta, capitano medico presso l'Ospedale di Ravenna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio per la durata di un anno — Donini, capitano medico presso il 2.o artiglieria da campagna, è ammesso al corso preparatorio per gli esami di idoneità all'avanzamento.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Morfini, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1.o settembre 1908.

CORPO CONTABILE.

Broglia, capitano contabile presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Soprani, tenente contabile presso il 2.o genio, è incorso nella perdita del grado, e cessa dal servizio dal 12 marzo 1908 per effetto della condanna riportata con sentenza del Tribunale Militare speciale di Palermo in data 11 maggio 1908 — Poggi, tenente contabile presso il 44.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Lippi, sottotenente contabile presso il 26.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi sei — Traverso, tenente contabile presso il 14.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Buonacore, tenente contabile presso il 10.o artiglieria da campagna, è trasferito al 94.o fanteria (cessante le funzioni di direttore dei conti) — Morelli, tenente contabile presso il reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è trasferito al Panificio di Salerno — Miscioscia, tenente presso il 58.o fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Cagliari — Lucini, tenente contabile presso il 19.o fanteria, è trasferito all'88.o fanteria — Rossi, tenente contabile presso il 2.o bersaglieri, è trasferito alla Brigata di artiglieria da montagna del Veneto — Spano, tenente contabile presso il 42.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Caserta — Mondinelli, tenente contabile presso il 5.o alpini, è trasferito al Magazzino centrale di Torino — Montini, tenente contabile presso il 1.o genio, è trasferito al 34.o fanteria — Corona, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al Panificio di Roma — Barbetti, tenente contabile presso il 27.o fanteria, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da costa — Marino, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Foggia*, è trasferito al 19.o fanteria — Nardi, tenente contabile presso la Legione allievi carabinieri, è trasferito al 44.o fanteria — Quaranta, tenente contabile presso il 28.o fanteria, è trasferito al Panificio di Bari — Motella, tenente contabile presso il 1.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Legione carabinieri di Roma — Maoli, tenente id. all'84.o fanteria, è trasferito al Distretto di Catania — Amati, tenente id. al 30.o fanteria, id. al 20.o fanteria — Des, tenente id. al reggimento cavalleggeri *Lodi*, id. al Panificio di Napoli — De Palma, tenente id. al 4.o fanteria, id. al Panificio di Firenze — Scanzia, tenente id. al 47.o fanteria, id. al 1.o reggimento artiglieria da campagna — Del Sordo, tenente id. al 13.o artiglieria da campagna, id. al Distretto di Roma — Scovazzo, tenente id. al 4.o bersaglieri, id. al Panificio di Torino — Gelati, tenente id. al 58.o fanteria, id. all'Ospedale di Milano — Marranani, tenente id. al reggimento lancieri *Firenze*, id. alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata — Alberini, tenente id. al Panificio di Roma, id. al 10.o bersaglieri — Fantoni, tenente id. alla Legione carabinieri di Roma, id. al Distretto di Roma — Borlassoli, tenente id. al reggimento lancieri *Milano*, id. al Panificio di Brescia — Trotta, tenente id. al 1.o bersaglieri, id. al 53.o fanteria — Pellecani, tenente id. al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, id. all'Ospedale di Bologna — Rosetto, tenente id. al reggimento *Genova cavalleria*, id. al reggimento cavalleggeri *Caserta* — Caffarelli, tenente id. al reggimento cavalleggeri *Alessandria*, id. al reggimento lancieri *Montebello* — Massari, tenente id. al 60.o fanteria, id. al Distretto di Pesaro — Pizzoli, tenente id. al 31.o artiglieria da campagna, id. al 17.o artiglieria da campagna — Bernardi, tenente id. al 2.o reggimento granatieri, id. al Distretto di Bologna — Masson, tenente id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*, id. all'84.o fanteria — Papini, tenente id. al 17.o artiglieria da campagna, id. al Panificio di Spezia — Denebo, tenente id. al 20.o fanteria, id. al Distretto di Napoli — Scoti, tenente id. al 15.o artiglieria da campagna, id. all'80.o fanteria — Lembo, tenente id. al reggimento *Nizza cavalleria*, id. al reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Lo Prasti, sottotenente contabile all'84.o fanteria, è trasferito al Distretto di Messina — Lucca, sottotenente id. al Distretto di Catanzaro, id. al 71.o fanteria — Nobili, sottotenente id. alla Legione carabinieri di Roma, id. al 1.o artiglieria da fortezza — Sacchone, sottotenente id. al 12.o artiglieria da campagna, id. al Panificio di Bari — Giangrandi, sottotenente id. al reggimento lancieri *Aosta*, id. all'Ospedale di Firenze — Rigatuso, sottotenente id. al 33.o fanteria, id. all'Ospedale di Palermo — Passeri, sottotenente id. nel reggimento cavalleggeri *Padova*, id. al Panificio di Caserta — Giona, sottotenente id. nell'8.o artiglieria da campagna, id. al 76.o fanteria — De Marchi, tenente id. al 37.o fanteria, id. al 17.o alpini — Clavari, sottotenente id. al reggimento cavalleggeri *Caserta*, id. al 2.o artiglieria da fortezza — Mastroianni, sottotenente id. al 71.o fanteria, id. al Distretto di Alessandria — Massa, sottotenente id. al 12.o fanteria, id. al Distretto di Salerno — Spagnolo, sottotenente id. al reggimento cavalleggeri *Roma*, id. al reggimento artiglieria a cavallo.

CORPO VETERINARIO.

Drago, maggiore veterinario alla Scuola di cavalleria, è trasferito al Comando del II Corpo d'armata — Baldini, maggiore id. al Comando dell'XI Corpo d'armata, è trasferito al Ministero della guerra — (Ufficio d'ispezione veterinaria) e nominato direttore del gabinetto di batteriologia veterinaria militare — Bettoni, maggiore id. al Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

Marina.

Roma, 19, ore 21.

L'odierno *Bollettino della Marina* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Verna, della regia nave *Regina Elena*, incaricato del materiale elettrico, passa alla *Pisa*, collo stesso incarico — Battaglia, della *Regina Elena*, passa incaricato del materiale elettrico della medesima nave — Sommati di Mombello, della *Flavio Gioia*, passa alla *Regina Elena* — Calleri di Sala, dell'*Amerigo Vespucci*, passa alla *Pisa* — Cicogna, dell'*Andrea Doria*, passa all'Ospedale di Taranto — Buttaro, della Direzione delle costruzioni navali a Venezia, passa all'*Andrea Doria* — Malgarotto, addetto all'Ospedale di Taranto, passa alla Direzione delle costruzioni navali a Venezia — Fusco, della *Benedetto Brin*, passa al Commissariato del I Dipartimento marittimo — Colognato, della *Garibaldi*, passa al Commissariato del I Dipartimento marittimo — Albini, della *Varese*, passa al Commissariato del II Dipartimento marittimo — Piazza, della *Regina Elena*, passa al Commissariato del Dipartimento di Taranto — Bezza, della *F. Ferruccio*, passa all'Ospedale succursale di Castellammare di Stabia — Sostero, della *Vettor Pisani*, passa al Commissariato di Venezia — Bellandi, della *Saint-Bon*, passa al R. Istituto idrografico di Genova — Pini, della *Emanuele Filiberto*, passa al Commissariato del II Dipartimento — Ortolani, della *Re Umberto*, passa al Commissariato di Taranto — Moretti, della *Vittorio Emanuele*, passa alla Direzione delle costruzioni navali di Napoli — La Femina, della Sotto-Direzione navale della Maddalena, passa alla *Varese* — Ruggero, della *Città di Milano*, passa alla Direzione d'artiglieria e armamento di Spezia.

Inzerilli, della *Sardegna*, passa al Commissariato marittimo di Napoli ed è trasferito dal I al II Dipartimento — Chieri, della *Lepanto*, passa alla *Benedetto Brin* — Piacentini, del R. Istituto idrografico di Genova, passa alla *Lepanto* — Viti, del Commissariato del I Dipartimento, passa alla *F. Ferruccio* — Sannino, del Commissariato del II Dipartimento, passa alla *Garibaldi* — Giannini, del Commissariato del II Dipartimento, passa alla *Regina Elena* — Coltini, del II Dipartimento, passa alla *Vettor Pisani* — Massariol, del Commissariato del II Dipartimento, passa alla *Saint-Bon* — Barone, del II Dipartimento, passa alla *Emanuele Filiberto* — Grassi, del I Dipartimento, passa alla *Sardegna* — Bonicelli, del I Dipartimento, passa alla *Re Umberto* — Bruno, del Commissariato del II Dipartimento, passa alla *Vittorio Emanuele*.

Il tenente di vascello Castiglia trasborda dalla torpediniera di alto mare e passa sulla torpediniera *Iride*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Giuseppe Trionfi — Lazzari, della Direzione d'artiglieria ed armamento a Spezia, passa a quella di Venezia, ed è contemporaneamente trasferito dal I al III Dipartimento — Mainardi, della Direzione d'artiglieria ed armamento a Napoli, passa a quella di Venezia, ed è contemporaneamente trasferito dal II al III Dipartimento — Fabiano, comandante in capo a Napoli, passa alla Direzione d'artiglieria ed armamento a Napoli — Di Fiore, in distaccamento nel Corpo reali equipaggi a Castellammare, passa comandante in capo a Napoli.

A parziale modifica dell'art. 9 del foglio di ordini del 15 corrente, il tenente medico Martelli, con la data del 21 corrente, è destinato a prestar servizio al balipedio di Viareggio, in sostituzione del capitano medico Rolando, che rientra nel proprio Dipartimento ed è destinato a prestar servizio per l'emigrazione.

Il capitano medico Luzzoli imbarcò a Napoli il 21 corrente sul piroscafo *Germania*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Antonio Vaccari, sbarcato il 18 corrente dal piroscafo *Romania*, imbarcò a Genova, il 22 corrente, sul piroscafo *Umbria*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Col 1.o ottobre p. v. avranno principio negli istituti nautici del Regno gli esami di licenza della sessione autunnale. A far parte delle Commissioni esaminatrici dovranno essere destinati gli ufficiali dei gradi qui appresso indicati:

Per gli Istituti di Genova, Napoli, Palermo e Piano di Sorrento: un capitano del genio navale, un delegato della Commissione mista (sezione costruttori e macchinisti); e per ciascuno degli altri Istituti di Ancona, Bari, Cagliari, Camogli, Catania, Elena, Livorno, Messina, Procida, Riposto, Savona, Trapani e Venezia: un capitano o un tenente macchinista, un delegato per la sezione macchinisti.

Per l'Istituto di Rimini: un tenente di vascello, un regio commissario al quale verrà corrisposta dall'Autorità comunale l'indennità spettantegli.

Conversando con Pietro Gori

(Nostra corrispondenza).

Portoferraio, settembre.

Nel disordine delle ondate tumultuanti, flagellate dall'instancabile libeccio, con un piacido e denso grigiore nel cielo, il *Giglio* aveva compiuto la sua breve e rapida traversata.

Dodici chilometri, dall'industre Piombino a Portoferraio, l'approdo più importante dell'isola dalle viscere di ferro, col cuore spaccato dalla lunga teoria dei colli di San Martino, e l'anima immersa nel mare perennemente azzurro: un'anima fiera e soave che contenne i palpiti di quella del Primo Console.

***

Non conoscevo personalmente Pietro Gori. Lo sapevo autore dei *Canti dell'esilio*, artefice maraviglioso della parola, tutto fiammante di rosso in un altipiano di neve; ma sopratutto lo sapevo ancor convalescente e lieto di sorridere alla nuova vita, nella *patria*, fra gli affetti della sua gente, nel tepore della sua casa, con tanti limpidi sogni di dolcezza nella mente fervida e tenace.

— A Bordighera pareva perduto, a Rosignano cominciammo sperare, a Portoferraio Gori è rinato, m'avevano detto, prima che si salpasse da Piombino, l'on. Queirolo ed il prof. Cassanello, che l'avevano curato con amorevolezza grande, assidua, sapiente.

— Una seconda primavera ora lo incalza e lo compensa.

Io attendevo ansioso di poter dar gioia ai miei occhi.

Il *Giglio* era a cento passi dalla banchina, ed io m'ero assorto nel contemplare il placido e solenne carcere che guarda il mare ed ospitò il Guerrazzi, quando fui avvisato:

— Eccolo là! Ci aspetta.

Protetto da un solido parasole, Pietro Gori dominava coll'alta sua statura la folla variopinta che lo stringeva in semicerchio.

Pantaloni di tela bianca, una giacchetta d'*alpaga*, un *falso* panama in capo: era questa la sua tenuta da spiaggia, ed è questa la tenuta cattiva per la casa e per il passeggio.

Quando gli fui presentato, potei completare la sua *toilette*: una camicia bianca, con colino floscio, nascosta da un *foulard* di seta nera, annodato alla *bohémienne*. Il suo viso era pallido e sereno; ma la voce, sopratutto la voce subito e stranamente mi colpì. Una voce calda, limpida, pastosa dalla tonalità piana d'argento, una voce fresca ed insinuante, come quella di un leggitore o di un amante.

Udendola, è inevitabile il supporre che l'anima è sulle labbra di chi parla e che quella è un'anima infantile, perchè ricca di schiettezza, esuberante di spontaneità.

***

Gli amici lo circondano con affettuosa premura. Gori sorride e stringe con effusione la mano ad ognuno. Poi ci avviamo tutti lentamente, accompagnandolo.

Sulla soglia di casa — un magnifico palazzo dell'on. Pilade Del Buono — viene ad incontrarci la signora Bice; la sorella di Gori: la buona sorella che gli fu e gli è tuttora infermiera pietosa — forse un poco troppo pietosa — ma tanto, tanto sollecita e soave.

Osservo il motto che spicca sulla facciata dell'abitazione di Gori, un edifizio che pare voglia bersi tutto il sole che ha cominciato a rifulgere e custodire tutte le musiche della spiaggia prospiciente. Il motto dice: *Ubi labor, ibi uber.*

Mi compiaccio coll'ospite.

Ma egli è pronto a sussurrarmi:

— E' un dolce monito: ma io lavoro ancora poco, quasi nulla in rapporto a quell'altro poco che ho potuto fare quand'ero lontano e malato... soltanto d'ideale.

Ma poco dopo, sedendogli accanto, ho motivo di sorprenderlo in flagrante contraddizione.

Si parla d'arte e di letteratura: l'argomento principe di tutte le conversazioni che s'iniziano. Malgrado questa sua qualità *regale*, anzi, forse per questo, Gori ne parla con grande competenza ed una leggera punta d'ironia.

— Un tempo avevo scritto — mi dice — un libretto d'opera per Gomes: ma il maestro morì, ed io ho visto seppellire il mio lavoro col grande ed infelice musicista. E un altro libretto scrissi per un compositore americano. L'opera fu rappresentata con successo nell'Argentina: ma, almeno fino a questo momento, non ho creduto opportuno fare l'importazione in Italia del mio prodotto.

Ora ha rivestito di versi un *Calendimaggio* di un'intensa drammaticità. Gli domando notizie sulla trama.

Mi risponde, schermendosi, d'aver affidato il suo « copione » in un atto e due quadri ad un giovane musicista, Giuseppe Pietri, che sarà presentato dallo stesso Puccini — suo grande amico — a Casa Ricordi, per la spinta verso la gloria.

Riesco però a fissarmi in mente questa quartina dell'*Inno al Maggio*:

(Tutte le voci).

Singhiozzi, squilli, lutti, gioie, spasimi
in un sol inno a la vita si levino!...
Voci sorelle — dalle estreme patrie —
cantiamo il pane, che nel verde germina.

Gli anticipo i battimani.

Gori mi guarda con maliziosa bonarietà.

— Grazie; ma spero in altro... almeno per me.

— Cioè?

— Chi lo sa! Un prossimo ritorno in America per un ciclo di conferenze.

— Ora c'è Ferri.

— E v'andrà anche Padre Semeria; ma laggiù c'è posto ancora, posto per tutti e per tutto, tanto posto quante son le cose nuove e vecchie da dire.

— Vi accontenterete di un pacco di sigarette, dato volete farvi scritturare come D'Annunzio non ha... poi fatto!

— Sa, io non fumo più... e bevo acqua quasi... minerale.

Però io comprendo benissimo che egli rivedrebbe volentieri il nuovo mondo, che deve conoscere meglio di un americano, avendolo percorso in lungo ed in largo per ben sette anni, spargendo fiumi d'eloquenza e di dottrina.

Anche se dovesse rifare il viaggio in compagnia di Cesare Pascarella, che alle 3 del mattino, dopo aver affumicato la cabina con cinquanta sigarette, fumate una dopo l'altra, lo svegliava di soprassalto per domandargli il perchè Dante nella *Divina Commedia* parlasse della Croce del sud, mentre l'America non era ancora stata scoperta.

Oppure in compagnia del pittore Tommasi, che lo compromettevа al cospetto della carta geografica, scambiando il Golfo degli Arauci con l'oceano Pacifico.

***

Perchè Pietro Gori è rimasto sopratutto un innamorato delle folle che lo ascoltavano e lo ascolterebbero ancora per tre ore consecutive, qualunque fosse l'argomento da lui impreso a trattare.

Parlandone, egli non se ne accorge o finge di non accorgersene; ma le diecimila teste di spettatori che a Messina — suo paese nativo — lo acclamarono commossi ed entusiasti, e l'eletta assemblea dell'Associazione della stampa in Roma, quando vi tenne una conferenza con proiezioni... *frack* e cravatta bianca, gli ritornano frequentemente alla memoria ed il ricordo gli imporpora leggermente la fronte ampia e liscia.

Ma è anche innamorato dei bei parlatori e rammenta Cavallotti, Vecchini, Ferri, Fradeletto con ammirazione d'amico.

E ricorda una conferenza tenuta in Pisa del Carducci, sulla esposizione coloniale in Eritrea: la ricorda tanto da ripeterne esattamente le frasi più roventi scagliate dal titanico Giosuè contro *l'uomo furbo dalla candida barba che gli colava sul petto.*

E pronuncia quel « colava » come un accordo d'organo.

Ma v'ha di più e di meglio.

Gori nella conversazione non s'accorge di essere involontariamente conferenziere.

O se ne accorge soltanto quando il silenzio dei molti o dei pochi che lo ascoltano è troppo... religioso. Allora si arresta quasi improvvisamente: ma sempre troppo tardi per lui, e sempre troppo presto per gli altri.

Mi diceva in proposito un dottore amico d'entrambi:

— Vede; quando scrive delle lettere famigliari, per chi non lo conosce, pare abbia voluto far della letteratura: eppoi, basta sentirlo discorrere (non parlare) per convincersi che quello è il suo stile più povero e più... alla portata di mano!...

Ed è proprio così!

Poichè il sanguinario, il tirannide a... parole, l'uomo che fece tremare mezzo mondo con la sua prosa e la sua parola di ribelle indomabile ed indomato è un modesto ed un semplice.

Gli stessi suoi avversari politici non possono disconoscergli queste qualità. Ma è anche e sopratutto un buono. Un buono che vi dice questo, per esempio:

— Ero a Vicenza, invitato da quella Camera del lavoro per una conferenza. Mia madre era moribonda. Io l'ignoravo. L'avevo lasciata da poco tempo, abbastanza bene in salute: certamente non minacciata da così repentina catastrofe. Pure, quella sera io parlai con una così profonda malinconia, con tanto accoramento, che ad ogni frase mi maravigliavo intimamente dell'ossessione di sentimentalismo che m'opprimeva. Era un caso telepatico. Forse sì. Poichè in quella stessa sera, mentre io parlavo, mia madre, invocando il suo *Bibi* lontano e cattivo, quel suo figliolo che le aveva involontariamente procurati tanti crucci, fatto versare tante lagrime, mia madre spirava. Ebbi l'annuncio della sua morte a Modena il giorno dopo; dopo che il telegrafo m'aveva perseguitato per tutte le città d'Italia. Giunsi in tempo per vederla seppellire.

Gori parla di sua madre con adorazione sublime; di sua sorella Bice non parla mai; la chiama « suocera » e l'adora. E quando Bice era malata, Gori, il sanguinario Gori, il terribile Gori, dava un modesto obolo alle vecchierelle del paese, perchè... perchè... Egli non lo dice il perchè.

Ma io so che le vecchierelle beneficate recitarono in quei giorni di trepidazione una *loro* prece, una prece *nuova*, di circostanza, e la recitarono proprio sulla tomba della mamma di *Bibi*.

E' un buono, un buono che dice cose belle e profonde e strane. Tanto belle, profonde e strane, che io non ho saputo ripeterle qui, anche perchè non ho la sua voce, almeno la sua voce, tanto limpida, musicale, insinuante.

Umberto Paradisi.

La vettura di un generale precipitata dalla riva di un fiume.

Il generale ferito e l'attendente ucciso.

Cuneo, 19, ore 23.

Stasera, verso le 20, mentre il tenente generale Crema, comandante la nostra divisione militare, usciva a passeggio in vettura, in compagnia del suo aiutante di campo e del domestico, gli accadde una grave disgrazia. Giunti colla vettura alla barriera dove parte la strada che conduce a Spinetta, il cavallo ad un tratto si impennò e per quanti sforzi si siano fatti, non si riuscì a calmarlo. La vettura ribaltò e scivolò per una riva sopra il Gesso, prima che coloro che si trovavano su di essa potessero saltare a terra. Nella caduta il generale riportò la lacerazione di un labbro, l'aiutante alcune non lievi escoriazioni e il domestico si ebbe la rottura dell'osso parietale con emorragia in un orecchio e probabilmente la rottura della base cranica. I feriti vennero soccorsi dal dottor Mantroni.

L'attendente del generale Crema, che è certo Romualdo Francesco, d'anni 28, romagnolo, da otto anni al servizio del generale è morto verso le ore 20 in seguito alla grave commozione interna prodotta dalla caduta. Gli altri due feriti cioè il generale e l'aiutante vennero trasportati alla divisione militare. Il generale è accasciatissimo e versa in grave stato. Il capitano invece ha riportato ferite di poca entità. Il cocchiere che guidava la vettura e che pare fosse in stato di ubbriachezza, si è dato alla fuga.

Un'intervista con Menelik

Parla il Negus - L'Abissinia travisata - I recenti trattati con l'Italia - I nuovi capi ai confini - Dopo lo scontro di Lugh - I rapporti col Mullah - L'erede del trono - Le cortesie del Negus - Quanto diverso l'ambiente! - Solo tra il suo popolo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.

La *Tribuna* pubblica stasera l'annunciata intervista avuta dal suo corrispondente speciale dall'Abissinia, Giuseppe Piazza, col Negus. L'inviato della *Tribuna* descrive anzitutto l'imperatore di Etiopia con questi rapidi tocchi: « In presenza del Negus io mi domando se quel nero, che mi sta davanti, che mi riceve senza alcuna pompa, seduto tra cuscini consunti, su di un modesto hangareb, proprio sulla soglia della sua casa, protetto, dietro le spalle, da un ruvido siparío di tela bianca che toglie alla vista il resto della stanza e non lascia, per il ricevimento, che una strettissima striscia, quello nero dal viso soverchiamente rugoso e un po' incartapecorito alla Leone XIII oltre che un po' butterato, dall'occhio fermo e sagace, dal gesto continuo ma parco, eguale ed inespressivo, quello piccol corpo curvo, accoccolato alla turca, che si direbbe manchi di gambe se non si vedessero spuntare dallo sparato del mantello nero di sotto la punta dei piedi molli e quasi inerti, mi domando se questi sia propriamente Menelik ».

L'inviato della *Tribuna* prosegue così: « Il Negus mi parla e le parole escono dalla bocca lente, a bassa voce, senza inflessioni di sorta che facciano indovinare in chi ascolta, anche se non comprende la lingua, quello che vogliono dire. Ato Makonnen, interprete italiano dei ghebi, traduce: — Il Negus le domanda quale è lo scopo del suo viaggio in Etiopia?

Rispondo che i giornalisti viaggiano per dire di un paese tutto il bene e tutto il male.

— Tutto il male — risponde il Negus — dell'Abissinia è stato detto in Europa. Molte persone intriganti od ignoranti di me e del mio paese, desiderosi di mettere male tra me ed i Governi europei, parlano e scrivono in ogni occasione ed anche senza occasione. Io so che lei è giornalista. Il conte Colli, a cui ho chiesto di lei, mi ha spiegato bene che cosa è da voi un giornalista. So che i ministri riferiscono ai Governi ed i giornalisti riferiscono al paese. So che da voi il paese non è meno potente del Governo. Io sono contentissimo e ringrazio la *Tribuna* e lei di essere venuto per vedere ciò e toccare con mano e riferire al paese la verità.

Le savie parole del Negus, tradotte da Ato Makonnen correttamente in italiano, compreso anche il « lei », che non so propriamente se appartenga al testo o alla traduzione, mostrano il destro di domandare: — Quale verità, accennata dal Negus, quelle tali persone intriganti hanno falsato?

— La verità sulle relazioni di simpatia che legano l'Etiopia cogli europei e specialmente cogli italiani, di cui più che gli altri gli abissini hanno avuto occasione di apprezzare il valore, le opere, l'amicizia; la verità che risulta da tutti gli atti del Governo etiopico.

— La verità certamente — soggiungo io — che risulta ora dai recentissimi trattati per i confini, trattati firmati da Vostra maestà e dal conte Colli.

— Precisamente — risponde il Negus. — Tutti da parte nostra e da parte vostra ci siamo adoperati con tutte le forze al buon accordo comune. Gran parte del merito — si affretta a dirmi, interrompendo l'interprete — è mio. Come intermediario delle trattative, io ho fatto del mio meglio per il loro miglior esito smussando gli angoli, attenuando la suscettibilità, cercando di giovare all'Italia facendo sempre prima di tutto l'interesse del mio paese.

La traduzione continua: — Abbiamo voluto fermamente che fossero d'ora in poi rispettati, come devono essere, i diritti di ognuno e che fosse garantita la tranquillità delle tribù di confine, impegnandoci per la cessazione di ogni violenza ed ogni atto contro le abitudini ed il regime di questo popolo che si avvia alla civiltà.

A queste parole del Negus io guardo i due ras che stanno seduti alla sua sinistra. Sono ras Essamura, capo del Caffa ed il capo degli Sciancalla, due paesi dalla parte del confine inglese di sud-est per il quale, in questo momento, corrono con molta difficoltà e molto malumore le trattative per la delimitazione dei confini. Alle parole del Negus questi due figli della vecchia Etiopia, guardandolo fissi, scuotono con affettazione la testa in segno di assenso al potente che parla, parole alte e nobili.

Il Negus continua: — Collo scopo di tutelare meglio la tranquillità di queste tribù abbiamo stabilito di riunire tutta la regione, che segna la linea di confine ora suddivisa tra parecchi capi, sotto un unico capo al quale solo sia devoluta tutta la responsabilità di quanto avviene.

— E chi sarà questo capo?

— Per il confine del Benadir — risponde il Negus — forse il Sita Urari Dudi Barrè, assai opportuno anche perchè figlio di madre somala ed assai conoscitore del paese. Per la Somalia settentrionale non è ancora stabilito.

— E per la Dancalia?

— Al confine eritreo dalla parte della Dancalia stanno, per ora, il degiac Abrahà, ras Oliè e ras Mikael. Del resto, tra non molto tutto l'ordinamento dell'Etiopia sarà riformato.

— Ed i capi di confine lungo la Somalia quali sono attualmente?

— Per la parte settentrionale abbiamo mandato da poco nell'Harrar e nell'Ogaden il degiac Balticiac; viene dopo Asgob il degiac Ualib Gabriel.

— E dalla parte dei Digobia?

— Dalla parte del confine dove vi era Lul Seghed... Ora, egli si trova in condizione da non più nuocere, è privo di paese.

— Ed il figlio di Asatin?

— E' in catene, affidato al Lik Monkosa, Katamà ministro degli interni.

Questi che è presente ed assiste dietro all'imperatore alla conversazione insieme ad altri ministri e gente di Corte, che gli fanno corona, sorride toccandosi il petto come a dire: — Lo tengo io!

— E dove? Ad Adis Abeba?

— No... — E qui l'interprete Ato Makonnen mi fa subito notare che dopo il doloroso fatto di Lugh, l'Italia non può davvero essere scontenta. Dopo l'ufficio pietoso dedicato dai capi alle salme dei due capitani morti, dopo la punizione inflitta ai due capi responsabili di eccidio avvenuto sur un territorio che in fondo, soltanto da oggi è italiano, si è aggiunto un altro fatto che i soldati hanno riportato alla legazione italiana di Adis Abeba tutto quanto fu ritrovato della carovana degli uccisi.

Io ho potuto vedere e fotografare questo triste trofeo di una insolita e strana pietà. Vi sono in esso due kaki stracciati, sporchi di sangue, forati da palle di fucile, due pantaloni, due berretti di bassa tenuta, un casco, due scialle, un asciugamano, qualche catinella, due mobili da campo, un orologio, un termometro, una penna stilografica, due o tre fiaschi, due o tre bottiglie vuote ed una quarantina di fucili. Anche i fucili pensate che agli abissini sono cari e preziosi più della loro stessa vita!

Dopo una breve sosta, durante la quale il Negus mi domanda del mio viaggio al Benadir ed in Somalia, chiedo al Negus notizia delle relazioni che sono corse tra il Governo etiopico ed il Mullah. Di queste relazioni — gli dico — tra l'Etiopia ed il Mullah sono corse in Italia voci spesso assai poco rassicuranti. Io sarei grato a vostra maestà se volesse in proposito cortesemente, per mio mezzo, rassicurare il paese così come senza dubbio l'avrà rassicurato il Governo per mezzo del ministro.

La versione che dà il Ministero è questa: « Che avendo alcune popolazioni dell'Ogaden, da lui dipendenti, sofferto ripetute razzie da parte di alcuni dervisci del Mullah, il Governo etiopico si rivolse al Governo italiano per la cessazione di tali violenze, ma nulla potè ottenere da queste, in forza di accordi precedenti, che tale caso prevedevano, senza impegnarlo, alla riparazione. Menelik intavolò allora col Mullah delle trattative, delle quali fece appunto parte il viaggio non potuto compiere di un solo funzionario presso il Mullah ».

— L'Italia stia tranquilla — conclude il Negus — che nessun atto da parte del Governo etiopico tende a menomarle i diritti od a mutare minimamente le buone relazioni di amicizia, che esistono tra i due popoli. Così è ora, e così sarà sotto il mio successore.

Dicendo queste parole, Menelik si volge, impercettibilmente, con un lieve sorriso, verso un fanciullo, che gli sta ai piedi, davanti alla Corona dell'Impero.

Illuminato dal gesto del Negus, domando:

— Ligg Jasu?

— Ligg Jasu — risponde il Negus.

E' l'erede del trono, giorni fa nominato da Menelik. La sua nomina è già stata partecipata alle Potenze, ma non lo è ancora al popolo etiopico, ufficialmente. Lo sarà tra poco, forse in settembre, in gran pompa. Ligg Jasu è figlio di una figlia del Negus, andata sposa a ras Mikael.

E' un ragazzo di dodici anni, dalla tinta niente affatto nera, ma bruna-olivastra. E' pallido e gracile e mite, ed ancora ignora il peso enorme che il destino gli pone sulle spalle.

Mi alzo e mi faccio incontro a lui, congratulandomi ed augurando.

Mi risponde, abbassando gli occhi, e dicendomi, con un sottilissimo filo di voce:

— *Sguerispli* (grazie!).

Il nonno mi dice che Ligg Jasu studia il francese e l'inglese, e che si appresta ad imparare l'italiano, di cui ha chiesto la grammatica.

L'udienza si protrae ancora per un poco. Parliamo del progresso dell'Abissinia, ed il Negus, con un volo pindarico, mi invita a pensare al Giappone.

Dico, a questo proposito, che la vita e le opere di Sua Maestà sarebbero degne di essere conosciute in Europa, più che non lo siano. Il Negus, seduta stante, ordina ad Ato Afuork, suo segretario, ch'è presente, e che ha una profonda ferita in un occhio, ricevuta ad Adua da un italiano, che trovavasi prigioniero, di far trarre dagli storiografi del Ghebi le notizie che riguardano la sua vita, e di farle tradurre e di farmele avere per tentare, se credo, l'impresa.

Ringrazio e prendo congedo dal Negus. Stringendo la mano al piccolo Ligg Jasu, non posso trattenermi dal fare a Menelik auguri di lunga vita per il bene dell'Etiopia. Mentre parlo, i due ras, i due figli della vecchia Etiopia, mi guardano, scuotono come prima ripetutamente la testa, in segno di assenso all'augurio, fatto al potente, a cui stanno dinanzi riuniti.

A questa intervista l'inviato della *Tribuna* aggiunge: « Trovai sempre nel Negus una persona cortesissima, una mente viva ed aperta a tutte le innovazioni, desideroso oltremodo di essere conosciuto nei paesi di occidente, della cui civiltà sente potentemente il fascino. Ma, uscito dalla sua presenza, anzi dalla sua personale conversazione, varcata la soglia del chiosco ove fui da lui ricevuto, mi trovai nella selva selvaggia, aspra e forte dei tempi e degli spiriti che circondano il Negus. Quale differenza. Pare di passare dal vivo centro di un frutteto di cedro alla zona morta e fredda che lo circonda. Se l'uomo che ho visto non era una maschera, se la voce che ho inteso parlare non era un falsetto, la soglia del chiosco imperiale copre tutto un abisso.

« Già, mentre io la varco, vedo una lunghissima fila di schiavette volgano con grandi gerle abissine sulla testa attraversare i due cortili di destra ed entrare nel cortile dei leoni, portando il pranzo alla famiglia imperiale ».

L'autore dell'intervista, dopo aver continuato a descrivere l'ambiente della Corte di Menelik, così conclude: « Avvicino e saluto i capi abissini. Mi viene presentato Ato Zouchè, l'interprete della Legazione francese, portatore di duemila fucili francesi al campo abissino ad Adua dopo una corsa disperata attraverso il deserto, due giorni prima della battaglia. Egli ha la decorazione della Legione d'Onore ed anche la decorazione di una campagna militare francese. Questi sono gli uomini, i tempi e gli umori che circondano l'imperatore che mi ha parlato. E tutto il Ghebi, privo di spontanea cerimonia, chiuso in sè stesso, ha in sè stesso gli elementi della sua stessa dissoluzione.

« Io non posso — dice più sotto il giornalista — pensare come intorno al Ghebi le Potenze europee mantengano i loro rappresentanti.

« No, le Legazioni d'Europa non trattano col Ghebi, ma con un uomo che può rispondere soltanto di sè stesso e della sua vita ».

Il Consiglio di disciplina al Ministero della P. I.

Roma, 19, ore 21.

Oggi, alle 16, avendo fatto ritorno in Roma il comm. Bruto Amante, si è adunato alla Minerva, sotto la presidenza dell'onorevole Ciuffelli, il Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero della pubblica istruzione. Vi hanno partecipato anche i direttori generali commendatori Corradini, Masi e Pranzetti. Mancava il comm. Corrado Ricci, ammalato.

Nella discussione odierna si è fissato soltanto l'inizio dei lavori.

Si assicura che il Consiglio, per quanto riguarda le punizioni già proposte dalla Commissione d'inchiesta, non abbia intenzione di fare il procedimento istruttorio per una semplice formalità, ma che invece abbia intenzione di controllare se la portata delle punizioni proposte dalla Commissione sia conforme agli addebiti.

Un sergente nel delirio della febbre tenta strangolare la moglie e si uccide.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21:

Salvatore Piana, d'anni 30, da Sorso, presso Sassari, sergente al 14.o artiglieria, di stanza a Ferrara, venne ricoverato all'ospedale di Bologna, perchè affetto da febbri malariche. La Direzione dell'ospedale concesse alla moglie del sergente di assisterlo: ieri, il poveretto, in un accesso di delirio, tentò di strozzare la moglie, che fu liberata dal pronto accorrere degli infermieri. Stamane, la signora, si recò a casa per riposare, ed il sergente Piana, assalito dal delirio, trovandosi solo, si gettò dalla finestra nel sottostante cortile, dall'altezza di 10 metri, rimanendo morto sul colpo. La moglie, appena saputa la terribile notizia, diede in ismanie, e fu colta da un accesso violento.

La "Züst" ha il 2° premio del « raid » New York-Parigi.

28.730 chilometri di percorso.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Il comitato della corsa New York-Parigi ha deciso di dare alla vettura Züst il secondo premio del Matin e la coppa dell'automobil club di Pietroburgo per il maggior percorso compiuto intorno al mondo. Come è noto infatti la macchina Züst ha compiuto nel suo faticoso viaggio 28.730 chilometri; la Thomas che vinse il primo premio, non ha fatto che 26.200 chilometri e la Protos che avrà il terzo premio ne ha fatti 21.500. La Züst parte domani per Londra ove si recherà agli uffici del Daily Mail e dove le si preparano grandi feste, quindi prenderà la via dell'Italia.

Una serrata colossale a Manchester.

150.000 operai senza lavoro.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Dopo domani, lunedì, comincierà a Manchester, la più grande guerra industriale cotoniera che la storia abbia registrato nella contea del Lancashire. Circa 500 manifatture di filati, contenenti 60 mila macchine e impieganti 150 mila tra operai ed operaie, cesseranno il lavoro. Se questa cessazione si prolunga, più di 500 mila operai si troveranno di qui a poco senza occupazione.

La causa del dissidio è la seguente: le filature, dopo tre anni di grande prosperità, si trovano in faccia ad una decrescenza enorme nel numero degli affari. I proprietari annunciarono allora che le paghe degli operai sarebbero ridotte del 5 %. Gli operai dichiararono che nulla giustificava una tale diminuzione dei salari, che durante gli anni di prosperità, i padroni hanno fatto grandi economie, le quali debbono essere utilizzate ora che il commercio subisce una crisi. Al che i proprietari filatori rispondono che gli operai si erano risentiti dei tre anni di benefizio, ricevendo salari elevati, e perciò naturalmente debbono subire i danni dei cattivi anni.

Se essi non accettano questa riduzione di salario, tutte le filature saranno chiuse e sarà dichiarato il « lock-out ». Il 90 % degli operai hanno votato contro l'accettazione di questa diminuzione, ed in una riunione con i padroni, hanno proposto di prorogare la questione attuale fino a gennaio prossimo, promettendo di accettare la riduzione del 5 %, se le condizioni del commercio lo esigessero.

I proprietari di filature rifiutarono, offrendo in cambio di non cominciare a diminuire il salario che in gennaio, se gli operai accettano fin da ora la riduzione. Gli operai chiedono un indugio di quattro settimane per far votare questa proposta, ciò che i filatori rifiutano. Questa mattina, il voto degli operai, che hanno senza dubbio riflettuto, mostra una tendenza assai forte ad accettare la proposta dei proprietari, ma la buona volontà di una parte è annullata dal partito preso dell'altra. Si pensa che le filature saranno probabilmente chiuse per una quindicina di giorni. Le decisioni di gran parte dei filatori, di accettare la riduzione, sembra salvare la situazione, e quantunque le difficoltà attuali rimangano considerevoli, esse diminuiscono ad ogni istante.

Le ultime notizie ricevute, dicono che è ora certo che la maggior parte delle filature resteranno chiuse lunedì.

L'antimilitarismo in Francia.

Coscritti, non tirate sui lavoratori!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

La Confederazione generale del lavoro ha fatto comparire questa mattina, in occasione della prossima partenza della classe militare, un numero eccezionale illustrato, esclusivamente riservato all'antimilitarismo. Il numero della *Voce del Popolo* è pieno di caricature odiose, rappresentanti scene di sciopero. Una mostra un ufficiale lapidato dagli scioperanti in presenza dei soldati, i quali sorridono e non fanno nulla per soccorrere il loro capo. Questa caricatura porta come leggenda « E' fortunato questo ufficiale! E' dieci volte meglio pagato ed in caso di guerra è lui che se le prende ».

La *Voce del Popolo* contiene inoltre il seguente appello ai compagni coscritti: « Anche oggi, nonostante tutte le querele, nonostante tutte le denuncie, tutte le prigionie, le persecuzioni di qualsiasi natura, la *Voce del Popolo* si indirizza ai coscritti. Il giornale dei lavoratori vuole ancora mostrarvi, o coscritti, la via del vero dovere, del vero coraggio: con la sua voce sono i vostri padri, i vostri fratelli, i vostri compagni di lavoro, di campagna, i quali vi diranno che la nuova esistenza che voi state per incominciare, l'abito che state per rivestire, le bisogne abbrutenti cui sarete sottomessi, non devono avere alcuna influenza sul vostro cuore, sul vostro spirito. Noi veniamo con le mani tese verso di voi e così vi diciamo: « compagni, il lavoro vi ha chiamati e di ragazzi vi ha fatto uomini, nelle campagne, nei laboratori, nei magazzini, dove voi già soffriste come apprendisti, poi come operai: voi siete già in grado di soffrire se non di comprendere pienamente tutte le vessazioni, le sofferenze che subisce la classe cui appartenete, la classe operaia. Coscritti, non tirate mai sui vostri fratelli, sui lavoratori.

Ai compagni di lavoro e di lotta, proletari sollevati contro il capitale, alla loro volta noi gridiamo: « lavoratori, non gettate mai pietre contro i soldati ».

I giornali, pubblicando questo manifesto, si chiedono con grande apprensione come mai il Governo di Clemenceau non sia intervenuto.

Un delegato di P. S. impazzito.

Alessandria, 19, ore 21.

Il vice-commissario di P. S. avv. Rinaldo Gambarotta, da alcuni giorni venne ricoverato al Manicomio. Da parecchio tempo era affetto da nevrastenia e nonostante le cure prodigategli non accennava a migliorare, cosicchè, ottenuta una licenza straordinaria, si recò in campagna, dove un giorno, preso da un grave accesso di mania di persecuzione, uscì di casa in camicia. Tosto ripreso e guardato a vista, venne rinchiuso nel Manicomio, dove rifiutò il cibo e solo si decise a sorbire qualche uovo ed un po' di latte dietro insistenza del direttore stesso, che arrivò perfino a minacciare di applicargli la sonda per l'alimentazione artificiale. La repulsione del vitto dipende dal fatto che egli crede di essere avvelenato. Alle cause di questo doloroso caso, che colpisce un abile funzionario, non sarebbe estranea l'attività per parte sua in occasione della repressione della teppa alessandrina.

Due anni or sono, il pregiudicato Oddone, condannato all'ergastolo per l'uccisione di una guardia di P. S., gli sparò due colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto. Sembra pure che fosse stato minacciato di morte da alcuni teppisti che lo temevano, e che tutte queste circostanze abbiano contribuito a squilibrare le sue facoltà mentali.

Giornali e riviste

Gli alti funzionari russi dimostrano da qualche tempo a questa parte di non avere più memoria.

La settimana scorsa l'aggiunto del ministro d'agricoltura dimenticava in una vettura il suo portafogli contenente alcuni documenti relativi ad un'inchiesta ch'egli aveva fatta nelle provincie del Mezzogiorno della Russia. Due giorni dopo il principe Obolensky perdeva il suo portafogli in cui aveva messe alcune carte concernenti gli affari del gabinetto privato di S. M. l'Imperatore.

E quasi nello stesso giorno un colonnello della gendarmeria si lasciava portar via la sua valigia racchiudente documenti molto importanti.

Queste distrazioni, che si perdonerebbero volentieri a qualche giovane funzionario, sono incomprensibili quando capitano a personaggi così eminenti.

Molto probabilmente si finirà in Russia per applicare la misura che consiglia *Le Journal* di Pietroburgo: e cioè che una bonne dovrà seguire in tutte le sue peregrinazioni ciascuno dei personaggi più eminenti dell'Impero.

***

Il dottor Bérillon, valoroso psichiatra, direttore della *Rivista dell'Ipnotismo*, interrogato da un collaboratore dell'*Eclair* se veramente l'amore possa condurre alla follia, rispose:

— Bisogna fare una distinzione: vi sono due sorta di follie: l'incurabile e la transitoria. L'amore può condurre l'uomo solo ad una forma di pazzia transitoria.

E venendo ad alcuni esempi, disse:

« Mi è occorso di vedere un giovane d'una ventina d'anni — forte e robusto — innamorarsi follemente di una giovane ballerina. Costei era riuscita a ridurlo in modo tale che il primo giorno poteva considerarsi un suo schiavo. Egli non poteva più vivere lontano da lei, la quale pretendeva, per essere avvicinata, delle somme non indifferenti. Il povero giovane era giunto ad un punto tale di aberrazione che avrebbe commesso qualsiasi azione pur di procurarsi il denaro che la donna desiderava avere per concedergli un colloquio. Egli avrebbe ucciso, io credo, suo padre, sua madre ed i suoi fratelli, per soddisfare i desideri di quella donna, il cui unico scopo era il lucro. Sarebbe bastata una sua parola per indurre il giovane a commettere un delitto. E perchè ciò? Egli era comandato da una forza potente sconosciuta, alla quale non si poteva assolutamente ribellare: una specie di monomania a cui non sapeva resistere. Incapace di comandarsi, egli non era più padrone delle sue facoltà: il giovane era quindi invaso da una specie di follia.

« E poi non è la follia che conduce al delitto passionale?

« Ascoltate. Un giorno una donna, dopo aver ucciso con un colpo di rivoltella il suo amante, si precipitava immediatamente sul cadavere dell'uomo amato invocando con pianti e con lamenti il suo perdono. Ella, come si dice, in un certo momento *aveva visto rosso*. La passione, la follia l'avevano spinta a quel suo atto irrimediabile ».

Il giornalista, trovandosi a parlare di amore, volle interrogare anche il dottor Bérillon sui mezzi di *guarigione* di questo *male*, che fa tante vittime.

L'egregio alienista fece la seguente curiosa osservazione:

« Io ho constatato che le persone aventi una idea fissa affettiva hanno la metà del corpo, quella di sinistra, molto più sensibile di quella di destra. Posso affermare ciò perchè da numerosi esperimenti eseguiti ho ottenuto presso a poco gli identici risultati.

« L'amore, insomma, può essere paragonato, quando raggiunge l'intensità di una passione, ad uno stato isterico ».

Concludendo: secondo il dottor Bérillon « l'amore non conduce ad una follia inguaribile. I pazzi d'amore guariscono perchè vi è un mezzo di guarire la follia d'amore... quello di cessare di essere amorosi ».

***

Un giornalista francese ha descritto la vita intima di Eduardo VII: vi sono in essa dei punti assai interessanti e meritevoli di essere resi noti ai lettori. Eccoli: L'intervista di Marienbad, a proposito del Marocco, non ha avuto luogo in martedì, per ordine di Sua Maestà, perchè questo giorno pare sia fatale per il Re. Eduardo VII è nato che è stato battezzato in martedì; le sue nozze avvennero in martedì, e precisamente il 10 marzo 1863; il 21 novembre 1871 egli fu colpito da febbre tifoidea: era un martedì. E fu ancora di martedì che egli salì al trono, il 22 gennaio 1901, e che subì una terribile operazione chirurgica, il 24 giugno 1902. Egli si alza sempre alle sette del mattino e si corica prima di mezzanotte. La camicia che S. M. cambia ogni giorno costa la bellezza di ottanta lire. Egli è fiero di essere considerato a Londra l'arbitro dell'eleganza: si cambia la calzatura ben cinque volte al giorno. Ogni anno fa ordinare al suo sarto un centinaio di pantaloni ed un centinaio di panciotti. Egli ordina pure una dozzina di abiti ed una ventina di *redingotes*, di *vestons* e di *smokings*. Una quindicina di soprabiti devono poi essere aggiunti alle sue ordinazioni annuali: e ciò senza tener conto delle sue uniformi militari. Il colore preferito da Sua Maestà è il *bleu marine*.

Eduardo VII è poi un bibliofilo rimarchevole ed un fotografo di valore.

Egli ha infatti un debole per le prime edizioni dei classici inglesi. Il Re porta poi un minuscolo apparecchio attaccato in guisa di *breloque*, alla catena del suo orologio: con questo apparecchio Sua Maestà che maneggiandolo pare abbia l'aria di giocare, prende invece delle istantanee delle persone o dei gruppi che gli stanno dinanzi.

L'immagine fotografica fissata su delle microscopiche pellicole viene poi sviluppata ed ingrandita da uno specialista, che trovasi al servizio del Re.

***

Un caso assai curioso si è verificato al 15.o battaglione d'artiglieria di fortezza accasermato nel quartiere di Val-le-Saire, a Cherbourg. La storia merita di essere narrata. Eccola: Edmondo Lafon, nato a Parigi, nel 1885, si ammogliò in questa città quando appena contava vent'anni. Ma nel novembre 1906, quando egli era già padre d'un bambino, dovette partire per compiere il servizio militare, e fu destinato al 15.o artiglieria. Vi stanza a Tuella. Dopo due mesi, e cioè il 19 gennaio 1907, Lafon disertava, e malgrado tutte le ricerche, tanto lui, quanto sua moglie non poterono essere rintracciati. In questo frattempo essi erano venuti a Parigi. Il Lafon un bel giorno chiedeva l'assistenza del magistrato per un processo che intentava contro sua moglie, ed inconsciamente forniva alle Autorità il suo indirizzo. Arrestato ed imprigionato, l'artigliere disertore comparve dinanzi al Consiglio di guerra di Parigi. Durante la sua assenza la moglie aveva dato alla luce un secondo bambino: i giudici ebbero pietà e non condannarono il Lafon che a due mesi di prigione, che essi però addolcirono con l'applicazione della condanna condizionale. Dovendo terminare il servizio militare, l'artigliere fu allora destinato al 15.o battaglione d'artiglieria, di guarnigione a Cherbourg. Egli giunse in quella città il 4 settembre, accompagnato dai suoi due bambini e dalla moglie, che era sul punto di diventar madre una terza volta. Chi si trovò molto imbarazzato nel vedere arrivare il soldato Lafon, circondato da tutta la sua famiglia, fu il capitano comandante la batteria, a cui il soldato era stato assegnato. Egli non poteva ricevere il padre e lasciare la madre ed i suoi bambini senza aiuto. La madre fu ricoverata nell'ospedale, dove darà alla luce il suo terzo figliuolo, ed i due bambini furono raccolti in caserma. Il Lafon, che è un meschino, ha chiesto di essere riformato. « Io sono compositore tipografo — ebbe a dichiarare — e lavorando potrei mantenere la mia famiglia ». In attesa di una decisione, il Lafon è stato esentato dal servizio; lo si vede, vestito della piccola tenuta, girare per il cortile della caserma tenendo in braccio i suoi due piccini, dei quali il più vecchio conta soltanto due anni. Sarebbe certamente fare una buona azione — soggiunge l'*Eclair* nel narrare la curiosa storiella — restituendo completamente questo soldato alla sua famiglia.

Quattro morti per uno scoppio di polvere.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

La *Tribuna* ha da Sora che mentre tale Fusacchi Luca prendeva sotto il letto una scatola di polvere per prelevarne una certa quantità e la moglie si avvicinava per fargli luce con una candela accesa, avvenne uno scoppio terribile. I coniugi e due loro figlioletti furono avvolti dalle fiamme e riportarono gravissime ustioni, per le quali poco dopo morirono tutti e quattro tra spasimi atroci.

Si smentisce ufficialmente la trama ungherese contro la triplice.

Budapest, 20, ore 1.

La progettata fusione dei partiti continua ad occupare i circoli politici ungheresi. Lunedì un'assemblea importante deve prendere decisioni definitive. Non è soltanto il partito cattolico che fa opposizione ad una completa fusione. Si afferma anche nel seno del partito dell'indipendenza un gruppo di opposizione, il quale insiste perchè si ponga al partito della Costituzione, di cui il conte Andrassy è capo, la condizione *sine qua non* della Banca indipendente ungherese. Ora il conte Andrassy continua, come altri, a pensare che l'istituzione di una Banca indipendente sarebbe un danno finanziario per il paese.

Colà non si è nemmeno di accordo sulla riforma elettorale. Il partito dell'indipendenza non manifesta la sua approvazione per il voto plurimo proposto dal conte Andrassy, che incontra anche viva opposizione presso le nazionalità non magiare.

Il Governo ungherese non ha tardato a smentire a sua volta le pretese mene del rappresentante di Francia a Budapest. La Nota ufficiosa seguente mette un punto finale al romanzo lanciato dai giornali tedeschi:

«Nei circoli governativi si è assolutamente sorpresi della informazione tendenziosa, pubblicata da due giornali tedeschi, a proposito della parte che avrebbe avuto il console generale di Francia, signor De Fontenay, nell'affare della istituzione di una Banca nazionale ungherese. I membri del Governo, senza eccezione, si accordano nel dichiarare che il signor De Fontenay ha sempre tenuto un contegno corretto e che si è sempre imposto riserve che erano inerenti al carattere suo di rappresentante di un Consolato estero, che mai si è occupato di altre questioni, che di quelle che si riferiscono alle sue funzioni consolari. La notizia pubblicata dai due giornali è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento».

Hafid vuol tendere un agguato per sbaragliare M' Togui.

Tangeri, 20, ore 1.

Il corriere che ricevo da Fez oggi, prova che alla data del 14 settembre, si ignorava nella capitale marocchina che Hafid aveva indirizzato lettera al Corpo diplomatico di Tangeri, per accettare l'atto di Algesiras e tutti i trattati anteriori, mentre la lettera è partita da Fez l'8 settembre. Infatti, il mio corrispondente, generalmente bene informato, mi annuncia che secondo gli intimi del Sultano, si pensa che Hafid scriverà prossimamente per proporre questa accettazione, ma chiederà un indugio più o meno lungo per l'esecuzione di certe clausole del protocollo di Algesiras.

Hafid ha dunque lasciato nell'ignoranza assoluta dell'invio e del contenuto delle sue lettere alle Potenze, non solo il suo popolo, ma anche i suoi intimi. Hafid annunzia per contro che vuole inaugurare il suo regno con una campagna vittoriosa contro M' Togui, che continua a lanciare appelli a tutti gli sceriffi del Marocco.

Hafid inoltre ha convocato i *caids* del paese di Hijana, ed ha proposto loro, contro forti somme di denaro, di attirare M' Togui, presso di loro e di impadronirsene con un agguato e consegnarlo. I *caids* di Hijana hanno promesso il loro concorso. Un'importante delegazione di notabili di Rabat, apportatori di ricchi presenti, è stata ricevuta da Mulay-Hafid.

Si ha da Fez, che il signor Vassel vuol parere ad ogni costo soddisfatto del suo soggiorno a Fez. Egli fa e riceve numerose visite e si rammarica del chiasso fatto dalla stampa intorno alla sua persona, e se ne lagna colle persone che l'avvicinano, dicendo sempre che la sua missione a Fez non aveva alcun scopo politico.

Altre avventure di Sven Hedin fra i selvaggi del Thibet.

Londra, 20, ore 1.

Eccovi altri particolari intorno all'ultimo viaggio dell'esploratore Sven Hedin.

Da un anno si era senza notizie sue e grande era l'apprensione per la sua sorte. In Isvezia si parlava di organizzare una spedizione per andare a fare delle ricerche. Ora egli si trova a Lamia ed è in ottime condizioni. Per i due anni che la spedizione è durata, egli non è stato ammalato una sola volta, nè ebbe bisogno di ricorrere mai alla cassa dei medicinali. In tutto questo tempo egli non vide che una sola volta degli uomini bianchi, e ciò nel 1907, quando fu ricevuto dai missionari. Egli ha percorso più di 4000 miglia ed assicura di aver fatto dei rilievi geografici interessantissimi sotto il punto di vista strategico e che avranno grande importanza per l'Inghilterra.

Sven Hedin non aveva portato con sè una grande quantità di provvigioni, ma viveva giorno per giorno di ciò che trovava e del frutto della sua caccia. Sven Hedin era accompagnato nel suo viaggio da cinque della tribù dei Ladaki e da un tibetano. Egli aveva adottato, per i rapporti con i suoi vicini, quasi esclusivamente la lingua Faraud. I tibetani si mostrarono abbastanza amabili, ma le loro leggi contro gli stranieri sono così severe che Sven Hedin fu costretto a bruciare i suoi abiti da europeo ed a nascondere le sue note, le sue carte ed i suoi rilievi geografici in sacchi di riso. La viaggiatrice francese signora Massieu fece più di 125 miglia per venire ad incontrare Sven Hedin, che venne fatto segno ad accoglienze calorose. Il viceré delle Indie, Minto, gli scrisse una lettera di benvenuto piena di frasi cortesi.

L'inverno è stato rigido: in molti giorni il termometro è disceso fino a 40 gradi sotto lo zero. Primo atto dello Sven Hedin è stato quello di inviare un telegramma al Re di Svezia, annunciandogli le scoperte che ha fatto.

Devesi notare che, secondo una recente convenzione anglo-russa, tanto l'Inghilterra che la Russia si impegnano per la durata di tre anni a non fare alcuna esplorazione nel Thibet. Ciò nonostante, il coraggioso esploratore svedese è riuscito a penetrarvi ed ha condotto a termine il viaggio pieno di pericoli senza alcuna protezione. Ora egli sta per ritornare in Isvezia e nel prossimo anno egli ripartirà per il Thibet. (*Times*).

Violenta dimostrazione germanofoba. Magazzeni saccheggiati e case distrutte.

Berlino, 20, ore 1.

Un telegramma da Laibac (Austria) annuncia che una grande dimostrazione è avvenuta ieri in quella città. Gli sloveni hanno spezzato a sassate le finestre di parecchi edifizi ed istituti tedeschi. Al Casino vennero tolti gli specchi ed i vetri della grande sala; parecchi magazzini sono stati saccheggiati. La sala dei concerti, un collegio, un pensionato di signorine, una scuola infantile sono stati demoliti. La Polizia di Laibach intervenne, ma con sì poca energia, che alle 11 si dovettero richiedere rinforzi di 200 gendarmi e di un Corpo di truppa, i quali dovettero caricare alla baionetta in parecchi punti della città. La truppa fu fischiata. Sulla Marienplatz furono così violenti i dimostranti, che il capitano diede ordine di caricare i fucili. Sulla piazza del vecchio mercato un aiutante è stato gravemente ferito da una sassata.

Nella Wolfstrasse un comandante, il quale voleva far circolare la folla, fu beffato e minacciato; però bastò la minaccia della baionetta e dei fucili per calmare i dimostranti.

Vennero operati 150 arresti.

Una grande sfida alla *roulette*.

Londra, 20, ore 1,5.

Un torneo assai curioso si disputerà tra due personaggi noti della società londinese, lord Rosslyn e sir Hiram Maxim. Lord Rosslyn pretende di aver trovato il sistema per guadagnare alla *roulette*, non solo, ma è capace di 5000 partite far saltare il banco.

Sir Hiram dichiara che ciò è impossibile. Il torneo è cominciato questa mattina, alle 10, e durerà parecchi giorni. Dopo aver giocato 300 partite, sopra le 5000, il torneo venne rimandato a lunedì.

Il colera in Russia. Gli effetti della vaccinazione narrati da un medico che ne fece l'esperienza.

Parigi, 20, ore 2.

Un medico russo, che ha combattuto il colera l'anno scorso al suo paese, il dottor Sinaisky, si trovava in questi ultimi giorni a Parigi. A causa della nuova epidemia il dottor Sinaisky è stato di urgenza chiamato in Russia.

Prima della sua partenza mi ha voluto esporre alcuni dei risultati che egli ha ottenuto in pieno focolaio di contagio, grazie alla vaccinazione anticolerica. Ecco che cosa egli mi ha detto:

«Essendo medico dell'ospedale provinciale del Governo di Ekaterinoslav, sul Dnieper, ho preso l'anno scorso una parte grandissima nella lotta contro il colera. Ho osservato molti casi e sono giunto a questa conclusione, che si può impedire la diffusione dell'epidemia per mezzo della vaccinazione. All'ospedale il Consiglio dei medici, riunito d'urgenza, in presenza del grave pericolo che minacciava la popolazione, aveva deciso di vaccinare tutto il personale, come pure i 600 alienati che avevamo in cura. Facemmo dunque iniezioni di vaccino anticolerico sopra i 600 alienati ospitati, ed abbiamo avuto 14 casi di colera prima della vaccinazione, e nemmeno uno dopo, mentre ammalati continuavano a giungere sempre dal di fuori. Probabilmente fu allora che il Municipio, preoccupato di prendere misure sanitarie profilattiche, propose la vaccinazione gratuita di tutti gli abitanti della città, e votò crediti speciali a tale scopo. Settemila persone, che consentirono a farsi vaccinare, passarono dinanzi a noi all'ospedale; vi furono anche parecchie cliniche private che si misero a vaccinare per prezzi modici; e in tutto vennero vaccinate 10,000 persone.

«Ebbene i risultati ottenuti sono stati notevoli; non uno vaccinato è stato colpito dal male, e bisogna notare che tutti i vaccinati appartenevano alla popolazione povera della città, vivente in condizioni sanitarie difettose».

L'epidemia accentua la strage. Le scuole di Pietroburgo mutate in lazzaretti.

Pietroburgo, 20, ore 1.

Un caso di colera, seguito da morte, è stato constatato a Smolensko. A Pietroburgo il numero delle persone colpite è talmente elevato, che gli ospedali, essendo stipati, il Municipio ha risoluto di chiudere per sei settimane le scuole comunali e di licenziare i ragazzi, e trasformare i locali scolastici in sale per colerosi. Il Municipio non ha creduto anzitutto alla realtà dell'epidemia, da qualche tempo certi ospedali della città avevano avuto a constatare malattie intestinali acute con esito mortale, ma nessuno se ne preoccupava; non si procedeva all'autopsia dei morti sospetti. Correvano voci che la capitale era in preda all'epidemia e che nulla era pronto per farle fronte e che lo stato sanitario della città era deplorevole.

Ma a tutte queste dicerie allarmanti le persone del Municipio rispondevano che i timori non erano basati su nulla, e che Pietroburgo era circondata da cerchi di ferro, che il colera non avrebbe saputo varcare. Non è già in un sobborgo qualunque, che la malattia è scoppiata; i primi casi sono stati registrati nel centro della stessa città. I medici osservano ora che non è più possibile isolare l'epidemia.

Il momento opportuno è stato perduto, e non rimane ora che accorrere lì ove si presenta un nuovo caso.

La città, del resto, non possiede i mezzi necessari per efficacemente lottare contro il male. I sistemi di trasporto mancano, si è dovuto ricorrere alle vetture pubbliche per condurre i malati all'ospedale. Fiere, mercati, asili notturni, non sono stati sottoposti ad una stretta sorveglianza, che in questi ultimi tempi, quando la malattia si era già certamente creato un focolare di propagazione. In certi luoghi il focolare sarà difficile a distruggere.

Un terzo caso di peste a Trieste.

Trieste, 20, ore 1.

Un terzo marinaio si è ammalato al lazzaretto, con sintomi di peste. L'autopsia del marinaio morto confermò la peste. Il secondo marinaio è in stato grave.

A bordo del piroscafo si trovarono due topi crepati. Il piroscafo subirà la disinfezione. L'equipaggio fu isolato e immunizzato con siero antipestifero.

Come si può sfuggire il male

Parigi, 19, ore 1.

Il dott. Metchnikoff, interrogato sui pericoli dell'attuale epidemia di colera, così rispose:

«Lo sfuggire al colera è cosa semplicissima. Badate: io temo certe malattie, come il cancro, per esempio, ma non temo affatto il colera. In questi miei di colloquio arrivavo nel laboratorio del dottore ed è del colera: io lo manipolo, e tuttavia mangio là, presso quei tubi. Soltanto bevo thè leggero e caldo e faccio abbrustolire il mio pane sulla fiamma di una lampada. I bacilli del colera muoiono ad una temperatura di 60 gradi.

«Il pericolo di un'epidemia non potrebbe venire fino a noi se non che vi è tutta la Germania da traversare. In Germania dove non si è ancora osservato un solo caso! che per mezzo di viaggiatori, viaggiatori sani, i quali portano in sè, senza provare alcun cattivo effetto, i bacilli.

«Tuttavia non vi è che da prendere buone precauzioni. La cosa è facile: acqua bollita, thè caldo, nessun alimento freddo, e soprattutto niente carne cruda. Anche per le frutta bisogna avere una grande prudenza. Si possono mangiare pere e pesche e qualche altro frutto ma si deve avere cura di immergerle, per un secondo almeno, in acqua calda a 60 gradi. Mondate in seguito il frutto e mangiatelo con sicurezza. Rassicurate la popolazione: dite che non sta che da lei evitare qualsiasi epidemia».

Un treno deragliato a Romagnano. Il fuochista ucciso sotto la macchina.

Novara, 19, ore 24.

Il treno 180, diretto ad Arona-Santhià, verso le 16, mentre stava per entrare con forte velocità negli scambi della stazione di Romagnano Sesia, deragliava per cause ignote. La locomotiva ed il *tender* si rovesciarono, mentre tutto il resto del treno, pieno di viaggiatori, si fermò quasi istantaneamente, essendosi rotto il freno Westinghouse, ciò che produce sempre l'arresto immediato.

Il macchinista, certo Taila, fu sbalzato dalla macchina e rimase illeso.

Il fuochista Oggetto Carlo, del deposito di Torino, rimase cadavere sotto la macchina rovesciatasi, sulla quale si accavallarono *tender* e bagagliaio. Ancora alle 24 non era stato possibile rimuoverlo.

La linea non è ancora riattivata.

Un treno di soccorso con alcuni funzionari delle ferrovie di Novara è partito pel luogo.

Per ora non è possibile dare altri particolari.

Il macchinista Taila si è costituito.

L'on. Pinna è morto.

Sassari, 19, ore 11,25.

Le condizioni dell'on. Pinna rimasto ieri vittima di un attentato a Nuoro si sono nella notte fatte gravissime, e stamane il povero deputato è spirato.

L'inchiesta sul suicidio del generale Louard sospetto uxoricida.

Londra, 20, ore 1.

Le circostanze tragiche, nelle quali il generale Louard ha messo fine ai suoi giorni, continuano a preoccupare l'opinione pubblica. L'inchiesta sulla morte del suicida ha avuto luogo in questo pomeriggio in un villaggio situato a due chilometri dal luogo dove avvenne il dramma, da Igham, dove precisamente la moglie dello sfortunato generale venne trovata assassinata. L'inchiesta non ha appreso nulla di nuovo, se non che il colonnello Warde, il quale ospitava il generale in casa sua, ha dichiarato di essere convinto che il suicidio non è stato premeditato. Nessuno, disse il colonnello, avrebbe potuto prendere la sua piccola colazione in letto, levarsi, prendere un bagno, sapendo che andava a commettere un atto così tragico. Il colonnello smentisce che il generale abbia scritto che si suicidava perchè non aveva il coraggio di trovarsi di fronte al figlio che doveva ritornare in questi giorni, e questa è un'odiosa calunnia di cui si sono fatti eco alcuni giornali. Il macchinista del treno che investì il disgraziato, dichiara che il generale si era precipitato senza esitare dinanzi alla locomotiva, colle braccia alzate. Il dottore che ha esaminato il corpo del morto dice che la testa era completamente schiacciata, le due braccia spezzate e la destra in due punti differenti. Il dottore crede che il primo colpo sia stato portato alla testa e che la morte sia stata istantanea.

Venne interrogato il figlio del defunto, il capitano Louard. Questi, avendo appreso soltanto all'ultimo momento la sventura che lo aveva colpito, al suo ritorno dall'Africa del sud, non può fare alcuna dichiarazione al magistrato.

Prima di terminare la sua inchiesta, il giudice istruttore dichiara di avere ricevuto, come del resto la ha anche ricevuta la polizia, numerose lettere anonime, nelle quali si accusava apertamente il generale di avere ucciso la propria moglie.

— Io sono stato stomacato da tali denuncie, ha detto il giudice, e non ho esitato un momento a gettarle tutte nel cestino. E' cosa riconosciuta dalla giustizia in Inghilterra che finchè un uomo non sia stato convinto di un delitto, egli deve essere considerato innocente. E' inutile dirvi che il generale ha dimostrato a sufficienza che non poteva essere presente al momento in cui avvenne l'assassinio. Speriamo che gli autori delle lettere anonime riconosceranno almeno che hanno contribuito alla morte del disgraziato generale. I magistrati rendendo il loro verdetto, hanno dichiarato che il generale si è ucciso in un momento di pazzia passeggera.

La *Pall Mall Gazette* dichiara questa sera, a proposito dell'assassinio della signora Louard, che la polizia ha ricevute confidenze da un operaio, il quale dice di conoscere Jacques Storm, cioè il giovane il quale aveva lasciato una lettera presso il margine del lago nel parco di Regent Park. Questa lettera voleva far credere, come è noto, ad un suicidio. Lo scrivente dichiarava che i rimorsi lo perseguitavano dall'epoca che aveva assassinato la signora Louard. L'operaio aggiunge che aveva fatto con Storm una passeggiata, mercoledì scorso. Lo Storm, racconta sempre l'operaio, è un viaggiatore e si dice tirolese. Egli lasciò spesso Londra e sono parecchi mesi che non lo aveva più veduto. Quando lo vidi, continua il giovane, mi sembrava assai agitato; gli chiesi dove era stato nel frattempo che non lo aveva visto, e che cosa aveva fatto. Egli mi disse che era stato a Liverpool e poi anche a Sevenoaks, aggiungendo che avrebbe viaggiato all'estero. Dubito che si sia suicidato. Credo che egli scrisse e lasciò la lettera sul margine del laghetto per fare credere alla sua morte e che si era ucciso, ma attualmente egli deve trovarsi all'estero come aveva manifestato l'intenzione con me.

La storia è confermata da alcune informazioni che la polizia ha assunto. La polizia ha inviato i suoi agenti all'indirizzo di casa dello Storm e a quello in cui egli pretendeva abitassero i suoi parenti. Ma gli suddetti indirizzi non conoscevano nè lo Storm nè i suoi parenti. La polizia continua le sue ricerche ma senza grande speranza di risultato.

Una dichiarazione polemica del Ministero della guerra.

Roma, 20, ore 1.

Un comunicato ufficioso dice:

«Sono stati di recente dai giornali mossi appunti al ministero della guerra perchè non si sarebbe ancora provveduto alla sistemazione di alcune questioni di speciale competenza per quell'amministrazione; così ad esempio si rimprovera al ministero di non avere ancora riformato il regolamento delle indennità eventuali per ufficiali e per le truppe; il regolamento per le indennità ed i tramutamenti; il regolamento per migliorare le condizioni degli operai borghesi, dipendenti dall'amministrazione della guerra; le modificazioni al regolamento per le indennità eventuali fu invece già approvato il 3 agosto p. p. e trovansi ora alla Corte dei Conti e per la registrazione. Il regolamento per modificazioni alle indennità di tramutamento fu inviato al Consiglio di stato per il necessario parere sin dal 10 luglio scorso; così pure saranno rimessi al Consiglio di Stato per il suo parere i regolamenti per migliorare le condizioni degli operai borghesi dipendenti dall'amministrazione della guerra. Il ministero ha creduto e crede suo dovere di non dare pubblicità a questi progetti per un riguardo all'alto consesso dal quale dovevano per legge essere esaminati e che possono eventualmente proporre delle modifiche».

"Il più comune dei suicidi".

Milano 20, ore 6.

Questa mattina, verso le ore 6, i tramvieri di servizio sul tram per Musocco, vedevano aggirarsi, in attitudine sospetta, davanti la cancellata del Cimitero Monumentale, un signore sulla trentina, dai baffetti biondi, di statura piuttosto alta, vestito con eleganza.

Improvvisamente lo sconosciuto trasse di tasca una rivoltella di piccolo calibro, se la puntava alla bocca e faceva partire un colpo. Il disgraziato stramazzava al suolo, come fulminato.

Accorsero subito in suo soccorso i tramvieri, spettatori della tragica, inaspettata scena, alcuni passanti e l'ispettore del Cimitero, sig. Luraghi, il quale dispose per il trasporto dell'infelice alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, dove il dottor Poggi constatò che il proiettile, penetrato dalla bocca, aveva perforato il cranio. Ogni cura si rese superflua. Egli moriva poco dopo il suo ingresso nell'infermeria, senza avere pronunciato parola.

Il suicida lasciò una lettera — che gli fu trovata nelle tasche, insieme con la somma di dieci lire — e firmata A. G. In essa dice di non scrivere il proprio nome, perchè desidera non sia reso pubblico dai giornali. Aggiunge di avere già provveduto lui ad avvertire la propria famiglia, ed esprime la sua ultima volontà, quella d'essere cremato.

Il suicida ha indirizzato, fin da ieri, una lettera anche al *Corriere*, dicendo di essere costretto a togliersi la vita «per motivi intimi». Dal lugubre annunzio, che pure reca la firma A. G., sembra che lo sciagurato abbia parenti od amici a Torino. Lo sconosciuto prega di non pubblicare il suo nome, — che, del resto, ignoriamo, — e conclude: «Nulla vi è di interessante nella mia vita e nella mia morte — il più comune dei suicidi».

CRONACA DELLO SPORT.

AUTOMOBILISMO.

La seconda giornata del concorso di Piacenza

(*Dal nostro inviato speciale*).

Piacenza, 19, ore 16.

La seconda giornata del concorso automobilistico industriale per *omnibus* e *camions* si è iniziata oggi ed ha avuto un esito di molto superiore a quello ottenuto nella giornata di ieri. La prova di oggi era in montagna, e precisamente sopra il percorso: Piacenza, Rivergaro, Bobbio, Monte Penice, Varzi, Rivanazzano, Godiasco, Voghera, Broni, Stradella, Castel San Giovanni, Piacenza. E' inutile insistere sulla maggiore importanza attribuita al percorso di oggi, in gran parte montuoso, in confronto al percorso di ieri tutto in piano. Infatti, se ieri tutte le macchine partecipanti al concorso non incontravano difficoltà di sorta ed ottennero vantaggi di gran lunga superiore a quelli stabiliti, tenendo generalmente una marcia regolarissima, oggi dovevano cimentarsi ad una prova molto più seria data la difficoltà presentata dal circuito, che nella parte piana è fatto di curve arditissime e nella parte montuosa, lungo 12 chilometri, presenta alcuni punti per arditezza di salite e rapidità di curve da sembrare di impossibile valico. Dato ciò, si comprende come sulla prova di oggi, la prova in montagna (che si ripeterà martedì prossimo), si concentrasse grande interessamento. Le macchine che hanno partecipato alla prova di ieri si presentarono tutte alla seconda tappa di oggi. L'ordine di partenza venne stabilito da quello di ieri. Le macchine segnate dal N. 1 al N. 15 mantengono l'ordine di partenza di ieri. Le altre seguono in quest'ordine: 17, 18, 19, 20, 16, 22, 21. Va fatta eccezione per il N. 5 che è la *Fiat*, che ieri per un guasto ad un cuscinetto non potè finire il percorso. Oggi è rientrata in gara mantenendo la disciplina del regolamento, ma è fuori concorso. Va pure fatta eccezione per le due macchine inglesi a vapore segnate col N. 21 e 22. Anche queste per la corsa che hanno compiuto ieri si sono mostrate inferiori alla regolarità del concorso e non possono più partecipare in forma ufficiale alla gara. Vennero perciò messe fuori concorso.

L'ORDINE DI PARTENZA.

La partenza non avvenne oggi nel parco, ma ad un Km. dalla barriera Vittorio Emanuele. Assisteva un pubblico molto numeroso, composto in gran parte di eleganti signore, benchè l'ora fosse mattutina e la giornata si annunciasse tutt'altro che serena. Appena giunto al punto di partenza osservo che si stanno allineando le macchine, tra un gran frastuono ed un polverone accecante. Il cronometrista di oggi è il signor Carlo Legnazzi, inviato in veste ufficiale dall'Automobil Club Italiano; la prima partenza è data alle 6,30. Le altre si succedono di due in due minuti. Alle 7,30 le partenze sono ultimate. Segue poco dopo la partenza delle macchine fuori concorso. Le macchine a vapore si staccano dalla linea di partenza con moto lentissimo mantenendo quella marcia lenta per la quale furono ieri messe fuori concorso.

Si prevede che esse non potranno giungere alla meta, se pur giungeranno, prima di sera tardi. Anche la prova di queste macchine ha però un notevole significato nel concorso per la regolarità della corsa e la resistenza che esse mantengono.

D'altra parte, il fatto che già alla seconda delle quattro giornate di concorso, queste macchine si sono ritirate, dà al concorso un significato notevolissimo, inquantochè l'essersi messe le macchine a vapore fuori di concorso, significa che esse hanno, almeno in questa prova, rinunziato a gareggiare colle macchine a benzina. Detto tutto ciò e quanto dal punto di vista tecnico avrò aggiunto che il circuito del Penice, che è lungo 162 km., nella maggior salita ha una pendenza del 12 per cento, vi avrò prospettato esattamente le condizioni nel quale si presenta il circuito del Penice che si corre in questa seconda giornata.

Come si svolse la corsa.

Appena compiutasi la partenza, salgo sopra una magnifica macchina *Saurer* di 30 cavalli, sulla quale potrò assistere alle fasi più interessanti del circuito. La velocità della *Saurer* che mi trasporta mi consente di raggiungere quasi subito l'ultima macchina partita. Constato subito come la marcia di tutte le concorrenti rimaste in gara proceda con grande regolarità. Anche i «camions» i più pesanti, come quelli di rimorchio e carichi fino a circa 6 tonnellate, mantengono una marcia veloce ed ottima.

La prima parte del circuito in pianura è resa molto difficile dalle numerose curve, che però vengono agevolmente superate da tutte le macchine.

Dopo aver raggiunto tutte le concorrenti, faccio una breve sosta a Rivergaro e le vedo ripassare. Esse hanno fino ad ora mantenuto quasi tutte l'ordine di partenza. La velocità impiegata è parecchio superiore a quella regolamentare. E' evidente che i concorrenti vogliono assicurarsi il maggior beneficio possibile per mettersi al sicuro dall'incognita che può poi presentare la lunga salita. Il percorso fino a Bobbio procede in questo modo. La via costeggia quasi interamente la Trebbia, ed offre un panorama magnifico che stamane appare in mezzo ad una nebbia abbastanza fina. D'altra parte, la macchina che mi trasporta ha preso una marcia così veloce, che non mi consente di dedicare molto tempo alla contemplazione delle innumerevoli vedute panoramiche che rendono oltremodo pittoresco questo circuito.

Giungiamo dopo le 8 a Bobbio, ove ci accoglie una folla festante, ma non ci arrestiamo, poichè si preme giungere in anticipo al culmine del circuito, ossia il passo del Penice, alto 1200 metri, di dove assisteremo all'arrivo delle varie macchine al momento culminante della prova.

Superiamo i 12 km. della forte salita del Penice in modo felicissimo. La nebbia ci avvolge completamente, togliendoci in modo assoluto lo spettacolo panoramico del luogo magnifico per alcuni minuti. Abbiamo anche il regalo poco gradito di un acquazzone.

SULLA VETTA DEL PENICE.

L'ASSALTO ALL'ULTIMA SALITA.

Sulla vetta troviamo il colonnello Coppello, direttore generale del circuito, e gli ufficiali controllori, i rappresentanti degli Stati esteri le cui macchine partecipano al concorso, molti automobilisti ed alcune signore eleganti.

Dopo mezz'ora circa d'attesa, appare in vista la prima macchina, che raggiunge il Penice. E' un'*Itala*, segnata col N. 2 di partenza. Passa alle ore 9.35. Un minuto dopo passa la *Fiat* segnata col N. 1. Seguono: alle 9.44, la [illegible] segnata col N. 4; alle 9.45, la *Fiat* segnata col N. 5; alle 9.46, la *Spa* segnata col N. 8; alle 9.48, la *Fiat* segnata col N. 6. Seguono poi, a più o meno lunghi intervalli, le altre macchine del primo gruppo.

E' sorprendente vedere con quanta facilità i grossi *omnibus* ed i mastodontici *camions*, carichi e stracarichi, superino le più ardue salite. Questa prova segna veramente un grande successo degli automobili studiati ed adibiti ad uso industriale.

Ora il sole è venuto a diradare alquanto la nebbia e permette di vedere dall'alto *Penice* tutto lo snodarsi della strada tortuosa e rapidissima. Di quassù è agevole vedere come le macchine si cimentino nei punti più ardui e come li superino felicemente. E' una constatazione confortante e lusinghiera per questa ancor giovane industria, che tanta parte di attività, ingegno e denaro ebbe nel nostro paese.

LA DISCESA DEL PENICE.

Giunti al passo del Penice gli *omnibus* non sostano. Il controllo lo si fa al passaggio e ci si mettono immediatamente dall'altra parte della sella che la montagna fa e si mettono in discesa. I *camions* ed i carri di rimorchio non possono proseguire perchè un punto della strada in discesa è franato di recente e la ricostruzione che si è fatta non sopporterebbe il passaggio di carichi pesanti; i *camions* vi si affonderebbero, per essi quindi il percorso venne modificato in questo senso. Giunti al culmine del Penice, superata la prova della salita, ritornano per la medesima strada sostenendo quindi la prova della discesa. La *Saurer*, che mi portò, fa invece il circuito completo e riattacca la sua marcia appena che il primo gruppo delle macchine concorrenti si è al completo avviato per la discesa.

La via di discesa del passo del Penice è un'altra prova formidabile per le curve che si succedono senza interruzione rapide, faticose, pericolose fino a Voghera. Per conto nostro, sorpassate tutte le macchine, scendiamo brevemente a Voghera per assistere al passaggio delle concorrenti e controllare l'esito di questa seconda tappa della grande prova.

Le macchine giungono con una velocità abbastanza forte e non hanno sofferto incidenti, se si toglie qualche pausa di lieve conto. Insomma, la prova si va magnificamente compiendo. Da Voghera a Piacenza il percorso torna ad essere tutto in pianura, senza difficoltà alcuna e perde quindi di interesse.

Le macchine mantengono anche in quest'ultima parte del circuito l'ottima posizione conquistata. La *Saurer* mi conduce rapidamente a Piacenza, per modo che posso assistere all'arrivo dei concorrenti.

La fine della tappa.

L'ARRIVO A PIACENZA.

Il primo gruppo delle macchine giunge con differenza di pochi minuti. Mi riservo di darvi i tempi degli arrivi completi più tardi. Intanto vi notifico il risultato complessivo di questa seconda giornata. La media di velocità tenuta dalle macchine è stata dai 31 ai 32 chilometri all'ora, mentre il tempo preveduto nella migliore ipotesi era di 25 chilometri di media oraria.

Ho parlato con alcuni tecnici che assistevano all'arrivo ed essi si mostrarono entusiastici dei risultati ottenuti. L'esito di questo concorso — mi dicevano — ha un significato che permette sperare dagli automobili industriali ancora di più di quanto si prevedeva. Ho pure parlato con un alto funzionario militare, che mi ha detto del notevolissimo risultato che la prova odierna ha ottenuto dal punto di vista militare. Le maggiori nostre salite — mi diceva — non toccano che la media del 10 per cento. Ora la prova di oggi ha dimostrato che i carri automobili più poderosi e maggiormente carichi ed anche con rimorchio possono felicemente superare anche salite con dislivello del 12 per cento. Il risultato è importantissimo e basta pensare ai vantaggi che si potranno avere nei servizi militari per mezzo degli automobili, specialmente nel caso di celeri rifornimenti di truppa.

Questo magnifico esito della seconda giornata del circuito del Penice avrà la sua riprova martedì prossimo. Infatti, in detta giornata si rifarà la prova sull'identico percorso e nel medesimo modo. Dati i risultati di oggi, è evidente che l'interessamento intorno agli esperimenti si accrescerà per la giornata di martedì.

I tempi ufficiali.

Piacenza, 19, ore 21.

Eccovi i tempi ufficiali impiegati dalle macchine partecipanti alla seconda giornata del Circuito del Penice:

1. *Fiat*, ore 6,28; 2. *Itala*, 6,28; 3. *Itala*, 6,28; 4. *Gaggenau*, 6,27'46"; 5. *Fiat*, fuori concorso, 6,28'31; 6. *Fiat*, 6,28'31"; 7. *Spa*, 6,28'12"; 8. *Spa*, 6,28'58"; 9. *Fides*, 6,27'50"; 10. *Fiat*, 6,28'52"; 11. *Fiat*, 7,22'7"; 12. *Spa*, 6,28'54"; 13. *Spa*, 6,30'2"; 14. *Gaggenau*, 6,36'32"; 15. *Spa*, 6,27'52"; 17. *Saurer*, 6,50'2"; 18. *Saurer*, 6,24'24"; 19. *Saurer*, 6,43'37"; 20. *Berna*, 6,10'6".

Il rimorchio 22 e le due macchine a vapore inglesi sono arrivate con molto ritardo. La *Soler* 21 si prevede che arriverà nella notte. La *Rapid* 16 ha impiegato ore 8,8'4".

A proposito dei risultati della prova di oggi ho parlato questa sera col capitano Pegliani, inviato speciale del Ministero della guerra per assistere a questa gara. Egli mi disse che questo concorso è superiore fino ad oggi per importanza di risultati al concorso dello stesso genere tenutosi fra Parigi e Marsiglia, nel quale, benchè il percorso fosse di duemila chilometri, non conteneva però tutte le difficoltà opposte nel circuito del Penice e che furono quest'oggi felicemente superate.

IPPICA.

Il Concorso Ippico di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 19, ore 24:

Quest'oggi, nello *Stadium* dell'Esposizione, davanti ad un pubblico scoltissimo, si svolse il Concorso ippico. Le prove cominciarono alle 13 e finirono alle 18, e riuscirono magnificamente. Alle corse parteciparono 46 cavalieri, i migliori d'Italia, oltre a diversi campioni inglesi.

Eccovi i risultati:

I CATEGORIA. — Gara di percorso, con salti e barriere semplici, doppie e triple — *Premio Esposizione*, 2150 lire: 1.o *Cenga*, del tenente Antonelli; 2.o *Alexandra*, del tenente Ne...; 3.o *Noceur*, del tenente barone Pevoir de Pluzo; 4. *Dancy Bus*, del tenente Fiumai Uber; 5.o *Jabagas*, del tenente Acerbo.

Ai tre cavalli italiani meglio classificati, vennero, secondo il regolamento, assegnati anche questi premi: 1.o orologio, coppa d'argento e 1500 lire: cavalla *Anna*, del tenente di cavalleria, conte Trissino.

2.o premio, dono del Ministero della guerra, vinto dal cavallo *Tranquillo*, condotto dal maggiore di cavalleria Mario Fazio.

3.o premio, dono del prefetto di Piacenza, vinto dal cavallo *Golden II*, condotto dal capitano di cavalleria Gaspare Paslni.

II CATEGORIA. — Gara elevazione — *Premio delle signore di Piacenza*: 1.o *Palanca*, montato da Guido Merlini; 2.o *Gramignon*, montato dal tenente Giuseppe Manchessi; 3.o *Jupiter*, montato dal tenente di cavalleria Negroni.

Alla fine del Concorso, il ritorno si è svolto in modo brillantissimo.

La Corsa Nazionale Venti Settembre

Gerbi arriva primo.

(*Dal nostro inviato speciale*).

SI INIZIA LA CORSA.

Labico, 19, ore 15,45.

Il gruppo di testa dei corridori si mantiene quasi uguale fino a Labico: Ganna, Gerbi, Canepari ne fanno parte; Gerbi, partito in testa, dopo dieci chilometri fatti si lascia sorpassare da Galbolli, che batte un passo indiavolato. La corsa si presenta quindi interessante perchè il gruppo di testa è numerosissimo e completo e la presenza del nostro automobile in gara, gentilmente concessoci dal signor Properzi, dà molta soggezione agli altri automobili seguenti la corsa per conto delle singole case, le quali forse vedono in noi un inatteso controllo, impedendo l'esecuzione di qualche preferenza come negli anni scorsi. La folla degli spettatori si prolunga per parecchi chilometri dal traguardo, di tratto in tratto incontriamo drappelli di cavalleria che si esercitano nei prati, non mancano le mandrie di pecore che impediscono in alcuni momenti la prosecuzione della corsa, poi la polvere accecante, soffocante che disturba molto i gruppi distanziati e che è unica causa d'un primo incidente di cui purtroppo noi siamo protagonisti.

ALCUNI INCIDENTI.

Frosinone, 19, ore 16,50.

Col nostro automobile, che accoglie un collega del *Secolo*, il proprietario Properzi, il vostro inviato ed è pilotato dall'abile *chauffeur* Augusto Fabrizi, seguiamo in distanza l'automobile *Bianchi*; la nostra *Rapid* avanzava continuamente in mezzo alla polvere e al rombo dei motori; il corridore Bianchedi, di Roma, segue l'automobile *Bianchi* e la polvere ci impedisce di vederlo; ad un tratto la vettura *Bianchi* si arresta bruscamente e il corridore non ha tempo di scartare e batte nella molla anteriore contro il cassone della vettura cadendo poi all'indietro e rovesciandosi sotto le ruote anteriori della nostra vettura così da rimanere con una gamba impigliato in un raggio delle nostre ruote. Subito temiamo un disastro e ci precipitiamo dall'automobile, Bianchedi getta un urlo e rimane steso boccone in mezzo alla polvere; il nostro *chauffeur*, quasi miracolosamente, con sangue freddo eccezionale arresta la vettura; il proprietario signor Properzi e noi tutti corriamo in soccorso del caduto, ma mentre credevamo trarre di sotto le ruote, col cuore palpitante, un povero corpo umano in fin di vita, fortunatamente vediamo che il giovane ciclista è quasi completamente illeso; poche graffiature; qualche partecipante alla corsa ci indirizza parole poco cortesi credendoci responsabili dell'incidente, ma nel tutto si chiarisce pacificamente e la corsa prosegue senza altri incidenti.

Dopo il trentesimo chilometro avvengono i primi distanziamenti; il gruppo di testa perde qualche gregario e poco prima di l'Amico troviamo fermo in mezzo alla strada polverosa, curvo sulla ruota anteriore della sua bicicletta, il corridore Modesti; egli ha la macchina spezzata, e credendo che noi siamo in automobile di rifornimento si mette a gridare disperatamente: *Aiuto!*, che è il nome della sua marca; noi naturalmente lo salutiamo con un augurio e proseguiamo; il passaggio dei nostri automobili attraverso i casolari di campagna obbliga ad accorrere alle finestre delle intere popolazioni, tratto tratto si scorgono sul limite della strada gruppi di eleganti signore e di famiglie villeggianti.

A Ferentino, primo controllo obbligatorio, passa primo Celli, dello «Sporting-Club» di Roma, il quale cade, travolgendo Beni, della stessa Società.

Celli è ferito alla gamba ed abbandona la corsa, ritornando a Roma sopra un carretto; Celli, prima di ritirarsi, ha ceduto la ruota della propria bicicletta a Beni, che nella caduta ha rotta la sua.

Al traguardo di Frosinone giunge 1.o Ganna. La corsa continua con una lotta disperata per i primi posti.

La fine della prima tappa.

Gerbi primo.

Napoli, 19, ore 20.

Sino dalle ore 14 una numerosa folla composta in maggior parte di ciclisti, di *sportsmen* si assiepa lungo il viale Casoria per assistere all'arrivo dei concorrenti della corsa ciclistica del 20 settembre. Il traguardo è stato posto a 100 metri dalla Rotonda di Capo Fino. I signori ing. Bayon della *Stampa Sportiva* ed ingegnere Soria, sono incaricati del controllo. Giungono: 1.o Gerbi (Peugeot), Asti, alle ore 15, 1' 30" 4/5, compiendo il percorso in otto ore, 14' 32" 4/5; 2.o Cittera di Legnano, alle ore 15, 9' 27"; 3.o Chiodi di Torino, alle ore 15, 9' 30"; 4.o Ganna di Varese, alle ore 15, 17'; 5.o Azzini di Milano, alle ore 15, 35'.

Pesce di Torino si è ritirato perchè caduto. Non si segnalano finora incidenti notevoli.

Ecco gli altri arrivati: 6.o Dalda di Brescia, alle ore 15, 49' 30"; 7.o Galletti di Milano, alle ore 15, 49' 25"; 8.o Ciotti di Roma, alle ore 15, 50'; 9.o Pavesi di Milano, alle ore 15, 56' 15"; 10.o Oriani di Goria, alle ore 15, 57'; 11.o Balocco di Roma, alle 16, 10'; 12.o Cuniolo di Tortona, alle 16, 35'; 13.o Zanzottera di Lozza..., alle 16, 36' 2/5; 14.o Galoppini di Crema, alle 16, 48' 45"; 15.o Di Marco di Roma, alle 16, 58' 47"; 16.o Sonetti di Piombino, alle 16, 55'; 17.o Jacobini Alfredo di Roma, alle ore 17, 4'; 18.o Canepari di Pieve Porto Morone, alle ore 17, 7'; 19.o Gagliardi di Roma, alle ore 17, 14'; 20.o Borma di Roma, alle ore 17, 14' 5"; 21.o Jacobini Adriano di Roma, alle ore 17, 21'; 22.o Flavoni di Roma, alle 17, 25'; 23.o Carosi di Roma, alle 17, 26' 2/5; 24.o Finocchi di Roma, alle ore 17, 26' 4/5; 25.o Ceci di Roma, alle ore 18, 3'; 26.o Durante di Roma, alle ore 18, 6'.

I concorrenti partiranno da Napoli domani alle 6,30 e giungeranno al traguardo dei Cessati Spiriti a Roma verso le 17 del pomeriggio. Seguiranno questo itinerario: Napoli, Secondigliano, Melito, Aversa, Teverola, S. Tammaro, Capua, Cascano, Formia, Itri, Fondi, Terracina, Cisterna, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Roma (km. 237.700).

Dopo la prima tappa.

Napoli, 19, ore 22.

E' stato impossibile a tutti i giornalisti che hanno seguito la corsa ciclistica Venti Settembre in automobile telegrafare ai rispettivi giornali pel fatto molto strano che dall'ufficio telegrafico di Sabico in poi non fu possibile avere la comunicazione con Roma, poichè si dichiarava che gli impiegati non rispondevano alla chiamata.

La corsa effettuatasi oggi, se è stata interessante come manifestazione sportiva, non può dirsi altrettanto in quanto riguarda la cronaca, poichè si è svolta nel modo più pacifico, senza incidenti.

Abbiamo avuto le solite cadute senza conseguenze, i soliti cambiamenti di gomme e qualche incidente ad alcuni di essi per la rottura delle forcelle. Il più perseguitato dalla cattiva sorte è stato il Cuniolo di Tortona, il quale ebbe una corsa ricca di vicissitudini.

Egli fu costretto a fermarsi circa quindici volte. Egli a noi, che lo interrogavamo e lo incoraggiavamo a proseguire, poichè aveva guadagnato un buon posto nella classifica generale, rispondeva che aveva perduto ogni speranza e che si vedeva perseguitato dalla sorte, e domani mattina non sarebbe nemmeno ripartito per la seconda tappa per Roma.

Per un lungo tratto non si seppe chi potesse avere il primato. A Sarentina tenne la testa Celli, seguito a breve distanza da Gerbi e Chiodi, della Robur di Torino. A Frosinone primo fu Ganna, seguito da Gerbi e da Cuniolo. Come vedete, l'unico che non abbia mai sforzato la propria macchina e che abbia mantenuto sempre il proprio passo, non arrischiandosi alle pericolose volate come i suoi colleghi ed il Gerbi di Asti, il quale, battendo il suo passo cadenzato, riuscì dopo Cassino a prendere la testa risolutamente ed a mantenerla fino al traguardo di Napoli. Un solo incidente capitò a Gerbi, che ebbe una rottura di gomma a Cassino, dove giunse secondo per mezza macchina, solo perchè, avendo incontrato sul suo percorso veloce una vecchia donna che traversava la strada, fu costretto a sterzare la macchina e perdere qualche metro di percorso.

Questa sera si commenta simpaticamente la vittoria del Gerbi e di Chiodi, e si commenta con una certa delusione il cattivo risultato ottenuto dal Ganna di Milano, il quale evidentemente non era in forma.

La corsa di domani non presenta molto interesse, perchè si capisce che, dato il metodo di partenza e la distanza secondo l'arrivo ottenuto questa sera al traguardo di Napoli, sarà molto facile ai più forti mettersi alla testa del percorso dal principio alla fine.

Il Gran Premio della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Domani, al Parco dei Principi, avranno luogo le gare semi-finali e decisive del *Grand Prix* di Parigi, velocità e resistenza.

Per le semi-finali del *Grand Prix* dei professionisti (velocità) sono classificati: Ellegaard, Friol, Dupré, Poulain, Hourlier, Schilling, Rutt, Gardellin e Delage.

Per la finale del *Grand Prix* di mezzo fondo 100 km. sono classificati Darragon, Contenet, Walthour, Dussot, Gombault e Tumm Jr.

La coppa Vanderbilt agli americani.

New York, 19, ore 1.

Soltanto le vetture americane parteciperanno alla Coppa Vanderbilt. Così si termina il conflitto che esisteva tra le due Federazioni americane. Due *Mercedes* sono iscritte nel gran premio di America. Un contratto di intesa è stato firmato tra l'Associazione di automobili americana e l'Automobile Club d'America, riconoscendo a questo ultimo il diritto di organizzare le corse in America.

Palloni e automobili in guerra

Berlino, 20, ore 1.

La Società aeronautica di Slesia e l'Associazione degli *chauffeurs* tedeschi hanno organizzato per domani l'inseguimento di un pallone per mezzo di automobili e motociclette come dovrebbe aver luogo in tempo di guerra.

Il tema di quest'interessante esercizio è il seguente: La città di Breslavia assediata è circondata dal nemico, il quale ha tagliato tutte le comunicazioni. La città lancia un pallone che avvertirà gli eserciti di soccorso. Il nemico lo insegue. Il percorso è libero e molto accidentato. Il pallone, che cuba 1487 metri, si chiama *Slesien*.

Il Gran Premo dell'Aereo-Club di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 1:

La Commissione Sportiva dell'*Aereo-Club di Francia* ha proceduto oggi al sorteggio per la partenza del *Gran Premio*.

Ecco l'ordine dei partenti: *Genevieve*, pilotata da Enrico Kapferer; *Almanzor*, pilotata da Giacomo Delbeo; *Lecamhron*, da Edmondo David; *Lauè Boiuin*, pel Club Aeronautico dell'*Aube*; *Excelsior*, di Ernesto Barbotte dell'Accademia Aeronautica; *Quo Vadis* di Andrea Schelcher; *Austerlitz* di Luigi Dufus; *Sirvana* di Edoardo Bakhulrad; *Limousine* di Amedeo Bastier; *L'Aero Club II* di Leone Maison; *Ilyion* di Andrea Legrand; *L'esperance* del luogotenente Balinger; *Archimède 2.0* di Giorgio Blanger; *Charles* di Leone Gheude; *Kocin* pilotata dal signor Michiel; *Labell* di Omer De Cugis; *Lamouche* dell'Aero Club di Nizza; *Lanjou* (cornier) del Club Aeronautico.

Le feste nautiche di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 10,10:

Fervono i preparativi per accogliere solennemente i partecipanti alla crociera motonautica Piacenza-Venezia, che arriveranno nel pomeriggio di martedì e che saranno incontrati da numerose e spiccate personalità cittadine.

Come è stato annunziato, nel pomeriggio di mercoledì, nello specchio acqueo di fronte a San Nicolò al Lido, si svolgerà la gimkana motonautica, per la quale sono assicurati ricchi premi, medaglie d'oro e d'argento; verrà pure disputata una splendida Coppa offerta dal Duca di Genova.

Il disastro finanziario a Milano
di una fabbrica di calzature.
L'ex-direttore della Società ricercato.

Milano, 19, ore 20.

Giorni sono un giornale commerciale della nostra città riferiva che il bilancio della fabbrica di calzature, Piatti e C.o, si chiudeva, al 30 giugno ultimo scorso, con risultanze molto sfavorevoli, ed aggiungeva, stamane, questo: «Secondo il bilancio del 30 giugno scorso, compilato dal Consiglio di Amministrazione, si avrebbe una perdita di esercizio 1907-908, di circa lire 500 mila, perdita che si vorrebbe ammortizzare colla riduzione di capitale in uno con una somma ben maggiore, cioè di L. 2 milioni, 15,162 70 già figuranti nel conto debitori del precedente bilancio. Ove la prossima assemblea degli azionisti faccia adesione alle proposte del Consiglio di Amministrazione, il capitale sociale Piatti e C.o sarà ridotto da lire 5 milioni, a L. 2.500,000. L'ex-direttore della Società, cav. L. Piatti, che a quanto si dice, fa opposizione alla revoca in di lui confronto pronunciata dal Consiglio, sostiene poi non potersi valutare a lire 500 mila la perdita di esercizio 1907-908, non essendo giustificata la valutazione di lire 371,377 77, da cui furono colpite le merci dei magazzini e delle figliali inventariate per L. 1,291,971 18. Ieri, alcuni azionisti della Società, impressionati dal bilancio, si riunivano presso l'avvocato Guarnaschelli, per discutere preliminarmente sul contegno migliore da assumere per tutelare i propri interessi. Comunicata la relazione dei sindaci, abbastanza severa, nei riguardi della gestione del Piatti, non si veniva a nessuna conclusione, rimandandosi a martedì ogni deliberazione.

«Ci consta — scrive il *Corriere* di stasera — che ieri, il giudice istruttore Antosso, accompagnato da un rappresentante della Procura del Re, e dal delegato Travaglino, si è recato in via Bergina, allo stabilimento Piatti, ov'è l'Amministrazione dell'azienda, procedendo al sequestro dei libri di commercio. Tale provvedimento venne preso in seguito a denunzia sporta da un gruppo di azionisti contro l'amministratore delegato cav. Annibale Piatti. In seguito a tale denunzia, che deve essere stata presentata ieri l'altro sera il cav. Piatti fu ricercato al suo domicilio e altrove, ma senza risultato. Durante tutta la notte, il delegato Balestrazzi, con degli agenti, fu appostato nei pressi della casa del cav. Piatti, in Foro Bonaparte, 54.

Si ritiene che il Piatti si sia messo al sicuro. Una nuova perquisizione è stata ordinata e compiuta stamani e il mandato di cattura contro il Piatti fu diramato ovunque. La notizia diffusasi stamani ha destato grande impressione, perchè il Piatti era conosciutissimo come un uomo straordinariamente attivo, abile e fortunato, ed un vero *self-mademan*. Venuto a Milano, senza mezzi ed entrato commesso prima alla ditta Savonelli, poi a quella Bocconi, fu posto da Luigi Bocconi a rappresentante della fabbrica di calzature Cresta e Rovatti. Il Piatti seppe ben presto diventarne l'anima, trasformarla, ingrandirla, arrotondarla, creando la grandiosa Società attuale, la quale oltre lo stabilimento di Milano ne ha uno a Monticello e gran numero di filiali per la vendita diretta, sia in Italia che all'estero.

Da notizie particolari ho ora la conferma che il ragioniere Piatti si è allontanato da Milano dopo avere però lungamente conferito con degli avvocati, ai quali avrebbe affidato il patrocinio della propria causa.

Un'udienza breve del processo Bisogni.

Ci telegrafano da Salerno, 19, ore 22:

All'aprirsi dell'udienza il presidente, per non perdere tempo, ordina la lettura delle rogatorie. Si legge quella del signor Giuseppe Niccolini, il quale dice che il marchese sposò la Zinzi per amore intensissimo. Soggiunge che il marchese era trattabile sempre meno quando lo prendeva la nevrastenia. La seconda rogatoria riguarda il conte Pasquale di Tropea, il quale non dice nulla di interessante. Segue la rogatoria della teste Emilia Malbera Montalto.

La lettura delle rogatorie finisce alle 19. A questo punto si alza l'on. Saporito e chiede al presidente che chieda all'accusato in che giorno, dopo l'omicidio, scrisse la lettera ai fratelli.

L'accusato risponde: Giuro sulla testa dei miei figli che nulla scrissi. Io non ho mai scritto la lettera. Già lo dissi e lo ripeto ancora qui. Arrestato poche ore dopo il fatto, venni condotto in carcere e colà nulla, più seppi degli affari di casa mia. Quando mi giunse la notizia che i miei fratelli avevano trovato le lettere dissi: Ah! birbanti, hanno fatto sapere a tutti i fatti miei! Quando mandai a chiamare i miei fratelli volevo affidare ad essi la cura dei miei cari bambini.

L'on. Spirito prega allora la difesa di presentare come promise le cartoline illustrate oltraggiose che giunsero a Pizzo il giorno 9 marzo 1906.

Avv. *Mauro*: — Non dubiti, on. Spirito Ella sarà accontentato. Le cartoline le esibiremo all'udienza ventura.

A questo punto l'on. Barzilai propone di rinviare l'udienza e la proposta viene accettata rimandandosi l'udienza stessa a mercoledì venturo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica Hillpesiasia «Città di Roma»), ore 15: *La Geisha*, operetta in tre atti, del maestro Jones Sidney. Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in tre atti, musica del maestro Donizetti — L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Brunorini), ore 15,30 e 21: *Il carnovale di Torino*, commedia — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 15: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in sette atti, di O. Feuillet — Ore 20,45: *Leute*, commedia comica in quattro atti, di P. Weber — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 15,30 e 20,45: *La Bella di New York*, operetta in tre atti — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 15: *El Carlin e la so dona a Milan*, commedia in quattro atti — Ore 21: *I misteri del Cimitero* ossia *la morte risuscitata*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Sa tutto*, commedia; *Il teatro Bijou* — L. 0 40.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 806, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Il manifesto dell'Unione Monarchica per il XX Settembre.

L'Unione Liberale Monarchica ha pubblicato il seguente manifesto per la ricorrenza del 20 settembre:

«*Cittadini*,

«Il XX Settembre segna la glorificazione della patria nostra nella sua integrità, il compimento di quella unità nazionale che fu aspirazione e sogno di pensatori e patrioti, venerata conquista dei nostri padri, consacrata in Roma eterna, capitale intangibile.

«Leviamo in alto i cuori esultanti e la manifestazione nostra, libera da ogni freddo settario, raccolga in un sentimento di affetto e di solidarietà quanti hanno amore di patria e vogliono che sotto l'egida delle istituzioni sancite dai plebisciti possano avere pieno svolgimento la vera libertà e il civile progresso.

«Sia questo l'alto, patriottico significato della solennità odierna, e, nel nome santo di questa Italia, che virtù di Re e di Popolo ci diede, stringiamoci in fascio potente ed opponiamoci con tutte le forze sia ai predicatori di malvage teorie, inorpellate di umanitarismo che rinnegano la patria e inaridiscono i cuori in un insano scetticismo, sia agli ostinati intransigenti, che col malinconico rimpianto di istituzioni ormai tramontate per sempre, aspirano ad un ritorno che ogni italiano deve ritenere impossibile.

«*Il Comitato generale*».

Un telegramma della "Pro Patria et Rege" al sindaco di Roma.

La *Pro Patria et Rege*, in occasione del 20 settembre, ha inviato il seguente telegramma:

«*Sindaco Roma.* — Nel giorno anniversario della storica consacrazione del diritto della Patria, Associazione *Pro Patria et Rege*, nome giovani liberali, saluta il primo cittadino di Roma ancora ieri in Ravenna giurante pel sogno garibaldino che sarà la realtà di domani — *Consigliere delegato*: Avvocato Rossotto».

Le canzonette piemontesi

Ogni anno la canzonetta piemontese fa udire la propria voce tra il frastuono delle giostre e le cantilene degli organetti all'epoca delle feste popolari nei borghi della città. Porta Susa e San Salvario sono le due regioni che più delle altre hanno saputo chiamare a raccolta musicisti e poeti dialettali e spingerli, con l'allettamento dei concorsi, a tentare sulle loro lire l'accordo semplice e spontaneo, a trovare il motivetto facile e nuovo, quello che conquista d'un balzo l'uditorio e sarà poi ripetuto dai suonatori girovaghi e canticchiato da tutti per la via.

Porta Susa, che un giorno volle persino essere la Piedigrotta del Piemonte, ha accolto quest'anno benevolmente i poeti ed i musicisti, organizzando per essi un concorso ed un'audizione pubblica, di cui la prima parte venne eseguita ieri sera nel giardino della Scuola Sclopis, in via del Carmine.

Un numeroso pubblico assistette all'audizione, che presentò i più diversi tipi di canzonetta, da quella melanconica e sentimentale come una serenata napoletana, a quella marziale e ardita come i nostri antichi canti di battaglia. Ed il pubblico anche si divertì, sia alla musica calda e piena di passione di alcune fra le prime eseguite, sia alle battute vivaci di altre, che, se non sono eleganti di fattura, hanno il segreto della popolarità.

Vennero chiesti e concessi parecchi *bis*.

Citiamo qui i titoli delle canzonette udite, in attesa di sapere il nome degli autori: *Serenata dispetosa*, *'L Cinematografo*, *'L Malavasse*, *Povra Nina*, *'L Caut d'amour*, *Dis Virginia*, *Me desideri*, *La marcia d'ii coscrit*, *Volerà*, *'L Cöntagir*, *'L Contatör dla rola*.

Furono applaudite specialmente la *Serenata dispetosa* fra le melanconiche; *Me desideri*, *La marcia d'ii coscrit*, *'L Cöntagir* fra le brillanti. Le altre, poi, ebbero un lieto successo, sebbene non tutte rispecchino il vero carattere della canzonetta popolare piemontese. Lunedì avrà luogo la seconda audizione.

* * *

Le due occasioni pubbliche, indette dal Comitato dei festeggiamenti di beneficenza in Borgo San Salvario per lo svolgimento del Concorso di canzonette dialettali, si terranno nei giorni di sabato 3 e lunedì 5 ottobre, dalle ore 15 alle 18, nel giardino *Café-Giardino Eden*, in via Principe Tommaso, N. 5, sotto la valente direzione del maestro Osvaldo Brunetti. Si rammenta che le composizioni concorrenti debbono essere recapitate alla sede del Comitato delle feste (via Principe Tommaso, 17, piano primo) entro lunedì 21 corrente.

I concorrenti ammessi alle prove pubbliche dovranno provvedere alla esecuzione *vocale* delle loro composizioni accettate ed alle relative partiture per l'orchestra. Oggetto di uno speciale Concorso con premio di L. 100 a parte, come è noto, sarà la *Canzone d' San Salvari*, in merito alla quale si pronunzieranno le due Giurie; essa però, esclusa dal giudizio ad *referendum*, concorre ai premi di L. 150 per la poesia e di L. 100 per la musica, che le singole Giurie, ciascuna per la competenza propria, aggiudicheranno.

Tre sono pure i premi in danaro e destinarsi mediante il voto *referendum* fra il pubblico: il primo di L. 150, il secondo di L. 100, il terzo di L. 50. Lo spoglio delle schede della duplice votazione seguirà immediatamente ad ogni esecuzione, affidato all'apposita Commissione e circondato da tutte le garanzie desiderabili.

La proclamazione dei premi verrà fatta nel pomeriggio di martedì, 6 ottobre, dal Banco di beneficenza in piazza Madama Cristina, ove si terrà pure uno scelto concerto musicale, con pubblica esecuzione della *Canzun d' Sansalvari* premiata dalla Giuria.

Le composizioni premiate saranno ripetute per corteo, degli autori e degli artisti esecutori che vorranno prestarsi, nei più eleganti concorsi e ritrovi della regione, in quella medesima sera di martedì, a coronamento e chiusura delle feste del Borgo San Salvario.

Il Re a Piacenza.

Il Re partirà questa mattina alle sette da Racconigi per Piacenza.

Domani il Sovrano si recherà a Faenza.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Iermattina, col diretto di Roma, sono giunti a Torino il Duca e la Duchessa d'Aosta. Dalla stazione — ove furono ossequiati dal conte di Castelvecchio — le LL. AA. si recarono a Palazzo Ducale, in automobile.

L'on. Giolitti.

è partito ieri alle 12,56 per Cavour.

Arrivo e partenza di principe.

Col treno di Firenze in arrivo alle 8,40 è giunto il Conte di Torino. Alle 10.10 è partito per Savigliano il Duca d'Aosta. S. A. ritornerà a Torino nel pomeriggio, col treno delle 15.

Il ministro della guerra.

Col diretto di Roma delle 10,10 è giunto il ministro della guerra senatore Casana. Fu ricevuto ed ossequiato allo scalo dal prefetto comm. Vittorelli e dal colonnello Raimondi, comandante della Legione dei carabinieri.

Echi del funerale del senatore Canonico

Alla funebre cerimonia di ieri il sindaco nostro rappresentava anche i sindaci di Firenze e di Sarteano. Le rappresentanze ufficiali qui venute per prendere parte alle funebri onoranze hanno lasciato fin da ieri la nostra città.

I ladri.

Il rigattiere Camerano Giuseppe, abitante in via Saluzzo, N. 78, denunziò che ad ora imprecisata di ieri ignoti ladri lo derubarono di una pezza di stoffa di color rosso granata, a fiori bianchi, che aveva esposto su un cantarano del suo negozio.

— Il signor Boffa Angelo, proprietario di un negozio di cappelli, in via Nizza, N. 71, denunziò di essere stato derubato del portafogli, contenente L. 30, che aveva deposto in una tasca interna della giubba appesa nel retrobottega del negozio. Autori del furto sono tre sconosciuti, i quali si erano introdotti nella bottega per la compera di merce.

Un braccio fratturato.

Il ragazzo Bertola Giovanni, d'anni 12, mentre passava in via Savigliano, ove abita, fu gettato a terra, per futili motivi, da una donna rimasta sconosciuta, e riportò la frattura del braccio sinistro. I suoi genitori lo accompagnarono al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Longo, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Arresto di una torinese a Lione.

Per diversi furti l'Autorità giudiziaria infliggeva due anni, otto mesi e quindici giorni di reclusione a certa Gravero Luigia, d'anni 25. Per sfuggire alla pena costei si era eclissata, ed era sfuggita quindi alle ricerche della forza pubblica. In queste ultime settimane la Questura fu informata che la Gravero si era rifugiata a Lione, e mediante le prescritte pratiche diplomatiche fatte a mezzo del Consolato d'Italia la fece arrestare dalla Polizia francese, per essere rimandata in patria.

Le carezze di un amico.

In via Madama Cristina, all'angolo del corso Valentino, certa Giovanna Patti, d'anni 31, abitante in via Baretti n. 31, venne a questione col calzolaio Bartolomeo Bosio, d'anni 23, suo conoscente. Quest'ultimo a un tratto la colpì al capo producendole una ferita lacerocontusa al cuoio capelluto.

La donna si fece medicare al San Giovanni, dove il dott. Campera la giudicò guaribile in dieci giorni.

Investimento.

Il giovane fabbro Colombo Giovanni, d'anni 17, venne investito in corso Dora da una carrozza elettrica della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, e riportò delle contusioni e abrasioni multiple, che il dott. Reynaudi, dell'Ospedale di San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 23 corr., alle ore 16.

All'ordine del giorno è la convenzione per la costruzione di nuovi magazzini generali; la già annunziata mozione sul prezzo del pane, e altra per il riconoscimento delle organizzazioni del personale dipendente dal Comune per parte delle Amministrazioni delle Aziende municipalizzate.

COSE LIETE.

La famiglia della *Stampa* registra oggi un lieto avvenimento: il matrimonio del collega Giuseppe Cassone con la gentile signorina Maria Borioli.

Per i vincoli di affetto, che l'uniscono al collega carissimo, la Direzione e la Redazione partecipano alla festa intima delle due famiglie, ed esprimono ai novelli sposi gli auguri di una perenne felicità.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1908.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Audisio Giovanni con Aluino Teresa — Borrino Andrea con Belledonne Giuseppina — Bertone Giovanni con Tardy Teresa — Bertorello Domenico con Sartoris Teresa — Bobbio Giovanni con Lirola Maria — Canè Giovanni con Chiapperro Maria — Cantamessa Michele con Granaglia Rosa — Cassiano Salvatore con Girardi Antonietta — Cassone Giuseppe con Borioli Maria — Cocchi Vittore con Baretti Maria — Crosetti Riccardo con Crotti Eugenia — Francesco Dalmazzo con Toaldi Edoarda — Freddi Guglielmo con Zanoni Giulia — Gambino Paolo con Peretti Giuseppa — Gilodi Luigi con Prone Caterina — Pagliero Giuseppe con Revere Lucia — Pellegro Francesco con Rosso Rosa — Sala Antonio con Ostorero Felicita — Vizzo Francesco con Vasco Giovanna.

MORTI: Rolfi cav. uff. Luciano, d'anni 50, di Susa, ispettore R. Poste a riposo, via Po, 1. — Giroro Giovanni, id. 82, di San Colombano Belmonte, portinaio, via Sant'Agostino, 12. — Tamburini Teresa ved. n. Gresiani, id. 61, di Fr... tonne, agiata, via Madama Cristina, 135. — Delmasi Maria Assunta ved. n. Padroni, id. 82, di Città della Pieve, agiata, piazza Statuto, 16. — Dupra Edoardo, id. 49, di Orbassano, segretario privato, via Santorre Santarosa, 5. — Bota Maria n. Ribaldone, id. 71, di Lu, agiata, corso Regina Margherita, 176. — Delsa Giuseppe, id. 81, di San Mauro Torinese, contadino, via Beretta, 53. — Allasardi Maddalena n. Simondi, id. 76, di Dronero, casalinga. — Binelli Giuseppe, id. 75, di Torino, calzolaio. — Ferraris Gioachino, id. 67, di Vische, contadino. — Lantermo Bernardo, id. 40, di Banchette, venditore ambulante.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La lotta delle tendenze nel Congresso cattolico.

Roma, 20, ore 8.

(A.) Da parecchi giorni la vasta chiesa del Seminario dell'Apollinare, il classico seminario che ha dato vescovi e cardinali, rigurgita di congressisti della Gioventù cattolica italiana, la vecchia organizzazione clericale che sola rimase in vita dopo la soppressione dell'opera dei Congressi ed istituzioni affini. La Gioventù cattolica italiana non rimase presa nelle braccia del Murrismo; lo ha però sfiorato rimanendone per lo meno però ufficialmente immune. Nel famoso Congresso cattolico del 1904 a Bologna, mentre anche molti ortodossi si lasciavano trasportare dall'oratoria vertiginosa e semplice di don Murri, i delegati della Gioventù cattolica rimasero, se non ostili, freddi al trionfo individuale dell'abate democratico cristiano. Il compenso dato a quei giovani per un tale contegno fu il doppio salvamento prima dalla grande soppressione delle vecchie organizzazioni cattoliche e poi dalla condanna di ogni Associazione cattolica che avesse tendenze e programmi democratici. Ed un tal salvataggio si può dire sia stato voluto proprio da Pio X, al quale si deve la distruzione del partito del paganuzzismo da un lato e del murrismo dall'altro. Il Papa attuale aveva sempre avuta una predilezione specialissima per le Associazioni della Gioventù cattolica italiana. Egli ne aveva visto e seguito con entusiasmo il primo sorgere, l'aveva protetta sempre come sacerdote e vescovo e l'altro ieri poi, parlando a quella migliaia di intervenuti che si erano raccolti intorno a lui, parlò con tale spontaneità di forma, con tale effusione di sentimenti che il suo discorso si può considerare come il migliore attestato della grande simpatia che ogli, anche come Papa, nutre verso l'intera Associazione giovanile.

L'ordine del giorno votato ieri, in cui si ha la migliore caratteristica del Congresso, è improntato ad un indice prettamente democratico, ma, bisogna dirlo subito, non tale da aprire un periodo, nuovamente acuto di dissidio coll'Autorità ecclesiastica. La discussione in questi tre giorni si svolse assai vivace e sempre o molto spesso in modo tumultuoso. Le tendenze erano ben decise e definite. Da un lato gli aristocratici si facevano forti dell'interpretazione alla lettera delle ultime disposizioni pontificie, dall'altra i democratici volevano imporsi con argomenti più facili e più speciosi. I primi avevano a sostegno molti fra i capi della Società, ma i secondi raccoglievano le simpatie della grande maggioranza dei giovani presenti, ed alla fine questa tendenza ebbe il sopravvento. Il programma di organizzazione nel campo politico e sociale, votato ieri sera al Congresso, ha un significato eminentemente democratico, specialmente per quanto riguarda l'accettazione tra la gioventù cattolica delle Società cattoliche operaie. Questo risultato è veramente interessante se si considera quale appariva il contegno dei giovani democratici sino a poco tempo fa. Essi in passato si mostrarono veri ribelli, mentre oggi hanno potuto affermarsi a grande maggioranza senza fare scoppiare nessun nuovo aspro dissidio, senza produrre alcun atto di coercizione. Ma il contegno dei cattolici democratici nell'attuale Congresso non è, per dire il vero, eguale a quello del passato; la tendenza democratica si afferma, è vero, come sempre, ma sempre nei limiti concessi dalla direttiva pontificia. La grande riunione di questi giorni ha dimostrato che le simpatie dei giovani cattolici sono sempre per un indirizzo democratico nel campo dell'azione sociale, come altresì dimostrano assai luminosamente che il movimento di ribellione che sollevò tanto chiasso sino a poco tempo fa non era spontaneo nel sentimento dei giovani cattolici, ma voluto e sostenuto da pochi, i quali pretendevano di rappresentare i sentimenti e gli intendimenti di tutta la gioventù cattolica. Questa, però, oggi si è mostrata ben diversa dagli antichi capi della democrazia cristiana, ai quali ha dato la più solenne e perentoria smentita.

Le peripezie e il mistero di un cadavere

Napoli, 20, ore 0.

Negli uffici sanitari dello scalo marittimo trovasi da lunedì scorso il cadavere di tal Francesco Fusco, d'anni 45, nè finora è giunto il nulla osta per il seppellimento. Questo cadavere ha una storia che può costituire l'argomento di un primo capitolo di un romanzo d'appendice:

Francesco Fusco, di anni 46, ed un suo figliuolo a nome Alfredo gestivano un magazzino di farina in via Nardones. Tempo fa il Fusco, che conosceva il signor Minervini, della Società White Staire Line, ottenne, non si sa per quale ragione, ma probabilmente per aumentare le sue entrate, di essere imbarcato a bordo di uno dei piroscafi della Compagnia nella qualità di capo stiva. Egli fece il viaggio di andata e ritorno Napoli-New York e, dopo un breve soggiorno a Napoli, affidando la cura del magazzino di farine al figlio Alfredo, chiese d'imbarcarsi sul piroscafo *Romanic*, in partenza per New York. Il signor Minervini lo fece imbarcare, però senza obbligarlo alla visita medica prescritta dalla legge. E questa è la prima irregolarità.

Il *Romanic* salpò da Napoli, e dopo cinque giorni di traversata il capo-stiva Fusco morì. Il regolamento prescrive che a 21 ore di distanza dalla costa, avvenendo un decesso a bordo della nave, il cadavere sia messo in un sacco e gettato in mare. Invece, altra irregolarità, dopo la constatazione medica di bordo, affermante che il Fusco era morto di enteriti, il cadavere fu sottoposto a molte iniezioni di sublimato, chiuso in tre casse e conservato in una stiva frigorifera. Il piroscafo proseguì la sua rotta per New York. In quel porto il piroscafo si ancorò, ma il cadavere non fu sbarcato. Alcuni giorni dopo il piroscafo levò l'ancora per Napoli, dove giunse lunedì 14 settembre.

Il capitano avvisò della cosa le Autorità marittime, ed il cadavere venne sbarcato e deposto negli uffici sanitari marittimi. Il capitano dichiarò che non aveva ottemperato ai regolamenti, che gli imponevano di gettare in mare il cadavere, per un riguardo alla famiglia del morto. La famiglia fu avvisata soltanto mercoledì, nè fino a ieri la Prefettura aveva rilasciato il nulla osta per la sepoltura.

Sul mistero che accompagna questo cadavere molte ipotesi si fanno, che io non credo di raccogliere.

Il figlio del morto ha detto che il padre aveva con se seimila lire che non sono state più ritrovate. Egli ha detto di essersi querelato contro il signor Minervini per aver costui facilitato l'imbarco del Fusco senza farlo sottoporre alla visita medica, che lo avrebbe trovato infermo e gli avrebbe evitato la morte sul piroscafo.

Il popolino di Pietroburgo contro i medici.

Pietroburgo, 20, ore 6,45.

Si comincia a credere che le Autorità sanitarie siano andate troppo oltre annunciando ufficialmente che si aveva da prevedere un rapido diffondersi del colera in Pietroburgo. Sembra che non vi sia nessuna giustificazione per tali timori. La statistica pubblicata ieri dà 349 nuovi casi come totale delle 24 ultime ore. Questa cifra è indubbiamente molto al disotto del numero che era stato messo avanti come probabile. Contemporaneamente i morti sono saliti a 128. La caratteristica del momento è quindi il crescere della media dei morti. L'epidemia si estende al centro della città: così una delle morti è avvenuta proprio vicinissimo al palazzo dell'Ambasciata austro-ungarica. Tre morti sono avvenute tra gli impiegati di uno dei migliori *hôtels*.

L'epidemia è scoppiata anche fra i lavoratori dei docks ed i soldati di Kronstadt e Schlusselburg. Due operai sono caduti sotto attacchi della malattia a Vassily Ostroff, morendo quasi immediatamente. Una altra vittima è morta a Fontanka in presenza di una grande folla che guardava indifferentemente la vittima che periva in mezzo ad atroci sofferenze.

Vivissimi continuano gli attacchi contro il dottor Opanheim, capo del dipartimento sanitario, che è stato anche insultato pubblicamente nella Duma.

Il dottore stesso è malato ma mostra molto coraggio e tiene fronte agli attacchi che gli vengono mossi da ogni lato. Ha preso ieri sera parte ad una riunione della Commissione convocata dal sindaco ed ha domandato un credito di mezzo milione di rubli. Questa somma è stata votata all'unanimità. Annichkoff, avvocato, molto in vista, ha replicato al dottor Openheim facendogli notare che a nulla serviva l'inquietare la popolazione con sinistri pronostici quando non vi era nemmeno un numero sufficiente di letti per accogliere i malati.

Secondo un medico nel quartiere di Alessandro Newski sopra 120 case da cui sono stati trasportati via pazienti colpiti da colera, soltanto 40 sono state disinfettate. Il sindaco Reslzoff in un discorso in detto che non poteva trovare parole sufficienti per lodare la condotta dei medici, ciò che non poteva estendere la medesima approvazione agli altri impiegati. Frattanto la popolazione ignorante nella Botnovaya, Narvokaya, Rasvozinsky e negli altri luoghi poveri si è rivolta alle Autorità lagnandosi dei dottori e degli studenti che respingono dicendo che costoro, col pretesto di disinfettare, portano loro il colera. Già il popolino adotta un contegno minaccioso. La sottoscrizione pubblica per l'impianto di ambulanze ha reso finora 6 mila rubli. Una goccia d'acqua nell'Oceano!

I provvedimenti della Spagna contro il colèra

Madrid, 20, ore 9,10.

Il ministro degli interni ha dichiarato che tutte le misure erano state prese per evitare l'invasione del colera. Una sorveglianza speciale sarà organizzata nelle stazioni di frontiera nonchè nei principali porti.

La seconda giornata del Congresso di Firenze

Firenze, 20, ore 11.

Quando, alle ore 9,20, entra l'on. Rigola, accompagnato da due amici, che lo conducono sul palcoscenico del teatro, nella sala scoppia un applauso al suo indirizzo. Costa e molti altri circondano Rigola per stringergli la mano. Il numero dei congressisti non è ancora molto grande. Essi giungono lentamente. Al banco della presidenza prendono posto Costa, Bossi e Bocconi.

Alle 9,50 il dott. Bussi apre la seduta. Comunica molte nuove adesioni, tra le quali un telegramma dei socialisti cristiani di Roma, accolto da approvazioni e disapprovazioni. Ha quindi la parola l'avv. Angelo Bidolli per la relazione del Consiglio di amministrazione del*l'Avanti!*

Egli premette poche parole alla relazione a stampa. Dice che essa si occupa solo della parte finanziaria del giornale, lasciando la parte morale a chi di spettanza. Spiega lungamente la relazione stessa e particolarmente il deficit che da anni si è accumulato. Accenna a tutte le spese maggiori, che concorrono a rendere sempre più grave questo *deficit*.

Durante il discorso dell'avv. Bidolli la sala va sempre più affollandosi di congressisti e di invitati, e poco a poco riprende l'aspetto affollatissimo di ieri.

Un primo commento.

Roma, 20, ore 10,5.

Il riformista Ivanoe Bonomi, assessore comunale di Roma ed uno dei possibili candidati alla Direzione dell'*Avanti!*, pubblica nel *Messaggero* un notevole commento alla prima seduta del Congresso socialista di Firenze. Ivanoe Bonomi così riassume le sue impressioni:

«La nota della prima giornata del Congresso è una nota di pallido: i socialisti milanesi, divisi da profonde, forti ed insanabili dissidi, hanno finito con un *embrassons nous* tra gli applausi frenetici dell'assemblea! Anche la Direzione del partito ha avuto un *bill* di indennità da tutto il Congresso, senza distinzione di tendenze. Pacifismo dunque su tutta la linea! L' corso ormai che il partito socialista, separato dal sindacalismo rivoluzionario, non ha più ragioni serie per litigare e contrastarsi violentemente. Assenti Labriola, Lerda e Marangoni, esso non ha più da battagliare intorno a principii e metodi fondamentali, e non può più offrire agli ammiratori di spettacoli coreografici i rumorosi duelli oratorii di altri tempi. Quelli che hanno strepitato di più fino agli integralisti, cioè coloro che, contro le facili previsioni dei riformisti, volevano proclamare al Congresso di Roma del 1906 l'incompatibilità del socialismo evolutivo riformista con il sindacalismo rivoluzionario.

«Gli integrali dunque sono sempre i più incon-solabili ed i più furibondi. Ma se il Congresso nella giornata di ieri ha dimostrato di non contenere due anime irreducibilmente avverse e decise a combattersi fino agli estremi, esso però non ha espresso affatto l'intenzione di confondere in un unico blocco tutti i socialisti, al di fuori della piccola frazione rivoluzionaria intransigente. Gli integralisti di Morgari non sono disposti a cedere il terreno a Turati ed a Bissolati, ma si preparano a difendere fino all'ultimo la preminenza che essi hanno nel Partito. Però la giornata di ieri non è stata molto favorevole all'integralismo.

«Dopo di che parrebbe che la conseguenza logica della discussione di ieri dovrebbe essere questa: non è possibile mantenere in vita un aggrumamento di elementi intermedi dove il fondamentale dissidio tra le due anime del partito rivoluzionario e riformista rispunta senza tregua, bisogna polarizzare a destra ed a sinistra gli elementi omogenei ed affidare agli uni ed agli altri la direzione del partito. Ma questa soluzione, che sarebbe diritta e logica, ha poca probabilità di riuscire. La logica non è la virtù dei partiti, i quali amano spendere le loro forze dietro fantasmi seducenti ed inafferrabili».

I festeggiamenti del XX Settembre a Roma

Roma, 20, ore 10.

I pubblici edifici e molte case private sono imbandierate. Dalla torre capitolina sventola la bandiera nazionale ed al terrazzo della sindacale del Palazzo Senatorio è issata la bandiera del Comune di Roma. Le finestre del Palazzo Capitolino sono addobbate di arazzi.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, ricordando la celebre data. Altri manifesti furono pubblicati dalla Massoneria e da altre Società costituzionali. Nei vari rioni le musiche percorrono le vie suonando inni patriottici. L'animazione maggiore è nel quartiere di Porta Pia, che è tutto imbandierato e addobbato con tende e pennoni.

Alle ore 11 la campana del Campidoglio suonerà per dieci minuti.

Stasera i pubblici uffici saranno illuminati. Quelli capitolini saranno illuminati a girandole. Il piazzale esterno ed interno di Porta Pia, le strade e le piazze principali saranno illuminate. In quest'ultime suoneranno le musiche.

Un telegramma del sindaco di Roma al Re.

Roma, 20, ore 11,45.

Ecco il dispaccio inviato dal sindaco Nathan al Re in occasione della commemorazione del 20 settembre:

«Dinanzi alla data del XX settembre, l'anima di Roma, risorta a nuovo battesimo, rievoca, esultando, l'avvenimento solenne per cui proclamavasi libertà di coscienza al Mondo dall'alto del Campidoglio, e si rivendicava dalla città eterna l'unità italiana, pensiero superbo dei grandi precursori, azione trionfante di principe e di popolo, evento lentamente maturato attraverso sacrifici, martirii, lacrime e sangue.

«Della data memoranda nella storia della Patria e dell'umanità ricorrendo oggi l'anniversario, alla Maestà Vostra, insigne, luminoso, esempio della virtù che temprano ed educano un popolo, porgo il saluto augurale della romana cittadinanza, fidente nei futuri gloriosi patrii destini, unita alla Maestà Vostra da devoto affetto dalle opere per l'avvenire di Roma ed Italia».

Il viaggio del Re a Piacenza

Racconigi, 20, ore 8,20.

Con treno speciale delle 6,10 il Re, accompagnato dalla sua casa militare, da due soli corazzieri e da pochissimo personale di servizio, è partito diretto a Piacenza per assistere ai festeggiamenti dell'inaugurazione del ponte sul Po e alla riunione motonautica. Giunse alla stazione in vettura padronale: vestiva la piccola uniforme di generale. Stante l'ora mattutina, pochissima folla si trovava al suo passaggio.

Voghera, 20, ore 9,15.

Preceduto dalla staffetta N. 5001, alle ore 8,41, il treno reale è giunto a questa stazione sgombrata dal pubblico, alle ore 8,51, ripartendo alle ore 9,3 per Piacenza. Il treno reale era trainato dalle macchine N. 6635 e 6617, ed è composto di nove carrozzoni.

Al servizio di P. S. provvedevano il sottoprefetto comm. Massoni, due delegati, il capitano dei carabinieri, agenti, ecc. Lungo la linea erano scaglionati i soldati del 19.o regg. cavalleggeri *Guide*.

Il Re viaggia in forma privatissima e non si fece vedere.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino 10 L. 1298, 1297 50, 1298, 1298, 1298 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. 10 L. 815 50, 816, 816 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. 10 L. 106 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Fons. e Fabb. capp. [illegible] C. d. m. 10 L. 410, 410 50, 411, 411 50, 410 50 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3 50: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1297 1/2, 1298 1/2, 1299, 1298 1/2.
- » Banca Com. Ital. 816, 815 1/2, 816.
- » Credito Ital. 569.
- » Ferrovie Meridionali 665.
- » Concimi Vicenza 440, 441, 441 1/2, 440 1/2.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
- » Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 502 25.
- » Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 491.
- » Banca d'Italia 3 1/2 0/0 501.
- » Ferrovie Italiane 3 0/0 340 50.
- » Ferrovie Meridionali 351.
- » Ferrovie Vittorio Emanuele 366.
- » Ferrovie Sarde C. 343.
- » Ferrovie Sicule 3 0/0 [illegible].
- » Ferrovie Secondarie Sarde 510 50.
- » Ferrovie Medit. 4 0/0 [illegible].
- » Tramways T. rinest. 4 1/2 0/0 [illegible].

Resistenti i titoli. Il Concimi [illegible] favorevole reazione.

Prezzi nominali 19 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici Roma 1860-64 5 o/o	— —
100 Idem (Pontificio 1866) 5 o/o	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —
100 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B	350 10

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 o/o	351 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	— —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	366 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o	274 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o	340 —
250 Id. id. id. 5 o/o	490 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	355 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o	— —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1856)	— —
250 Id. id. 5 o/o (Emissione 1858)	— —
250 Id. id. 5 o/o (Emissione 1869)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	355 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	355 —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o	355 —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o	352 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	353 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	353 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 4 50 o/o	5 —
500 Id. id. id. id. 5 o/o	— —
500 Id. id. id. id. 5 o/o	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	521 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	512 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	512 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o	513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 2 o/o	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	2 0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 o/o	363 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	362 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1882)	363 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o	100 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	491 —
500 Credito Comunale e Provinciale	501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	400 —
500 Ferrovie Meridionali	354 —
500 Id. Secondarie Sardegna	306 50
500 Id. Sarde serie A	331 —
500 Id. id. id. B	343 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	5 —
500 Id. id. id. 1891	510 —
500 Id. id. id. 1899	5 1 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500 Officine di Savigliano	— —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500 Id. Miniere di Montepone	470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	505 —
500 Id. Miniere « Elba »	501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni	488 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4 5 —
500 Unione Esercizi Elettrici	475 —
500 Prestito Provincia di Candria	494 50
500 Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 o/o 504 / 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o 514 —	
Id. id. 4 1/2 o/o 502 — / Id. id. id. 4 o/o	502 —
Id. id. 3 1/2 o/o 494 — / Id. id. id. 3 1/2 o/o	481 —
500 B. d'Italia 3 75 o/o 501 —	

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	570 —
500 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	113 50
100 Banco di Torino (stampigliate)	5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	664 —
200 Id. id. Secondarie Sardegna	272 —
100 Id. id. Sicule	515 —
400 Id. id. Mantova-Modena	410 —
150 Id. id. Biella	105 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	435 —
250 Id. id. id. (2a id.)	470 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	276 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi	410 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	80 —
175 Id. Romana Tramways-omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	113 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz	548 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce	287 —
500 Id. Officine di Savigliano	1100 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	215 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	210 —
150 Id. Elettricità già Cruto	12 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
500 Unione Elettr. tecnici Italiani (Milano)	501 —
500 Società Anonima Officine già Bauro	708 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	270 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	211 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime	60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
500 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canonica)	75 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. autom. « Itala » « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » Torino	— —
50 Id. Omnibus elettrici genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Milano)	— —
50 Id. Ansaldo Armstrong (Genova)	— —
50 Id. Alti forni Bregantini	— —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	15 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	16 —
50 Id. Fonderia Boccardi	38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Ceirano Auto « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100 Id. Officine Napolet. per mat. [illegible]	500 —
100 Id. S. A. G. Fornara e C.	401 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	635 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	185 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Gruppo Art. Reale	30 50
100 Id. « Frabbaroli » di Genova	— —
250 Id. Fonderie Ferraresi	257 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moraschi	75 —
100 Id. Fabbrica macc. e conf. Venchi e C.	115 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana	850 —
250 Id. Cartiere Meridionali	675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	360 —
100 Id. Chiril Ciambi	250 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzature	115 —
250 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	180 —
500 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
250 Società Miniere di Montepone	520 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 Id. Fabbrica vernici Paramatti	— —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
250 Id. Giardini Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	165 —
250 Id. Concerie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 95	103 925	103 92	— —
» » 3 1/2 p. c.	104 —	104 —	104 —	104 05
» » 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	102 95	102 90	102 95
» 3 0/0	— —	70 10	— —	— —
Banca d'Italia	1299 —	1297 50	— —	1299 —
Meridionali	665 —	665 —	664 —	665 —
Mediterranee	414 —	402 —	402 —	402 —
Banca Generale	— —	25 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1600 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	501 —	— —
Nav. Gen. It. Gramm.	402 —	409 —	400 —	— —
Raffin. Zuccheri	341 —	— —	340 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
Società Veneta	— —	— —	106 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond. It. It. 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	516 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1415 —	— —	— —
Immobiliare	— —	181 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	224 —	— —	— —
» Gaz	— —	1051 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	330 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 —	115 —	104 —
Credito Italiano	571 —	572 —	570 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	501 —	— —	— —
Banca Commerc.	817 —	817 —	816 50	— —
Acciaier. Terni	1471 —	— —	1415 —	— —
» Edison	— —	— —	650 —	— —
Risanamento	— —	49 50	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	108 —	— —
Eridania F. Zucch.	777 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	190 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 05	100 025	100 12	100 05
Londra	25 13	25 14	25 14	25 13
Germania	123 25	123 2 5	123 27	123 25

Tendenza debole.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Borsa chiusa, ore 17. — Continua il cattivo andamento per i valori, i quali registrano anche stamane ribassi [illegible]. Tra i maggiori colpiti abbiamo le Terni negoziate tra 1412, 1416 e 1414; Banca d'Italia 1299, 1297 e 1298 50; Ansaldo 104 50; Edison 650 e 655; Unione Concimi 442 e 440 50; Italo Americana 102 50 e 102 e le Montecatini 100 e 98. Solo le Valsesiana dopo essere state cedute a 278 progredirono a 288. Rendita e Cambi quasi senza variazione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 104 — Banca 1270 — Comit 817 — Credito 571 — Bancaria 116 — Meridionali 665 — Mittel 401 — Rubattino 409 — Raffinerie 341 — Eridania 777 — Terni 1424 — Armstrong 195 — Elba 453 — Savona 374 — Molini 152 — Semoleria 157 — Carbura 708 — Kerka 593 — Imprese 95 — Itala 25 — Officine 467 — Voltri 250 — Banco 114 — Antimonio 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	98 —	Rend. Spagn. estera	00 93
Id. franc. 3 o/o perp.	97 05	Banca Ottomana	714 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	0 25
Rend. Ital. 3 75 o/o	104 40	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 14	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 o/o	85 5/8	Lotti Turchi	175 —
Obbligaz. Lombarde	291 50	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa nuova	74 30
Turco nuovo	93 85	Nuovo prest. russo	00 10
Banca di Parigi	1525 —	Rend. portogh. 3o/o	60 50
Tunisino	— —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 o/o rend.	104 40	Cambio su Madrid	11 85
Rend. Ungher. 4 o/o	94 15	Banca C. ommerc. ital.	816 —
		Rendita Serba	87 87
		Rio Tinto	1725 —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	624 70	Lire italiane (carta)	95 30
Lombardo	78 25	Rend. Austriaca (arg.)	96 25
B. Anglo-Austriaca	295 —	Id. in carta	96 25
Austriache	665 75	Union Bank	542 —
B. Austro-Ungarica	1734 —	Rend. Austr. in oro	115 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	92 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 50
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi Bassi	442 50
Cambio su Londra	239 37 1/2		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 19.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 1	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 —	Ferr. Meridionali	131 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	97 20	Russo (contanti)	214 75
Rend. Turca 1 0/0	93 40		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 19 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 5/8	Russo	71 —
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	69 3/4
Argento fino	24 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 3/4		
Turco nuovo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1893	102 1/4		
Giappone	83 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 21 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma. 21-26 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova. 19 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 03 1/4; Londra 25 13 5/8; Germania 123 25; Svizzera 100; Belgio 99 80; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 11 — Aggio dell'oro 16 1/2.

Buenos Aires. 16 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 25.

Londra. 16 — Argento puro 24 1/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 16 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 19 settembre.

Grano di Piemonte al quint. da L. 27 50 a 28; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 a 27 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 28 50 a 29 50; id. id. buoni mercantili id. id. da 28 a 28 50; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. ovoani del Danubio da 30 a 31.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 50; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionale da L. 20 50 a 21 50.

Grani sostenuti. Granoni e segale stazionari. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 75 a 36 25; semola di grano duro SS da L. 43 — a 44 —; semolino di grano duro da 24 — a 25 —; farina di grano duro da L. 31 50 a 32 —; crusca di grano tenero da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 25 a 16 75.

Mercato sostenuto nelle farine di grano. Ribasso nelle farine di granone. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da 19 50 a 20 —; id. comune di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estere da 18 75 a 19 25.

Fave piccole nuove da L. 29 25 a 30 25.

Fagiuoli nostrani da L. 27 a 28 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. Bertone Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Bertone nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grano da semina (Veneto) da M. 30 a 32.

Mercato calmo. Affari limitati. Prezzi invariati. Avene riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 23 agosto al 5 settembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Riestta 0 90; Terzuolo 0 725.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 19 settembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	49 51	47 49	44 46	42 44	— —
11/13	49 51	47 49	44 46	42 44	— —
12/16	49 51	47 49	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	51 52	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	51 52	48 50	— —	— —
22/24	— —	50 51	48 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 12/13 extra L. 48,50 a 49.
Greggia 10/11 2° ord. L. 42,50.
Organzini 2 0/22 1.o ord. L. 48,50.
Organzini 22/21 2.o » L. 47,—.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 19 settembre 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	1081,94
Trame	»	1	»	100,16
Greggie	»	4	»	405,88
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	1587,98
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	1587,98

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	»	N. 291	Kg.	29142,85
Pesati	»	» 102	»	6976,57

Bestiame.

ACQUI, 15 settembre.

Sanati vivi al miria da L. 13 a 14; Vitelli id. da 8 50 a 10; Manzi e buoi da 8 a 9; maiali da 11 a 12.

Carne di vitello al chilo da L. 1 60 a 1 80; Id. di sanato da 1 80 a 2 50; Id. di agnello id. da 1 40 a 1 50; di maiale da 2 a 2 50.

CARMAGNOLA, 15 settembre.

Buoi e manzi al miria da 9 a 10; vitelli id. da 10 5 0 a 11 50; giovenche e vacche da macello da 6 a 7; maiali da latte per capo da 20 a 30.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 87; id. di 2.a qualità 1 60; Id. buoi e manzi 1 36; id. di moggie e giovenche 0 95; Id. di vacca 0 85.

Cereali.

ACQUI, 15 settembre.

Frumento all'ettolitro da 21 a 21 50; Meliga id. da 12 a 12 50; Segala id. da 15 a 16; Avena id. da 1 0 a 11.

CARMAGNOLA, 16 settembre.

Grano al quintale da L. 27 a 27 50; Segala al quintale da L. 19 a 20; Meliga al quintale da 17 a 18.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 15 settembre.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'ettolitro da L. 30 a 36.

CARMAGNOLA, 16 settembre.

Grissino 1.a qual. al chilo L. 0 56; Id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 43; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 40; casalingo 0 38.

Riso al quintale da L. 34 a 42.

Foraggio.

ACQUI, 15 settembre.

Fieno al quintale da L. 11 a 13.
Paglia al quintale da L. 7 a 7 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 15 settembre.

Patate al quintale da L. 6 a 7.
Castagne verdi all'ettolitro da L. 18 a 20 50.

CARMAGNOLA, 16 settembre.

Patate al miria da L. 0 50 a 0 90.

Legna e Carbone.

ACQUI, 15 settembre.

Legna di rovere al quintale L. 3 60 — Carbone id. da 11 a 12.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 15 settembre.

Polli al chilo da L. 1 70 a 2.
Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20.
Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 70 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

CARMAGNOLA, 16 settembre.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 90; galline da 3 a 3 50; galline faraone da L. 3 50 a 4; Anitre da 4 a 4 50; piccioni da L. 1 90 a 2.
Conigli per capo da L. 1a 2.
Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20.
Burro al miria da L. 31 a 34.
Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

Vino.

ACQUI, 15 settembre.

Vino comune all'ettolitro da L. 10 a 18.

Mercato bozzoli e cascami seta.

RACCONIGI, 17 settembre.

Seta marzaiel al chilo da L. 22 a 30; Strusa 2.a qualità da 4 50 a 5; Galletta buone da 9 a 10 25; Gallette mezze buone da 4 25 a 6 60; Ruggineni sfarfallati misti da 2 50 a 3 10; Doppi depurati da 3 60 a 3 90; Doppi scarti da 2 40 a 2 80; Cascatame al miria da 9 a 14; Marazzoni 1.a qualità da 7 a 8; Id. 2.a qualità da 4 a 6 50; Id. 3.a qualità da 2 a 3; Falloppe Bozzol da 7 a 12 50; Negroni da 14 a 18. — Quantitativo generale Mg. 400.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 19 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 60 — idem per ottobre fr. 30 50 — idem per novembre-dicembre 31 25 idem a 4 mesi ultimi fr. 31 45.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 19 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 75 — idem raffinato disponibile fr. 60 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 — — idem a 4 mesi ultimi fr. 28 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 19 settembre (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 19 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per settembre-ottobre Rmk. 19 65 — idem per 4 mesi ultimi Rmk. 19 25.

Cotone.

HAVRE, 19 settembre (sera).

Cotoni vendite balle 2,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, pesante; Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surate, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300, importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.

Settembre 5,01 — Settembre-Ottobre 4,91 — Ottobre-Novembre 4,78 — Novembre-Dicembre 4,75 — Dicembre-Gennaio 4,73 — Gennaio-Febbraio 4,73 — Febbraio-Marzo 4,74 — Marzo-Aprile 4,75 — Aprile-Maggio 4,76 — Maggio-Giugno 4,77.

Americani e brasiliani ribasso 2/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

19 settembre.

		Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	N.	4	—	23	1
Asiatiche	N.	11	23	40	180
Peso		1120	7864	1407	5370

Peso totale 12050 — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 19 settembre.

Organzini	K.	2160
Trama	K.	2604
Greggie	K.	1450
Totale	K.	6163

Fallimenti.

Acqui. — Con sentenza

Acqui. — E' stato dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento di Dagna Felix fu Giuseppe, negoziante combustibili ed esercente osteria in Loazzolo. Cessazione pagamenti 16 settembre. Giudice avvocato Gati Dino; curatore rag. Emilio Ghiglia di Acqui. Prima adunanza 1.o ottobre p. v. Termine presentazione titoli 15 ottobre. Chiusura verifica 29 ottobre p. v.

— Con decreto del presidente di questo Tribunale è stato trasmessa la pratica per piccolo fallimento di Baldassone Pietro, esercente bar in Nizza Monferrato, al pretore del luogo. Passivo: L. 3306 85; attivo L. 447. Venne nominato commissario giudiziale il sig. Malfatto Giuseppe, vice-segretario comunale di Nizza Monferrato.

Torino. — Si rende noto che la fallita Cresto e C., di cui si è fatto cenno in questa rubrica il giorno 9 corrente mese, non fa ditta di comune con la Ditta Cresto Domenico, di Rivarolo Canavese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 745,4; ore 15: 744,0; ore 21: 744,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 20,0 — Minima + 15,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 26,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,0

21 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 16; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Giorno della luna 25°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 18 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	24.0	18.8	coperto	Pietroburgo	7.6
Milano	25.9	15.4	3/4 cop.	Odessa	13.1
Brescia	24.9	16.5	coperto	Amburgo	11.5
Venezia	22.6	16.5	»	Vienna	8.0
Bologna	26.9	15.7	1/4 cop.	Trieste	14.8
Ancona	23.9	13.0	»	Madrid	—
Livorno	26.0	17.0	»	Alessandria	22.4
Firenze	26.8	15.4	sereno	Parigi	13.6
Roma	29.1	14.0	»	Nizza	19.1
Bari	21.8	18.2	1/2 cop.	Ginevra	10.3
Napoli	24.7	17.8	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	17.0	18.5	»	Malta	25.5
Messina	26.4	18.5	»	Tunisi	—
Cagliari	25.5	15.0	»		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 settembre 1908.

Torino	16	66	83	89	41
Bari	50	84	77	58	45
Firenze	44	35	28	67	60
Milano	79	43	45	65	80
Napoli	57	40	66	4	48
Palermo	85	90	18	35	60
Roma	27	80	74	82	59
Venezia	19	88	21	72	60

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento"

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Esperto Ragioniere incaricasi impianti, revisioni, tenuta libri, corrispondenza qualsiasi azienda, in qualunque ora. Miti pretese. — Ragioniere, corso Casale, 16. c 25560

DISTILLERIA di vini Toscani, vinacce, produce acquavite uso cognac, cerca esattore prodotto. — Mazzei, Altopascio. 25006 F

MALATTIE polmonari, guarigione col Pulmolo. Lire dieci. — Pulmolo, posta, Torino. c 25642

SIGNORE! Modelli perfezionati in mussola e carta - Figurini d'ogni genere. — Via Belvedere, 17, p. 1°, scala 2°, Torino. c 21295

TORNI, trapani, limatrici, motore pedale, mortasatrici, fresatrice universale, mortasatrice, vendo. — Via Cibrario angolo Chiuse. c 25485

VENDO bello caso nuove, tipo operaio, prezzo d'estimo, reddito garantito netto 5.50 0/0. 30-60-120 camere. — Luigi Grassi, Barriera Leyni. c [illegible]

URGONO cuoche, cameriere, bambinaie italiane, francesi, abili domestici. Torino, viaggiare. — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. c 25516

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH School - Piazza Lagrange, 2 — Insegnamento rapido di Lingua Inglese. Metodo pratico, sintetico. Corrispondenza commerciale, ecc. Classi serali per conversazione. c 25563

INGLESE, Francese, Tedesco, Spagnuolo. — Lezioni, traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 25580

INGLESE — Peyron — Professore e traduttore inglese. Lezioni pratiche. — Arcivescovado, 1 B. c 25508

LINGUE moderne — Lezioni, traduzioni. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 25557

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA, sapendo cucinare, cercasi per signora sola. — Fermo posta, piazza Lagrange, Giuseppe. c 25522

CERCASI giovane carrettiere, pratico città e conoscenza caffettieri e liquoristi. Stipendio e interessamento. — Pomonero, via Circonvallazione, 46. c 25405

CERCANSI operai lattonieri gasisti, buon stipendio. Donna o ragazzo per bruciatura retinelle. — Tomatis, via Lagrange, 16. 25482

CERCASI giovane, licenza tecnica, bella calligrafia, per ufficio; piccolo stipendio iniziale per incoraggiamento. — Scrivere cassetta 1202 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25560

CERCASI donna trentenne per andamento casa signore e ragazzo. — Salinas, posta, Torino. c 25555

CERCASI buona segretaria, capace tenere corrispondenza. — Scrivere cassetta 1220 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25551

CERCO cameriera, guardarobiera, per Collegio. — Rivolgersi C. Dolenger, piazza Vittorio, 1. c 25604

CERCO banchiere per macello con cauzione. — Bigliene, via Po, 33, Torino. c 25585

DATTILOGRAFA abilissima, conoscendo perfettamente contabilità, partita doppia, pratica lavori ufficio, colta, seria, referenze ineccepibili, ricercasi subito da importante Casa. Posto stabile, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25484

FALEGNAMI sono ricercati dalla Ditta L. Fauraut & C. Stabilimento, Rampa di Cavoretto. c 25133

FÜR eine Bandfabrik in Italien (Seide, 1/2 Seide & Baumwolle) wird ein junger Mann als kaufm. Leiter gesucht. Derselbe muss mit den ital. Verhaeltnissen nach jeder Richtung vertraut sein und Branchekenntnisse besitzen. Offerten mit Gehaltsansprüchen unter G. 47803 M., an *Haasenstein & Vogler*, Mailand. 25372 M

GROSSISTA mercerie cerca apprendista commesso. Primo stipendio 30 mensili. — Scrivere cassetta 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25599

JEUNE ménage italien cherche bonne tout faire, française, pour Messine. — Ecrire avant 26 Septembre, Prof. Trasconaghia, Lodi. 25406

SI cercano per casa estera abili lavoranti sarte, lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere: Mentelier, Dijon (France) cote d'Or. 25109

SIGNORINE intelligenti cercansi per lavoro facile, assicurato. — Portineria, via Giulio, 2. c 25540

STABILIMENTO industriale, in Torino, cerca subito giovane serio, pratico tenuta libri. — Indirizzare domande, referenze, O. U. 56, fermo posta. 25506

TESSITURA nastri e guarnizioni cerca esperto campionarista, praticissimo accurata confezione campionari. — Offerte cassetta 1195 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25522

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASSIERE presso primario stabilimento, disponendo giornalmente alcune ore, accetterebbe amministrazione di piccola azienda, caso; contabilità, corrispondenza italiano, francese. Referenze primarie. — Offerte cassetta 1194 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25516

DICIANNOVENNE, 1° Istituto, disegnatore, dattilografo perfetto, bellissima presenza, buonissima famiglia, referenze ineccepibili, attitudine e tenace volontà per carriera viaggiatore, occuperebbesi seria Ditta, articolo positivo. Preferirebbe stoffe. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25133

DOMESTICA trentacinquenne, brava governare casa, cerca persona sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1226 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25071

ESPERTISSIMO commercio, diplomato, perfetto contabile, corrispondente principali lingue, offresi. — « Vegidicus », posta, Genova. 25575 G

FARMACISTA esistente, praticissimo, offresi stabile, provvisorio. Serie referenze. — Lanzoni, Sampierdarena. 25576 G

GIARDINIERE, floricoltore, frutticoltore, direzione potatura, impiegherebbesi in provincia pel San Martino. — Scrivere cassetta 1234 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25642

GIOVANE signorina distinta cerca posto dama compagnia signora sola. — Scrivere posta centrale, B. M. c 25581

GIOVANE sedicenne, buona famiglia, occuperebbesi seria salumeria Provincia. Ritiro 30. — Offerte dettagliate cassetta 1253 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25552

LINGERISTA recherebbesi lavorare presso famiglie. — Scrivere posta, N. V. c 25595

RAGIONIERE, pensionato, primarie referenze, assumerebbe amministrazione privata. — R. 15, Posta, Torino. c 25579

SERALMENTE occuperebbesi tenuta contabilità, corrispondenza piccola azienda o negozio, giovane impiegato, corrispondente dattilografo, accetterebbe pure qualsiasi altra occupazione purchè decorosa, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22847

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, pratica corrispondenza, lavori ufficio, partita semplice, doppia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1221 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25064

SVIZZERO tedesco, ventiseienne, contabile-corrispondente espertissimo, perfetto conoscenza tedesco, inglese, francese e italiano, dattilografo, cerca impiego. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25556

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO prestito 2000, maggiore sviluppo mia cerchia affari. — Trattative scrivere cassetta 1218 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro martedì. c 25502

DROGHERIA avviatissima, centrale, d'angolo, rimetto causa malattia; alloggio unito, spaccio vini, liquori. — Scrivere cassetta 1219 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25508

FARMACIA, piazzata, centrale, città Provincia Cuneo, vendesi mitissimo prezzo, motivi famiglia. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 25017

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, forte reddito, vendesi per ritiro dal commercio, prezzo onesto. — Rolando, [illegible] Valentino, 24, Torino. c 25595

FARMACIA ottima vendesi Fossano, affare convenientissimo. — Delù, Galliari, 18, Torino. 24158

FARMACIA piazzata, città vicinissima Torino, vendo forte mora, affitto. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 26-45). c 24946

FARMACIA antica, avviata, importante circondario industriale Piemonte, da rimettere per ragioni famiglia. Escludonsi intermediari. — Scrivere cassetta 1228 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25574

LIRE 10-20 mila assicurerebbero splendido avvenire, interessandosi seria azienda, guadagno mensile 500. Maggiore o minor capitale garantito mensile in preparazione. — Casella postale 207. c 25600

OFFICINA vendesi, affittasi, ritiro forza idraulica, acqua consecutiva, 600 litri minuto secondo, Valle Lanzo, Passanetto. — Rivolgersi proprietario Togliatti. c 25001

SAPONI — Cerco fabbrica, indicare ultimo prezzo e come è composta. — Scrivere cassetta 1251 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25603

SERIA Ditta grossista, per ampliamento azienda, cerca capitale cinque a sei mila lire, dispone interesse 6 p. 0/0. Referenze ineccepibili. Trattando, esporrebbe posizione commerciale. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1199 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25231

300 mila — Impiegherebbesi mutuo prima ipoteca, anche divisibile. Disponibile principio ottobre. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25285

1000 urgono vedova distinta. Restituzione 6 mesi, buono interesse. Esclusi mediatori. — Sarnelli, Posta. c 25557

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A mite prezzo vendesi terreno fabbricabile, piccoli lotti, presso Foro Boario. — Scrivere 1370, Termini, posta, Torino. c 24152

DA vendere casa di reddito in Torino, bella posizione. — Rivolgersi al Notaio Torretta, via Arsenale, 6. c 24693

RIVOLI — D'affittare al presente alloggio di 4 grandi camere, tutte rimesse nuovo, grande balcone sulla piazza Municipale, acqua potabile, gaz. — Rivolgersi Torino, via S. Agostino, 16, dalla portinaia. c 25420

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Taimone, 17, via Balbis. 25014

TORRE Pellice — Magnifica villa mobigliata, n. 18 camere, d'affittare per famiglia privata oppure per pensione. Grande giardino. Con campagna o senza. Acqua sorgente, gaz. Si farebbe anche capitolazione. — Rivolgersi a G. B., Villa Beau-Site, Torre Pellice. c 25417

VENDESI, Govone Alba, cascina, giornate 21, vigna, campo, prato irrigabile, civile, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida. — Capanotto, via Venti Settembre, 9, Torino o Govone. c 23151

VENDITA terreni angolo via Villa della Regina e Biamonti, magnifica posizione centrale, ottimamente servita. — Rivolgersi Avv. Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 25296

VENDESI, dintorni Torino, salto acqua forza 14 cavalli, annesso fabbricato, terreno, adatto qualsiasi industria. — Berretta, Galleria Geisser, 4, Torino. 25480

200.000 circa vendesi casa di reddito in Torino, posizione centralissima e di sicuro avvenire. — Scrivere cassetta 1214 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25420

700.m. vendo tenimento, giornate 507, con acqua propria, nel Vercellese. Scorte comprese 50/m. Economicale buon impiego di capitale. — Cappa, Misericordia, 1, Torino. c 25463

120.000 vendo casa moderna, bella posizione, riscaldamento termosifone, luce elettrica. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 25510

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO bellissimi locali in casa nuova, adatti per laboratori o magazzini di vendita. Mq. 120 a 230. — Gratsi, Barriera Leyni. c 25497

AFFITTANSI locali piano terreno, nuova costruzione, mq. 90, uso botteghe, magazzini, uffici, occorrendo anche camere sopralstanti. — Via Orti, 8, Porta Palazzo. c 25407

AFFITTANSI, preferibilmente coniugi mil. ritirati dal commercio o pensionato, sei ambienti, 1° piano, palazzina via Moncalieri, 107, Pesla. 25437

CERCASI locale isolato con forza motrice, elettrica o idraulica, circa 150 metri q. o meno, preferibilmente vicinanza Martinetto. — Offerte cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25325

CERCASI locale spazioso, uso magazzeno od ufficio. — M. V., Posta. 25553

GENNAIO, 4 camere, cucina, Madama Cristina, 51. c 25606

SUBAFFITTANSI 2 grandi camere terreno, ufficio, deposito, via Ospedale, 11. — Rivolgersi Durando, S. Tomaso, 28. c 25106

Camere mobiliate e Pensioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato. — Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 50. c 25384

CAMERA ammobigliata, elegantissima, libera, splendida vista, anche piccolo alloggio, affittasi. — Via Villa Regina, 1, Demitri. c 25527

FAMIGLIA francese prenderebbe in pensione due giovani studenti. — Via Sant'Anselmo, 1. c 25550

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA ricercasi vendita estratti liquori, vermouth, Torino e dintorni. Referenze, condizioni. — Scrivere cassetta 1233 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25622

PIAZZISTA a provvigione è ricercato da seria Ditta specialista articoli di riscaldamento. — Offerte cassetta n. 1192 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25625

PIAZZISTA provetto vini, liquori, affiatato clientela Torino, circondario, occorre subito Primaria Ditta. Diaria, provvigione lauta. — Drilcor, posta, Torino. c 25540

VIAGGIATORI piazzisti rappresentanti (cui dareibesi esclusiva) ineccepibili referenze, visitando per altre Case, liquoristi, droghieri, caffè, bar, vogliano assumersi collocare provvigione Vermouth, liquori, specialità seria Casa torinese, scrivano cassetta 1225 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25566 R

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, ultimo modello, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 25612

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 5. c 25530

CAPINERA — Ricevei regolarmente. Ringraziotti delicata pensiero; trovavomi m...; lontani dolce sollievo tue parole care. Andrò casa novembre. Teneressimamente... c 25639

MACCHINA scrivere America, come nuova, vendo. — Ertino, via Consolata, 8. c 25601

MANCIA generosa contro consegna, Ufficio Municipale, orologio oro con brillante, smarrito. c 25621

MARGOT adorata — Grazie. Dolentissimo indisposizione. Stai bene? Settimana passata così! Sole secoli. Quando? b... lunghi, ardentissimi. c 25605

MATRIMONIO — Distinto signore solo, 45enne, lire 20 mila denari, con impiego, sposerebbe signorina o vedova, piccola dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 39, Torino. c 25584

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 36, Torino. 16565

MOBILIA camera letto, d'occasione, vendo buon prezzo, via Pio V, 28, p. 3° a destra. 25467

ORCHIDEA — Torrando, trovai tua preziosa, bella cartolina. Grazie! Ricevesti mia lettera? Vi andasti? Dolorosamente, fummi assolutamente impossibile... Perchè non scrivesti, almeno da Firenze? Sei in collera? A quando?... Tu sapessi quanto soffro!! Affettuosissimi. c 25607

PREZZO d'occasione! Camera matrimoniale, sala pranzo in stile, nuove, fatte per sposalì. — Via Deorett, 8. c 25568

RICEVETTI stamane ieri notizia. Addoloratissimo quanto addolorata te. Incapace impedito, raccomando prudenza, serenità. Ringrazio confidente distanti gradimento. Manderò martedì solito semplice mezzo altro ordine contrario. Infinite tenerezze, sempre eternamente tua. c 25564

RICOMPENSA chi consegnerà gruppo fotografie Portinaio, piazza Carlina, 9, smarrita via Accademia.

RID. — Grazie microscopica letterina. Grazie delicatissimo tuo pensiero! Dolce conforto anima mia affranta. Riprenderò... prossimo Ottobre. tu impossibile mutare come tuo desiderio. Vivo nella sola speranza di rivederti presto...! Benchè attuale situazione oggi reciprocamente eguale richieda massima prudenza, saprai che io pure « son sempre lo stesso... » e ti amo più che mai « e giammai potrò dimenticare ». Sono solo un ottimo, la mia N...i adorata...! Immarabilmente...! 25. 25609

SALOTTINO stile moderno vendesi subito occasione. — Giordano, via San Paolo, 17 (Barriera). c 25627

TAVOLONI e tronchi quercia, doghine ancora stagionatissime, cerchioni ferro per vasselle, potente pompa per torchio idraulico, vendonsi. — Rivolgersi Cocito, Castagnole Lanze. 25613

TENENTE giovane, serissimo, sposerebbe signorina istruita, seria, dote militare. Trattasi parenti. — Alfonsega 19, posta, Torino. c 25472

TINAGGI, fusteri, con fondo e doppio fondo per vini, vendonsi. — Personero, via Circonvallazione, 46. 25404

TRAPANI — Spiacente non compreso. Non felicità, sacrificio grande, cuore, sentimenti immutabili. Possibilmente verrò. c 25608

VEDOVA sessantenne, sola, indipendente, con capitale, cerca, scopo matrimonio, uomo pensionato oppure impiegato. — Scrivere fermo posta, Clotilde 30, Città. c 25536

VELO Azzurro — Devo credere quanto leggesi tra righe sua quattordici? Indugio fermi illusioni, ne vorrei affliggere anico. Presto sarò trovaria. Non vorrei ora che sentiami guarito far rinascere speranze. Commetterebbe cattiva azione. Saluti. 25635

VETTURETTA automobile, 10 HP., due cilindri, accensione per magneto, quattro posti con capote, fanali e tromba, quasi nuova, garantito il buon funzionamento, Lire 2400, corso Raffaello, 18. c 25298

VIOLINO antico acquisterebbesi. — Scrivere Mari F. Tito, fermo posta, Torino. 25416

Appendice della *Stampa* (1

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

I.

Gisella d'Angoulême

Uno strano terrore pesa su Parigi. Dei rumori sinistri si spandono, simili a quei brontolii del cielo, precursori di uragani. Talvolta delle bande urlanti passano, con un aspetto di sommossa. Il borghese forbisce la sua vecchia alabarda del tempo della Lega. La nobiltà si è risollevata per la riconquista dei suoi privilegi feudali. Guisa cospira. Condé cospira. Angoulême cospira. Luynes vuol governare. Richelieu vuol governare. Il trono dei Borboni vacilla e sta per crollare.

E davanti a queste raffiche di ambizioni scatenate, che cozzano fra loro, non vi è, in fondo al Louvre, triste e deserto, che un povero piccolo re di quindici anni, solo, abbandonato, pallido e triste come il popolo.

E come il popolo, Luigi XIII trema e si domanda:

— Chi diventerà il padrone? Guisa? Condé? Angoulême? Chi di voi mi porrà il piede sulla testa?

. . . .

Ora, popolo, re, cospiratori, sono uniti da uno stesso vasto odio sparso, fremono di un comune spavento; pronti a lacerarsi, alzano gli occhi sulla fiammeggiante figura che si libra sul Louvre, su Parigi, sul regno. E allora la stessa imprecazione sale a tutte le labbra: dal re fino al mascalzone, salvo a quelle della regina Maria dei Medici. Questa figura è quella di un uomo che comanda, decreta, ordina, regna, schiaccia, terrorizza. Egli è il lusso infernale, la potenza senza limiti, l'orgoglio senza freno, l'orgia, il delitto. Egli passa come una di quelle incomprensibili meteore che traversano gli spazi storici, lasciandosi dietro un solco di sangue e di fuoco, poi scappano e si spengono in una suprema catastrofe....

E quest'uomo è Concino Concini....,
L'amante della regina!....

La mattina del 5 agosto dell'anno 1616, in via di Tournon, un palazzo che ha l'aria di una fortezza reale, colla sua corte piena di guardie, il suo monumentale scalone ingombro di servi gallonati, le sue tortuose anticamere gremite di cortigiani. E' l'alloggio di Concino Concini, governatore della Normandia, marchese d'Ancre, maresciallo di Francia e primo ministro di Luigi XIII.....

Il gabinetto delle udienze, vasta stanza in cui l'arte italiana e francese ha prodigato i suoi tesori: quadri, mobili, marmi e bronzi. Ecco Concini!

E' di statura media, vigoroso, nervoso, di una rara e squisita eleganza. Il suo bel volto è illuminato da due occhi felini, ora di una strana dolcezza, ora folgoranti. Egli ha la maschera oscura e audace dei grandi avventurieri. E' forse l'anima di un Nerone o di un Cesare Borgia che palpita in quei gesti imperiosi, in quelle attitudini di orgoglio.

Egli si china su qualcuno, che, curvato a metà, lo ascolta attentamente. E mentre nella folla dei sollecitatori tutti si chiedono che cosa si prepari dietro quella porta di gabinetto, con qual festa il padrone stupirà Parigi o con quale imposta lo schiaccierà, ecco quel che dice Concini con voce sorda:

— L'odio, sì, Rinaldo, è qualche cosa! Io l'ho nelle midolle. Sì, odio Angoulême. Gli altri, i Guisa, i Condé, non sono che briganti affamati di onori e di denaro. Ma lui è il formidabile avversario. Rinaldo, darei due anni della mia vita per avere nelle mani Angoulême e strappargli il cuore, ma.....

— Andate avanti, monsignore! — ghigna l'uomo con una famigliarità insolente e ossequiosa.

— Ma l'odio, — riprende Concino con voce ardente, — quest'odio che ho pel duca d'Angoulême svanisce quando parla l'amore.... Di quella fanciulla ne ho bisogno, vedi! Fortuna, onore, potenza, odio, non c'è più nulla quando si [illegible] in me l'immagine di Gisella. Rinaldo, io muoio se Gisella non è mia. Rinaldo, la passione mi brucia il sangue, mi stringe il cuore e la follia mi invade il cervello....

— Pazienza, monsignore, la ritroveremo la vostra Gisella!

— Oh! se ne fossi sicuro! Se soltanto lo potessi sperare! Del denaro, Rinaldo, dell'oro, delle cariche, tutto quel che vorrai se la ritrovi!.... Chi può essere? Di grande famiglia certo, ma quale?.....

— Lo sapremo, monsignore. Pazienza, vi dico!

— Ah! ruggisce Concini con un gesto violento. Non aver fatto che intravvederla! Non saper di essa che questo nome di Gisella, questo nome adorato che balbetto piangendo nelle mie lunghe notti insonni!... Intendi? Voglio sapere chi è, voglio che tu la trovi! Va, cerca, spendi senza contare, spargi mille spie attraverso Parigi, e non tornare che per dirmi: Vivete, sperate, amate, Gisella è ritrovata!

— Va bene, monsignore. Riassumo. Quanto all'odio: assicurarmi se il duca di Angoulême ha avuto l'audacia di tornare a Parigi, come si vocifera e in questo caso preparargli una buona trappola; quanto all'amore, mettermi in campagna per trovare la nostra bella ignota, con questo nome di Gisella per unica guida.

— Trovala, Rinaldo, trovala! E ti faccio conte!

Rinaldo s'inchina fino a terra.

— Monsignore dice freddamente, la vostra Gisella sarà trovata, lo giuro sul titolo di nobiltà che mi avete conferito!

Concini impallidisce. Si porta la mano al cuore e palpita, scosso da un lungo fremito.

Rinaldo si è allontanato. Nel cortile del palazzo, sale a cavallo e mormora, sogghignando:

— Perdio! scommetterei la mia fresca nobiltà che è quella che ho visto ieri nei dintorni di Meudon. Ma, diavolo! bisogna che ne sia sicuro! Se dessi una falsa gioia a Concini.... Lo conosco, il mio illustre padrone! Sarebbe capace di farmi conte della Bastiglia e di lasciarmi marcire nella mia contea! Andiamo a Meudon!

. . . .

A Meudon. Dietro l'ultima casa del villaggio, vi è un vecchio parco abbandonato, invaso dalle libere vegetazioni. Presso al cancello, un sauro già sellato, che un servitore tiene in briglia. Avanzandosi verso il cavallo, una giovinetta si appoggia al braccio di un gentiluomo di fiero aspetto, colle tempie grigie, il viso pallido di quel pallore speciale a chi ha vissuto a lungo in una prigione sotterranea, ma pieno di vigore concentrato, giovane ancora.

La giovanetta porta, con grazia ardita un costume di amazzone in velluto azzurro: la sua bellezza bionda è di quelle che stupiscono, soggiogano e ispirano violente passioni. Ma quel che colpisce e affascina ancor più che la nobiltà della fronte, la magnificenza della capigliatura, l'azzurro profondo degli occhi, quel che imprime alla sua bellezza un carattere personale è l'aria indicibile di dignità nelle attitudini, l'ammirevole franchezza dello sguardo, l'intrepidezza dell'anima che appare dal gesto, dalla parola, da tutta la persona.

— Addio, padre mio, dice la giovanetta fermandosi presso il cancello.

— Addio, figlia mia — risponde il gentiluomo stringendola nelle braccia. — Che avverrebbe di me se non ci fossi tu, mia bella guerriera, vero sangue mio! Se il mio destino mi porta finalmente su questo trono che i Borboni hanno rubato alla mia razza, è a te che dovrò il regno. Tu sei una vera Valois, la mia nobile e ardita messaggera, la mia amata Gisella! Sempre a cavallo attraverso mille pericoli. Ieri ancora tornasti da Orléans, portandomi quelle preziose carte. Ed eccoti di nuovo in istrada! *(Continua)*.

Appendice della *Stampa* (151

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Il monaco raggiunse il ponte di Saint Cloud quando il sole era già tramontato.

Il ponte era difeso da tre cannoni puntati in direzione della città e da un reggimento misto di soldati dei due re alleati.

Un ufficiale fermò Giacomo Clemente e lo interrogò.

Il giovane monaco, che non appalesava alcuna emozione e mostravasi sereno e tranquillo rispose con tutta naturalezza che intendeva recarsi a Saint Cloud per vedervi una parente gravemente inferma.

Con grande sorpresa e moltissima segreta gioia del monaco, gli si lasciò libero il passo. Or, quell'ufficiale non era altri se non il capitano Larchant il quale si sarebbe fatto mettere in pezzetti per il suo re! Era la fatalità che voleva che proprio Larchant facesse avanzare sino al re l'uomo che doveva spegnerlo. La vita di Giacomo Clemente fu ricca di questi casi di fatalità, i quali parea lo sospingessero di tappa in tappa sino al regicidio agognato sin dalla sua triste infanzia!

Pervenuto che fu in Saint-Cloud, prima cura di Giacomo Clemente fu di appurare dove si trovasse il re.

Seppe che Enrico di Valois si trovava in Meudon dove Enrico di Navarra aveva messo il suo quartier generale.

Il monaco si fe' mostrare la casa dove il re di Francia era ospitato. Era una casa di bellissima apparenza e tutta al pianterreno. Cinquanta uomini ne custodivano l'ingresso.

Giacomo Clemente aspettò, non lungi dalla porta di entrata, sino alle ore undici della sera, ora in cui vide sboccare nella via un numeroso corteo di cavalieri, preceduti e fiancheggiati da reggitori di torce. Quella massa di cavalli avanzavasi con grande strepito di zoccoli ferrati, che univasi al tintinnio delle armi e degli speroni.

Giacomo Clemente scorse ad un tratto il re, che metteva piede a terra avanti alla casa.

Enrico III sollevò lentamente il cappello per rispondere al saluto dei cortigiani, ed entrò nella casa bassa e ridente.

Le torce furono spente e pochi istanti dopo ogni cosa ritornò tranquilla e tutto intorno si ristabilirono le tenebre.

Giacomo Clemente passò la notte nascosto in un pagliaio, ed alla mattina entrò in una locanda e si fece servire un bicchiere di vino caldo, poichè la notte lo aveva assiderato.

Indi andò a gironzare di bel nuovo nei pressi dell'alloggio reale.

Come, verso le ore nove, si accostò di più all'ingresso, la sentinella gli gridò:

— Andate al largo! Al largo!...

Giacomo Clemente rispose con un gesto d'impazienza.

— Indietro! — gridò la sentinella, esasperata.

— No — rispose il monaco. — Voglio vedere il re.

In quel momento Enrico III, quasi per una preordinazione del suo tragico destino, passò nell'anticamera da una porta all'altra.

— Che vuole, quel reverendo? — chiese ad un ufficiale.

— Vado a vedere, sire! — rispose costui.

— Soprattutto, vi raccomando di non maltrattarlo, perchè si direbbe che non voglio vedere più i monaci perchè sono alleato degli ugonotti — raccomandò, scherzoso, il re.

— Che volete, degno padre? — chiese l'ufficiale a Giacomo Clemente.

— Parlare al re! — rispose il giovane con voce ferma.

— Non si entra così negli appartamenti di Sua Maestà.

— Vengo da Parigi e, con pericolo della mia vita, porto al re certe lettere importanti.

— Lettere da Parigi! Oh, è differente! Datemele, reverendo, datemele...

Giacomo Clemente cavò da sotto il saio un pacchetto di sette od otto lettere, ne tolse una la porse all'ufficiale, e disse:

— Fate che Sua Maestà legga questa carta e, se crederà che ne varrà la pena, mi farà chiamare affinchè io solo gli consegni le altre.

L'ufficiale, pensando che il frate non volesse farsi sfuggire l'occasione di una magnifica ricompensa, approvò con un cenno del capo ed entrò nella stanza del sovrano.

Per varii minuti Giacomo Clemente rimase nell'anticamera sotto gli occhi delle guardie.

L'ufficiale alfine ricomparve e fece un segno al monaco, che ebbe un soprassalto ed entrò rapido dietro alla sua guida.

Nella stanza dove fu introdotto vide Enrico III sdraiato in una poltrona e circondato da una dozzina di ufficiali superiori. Il re gettò appena un'occhiata sul fraticello e con voce noncurante disse:

— Pare che abbiate altre lettere? Datemele...

— Sire — fece Giacomo Clemente con voce rauca e sepolcrale, — sire, le lettere non sono nulla; quello che ho a dirvi è tutto.

— Parlate, dunque. Venite da Parigi? Siete riuscito ad entrare nella Bastiglia.

— Sire, non posso parlare se non da solo a solo con Vostra Maestà, e quel che ho a dire è di un'importanza eccezionale.

Enrico III fece un gesto...

Gli ufficiali esitarono. Ma, poichè il monarca ebbe ripetuto il gesto di comando, uscirono.

Giacomo Clemente li seguì con gli occhi ardenti. Quando l'uscio si rinchiuse, egli mandò un sospiro feroce.

— Ecco le lettere, sire.... — disse il monaco, che porse il pacchetto.

Il re cominciò a dissuggellare e a leggere la prima, dicendo:

— Bene, benissimo!... Oh, è ammirabile!... E voi, reverendo, che volevate aggiungere? Dite....

Un terribile grido subito dopo eruppe dalla gola di Enrico III, interrompente la frase. Aveva veduto un pugnale nella mano del monaco, e il monaco, col viso convulso, spaventoso, chinarsi su lui.

Giacomo Clemente mugolò:

— Erode! Devo dirti da parte di Dio che la tua ultima ora è terminata!

Nel medesimo istante un gran freddo penetrò nel ventre del re. Un enorme fiotto di sangue spicciò dall'ampia ferita, prodotta dal pugnale, che eravi rimasto affondato sino all'elsa.

Giacomo Clemente, compiuto l'assassinio, arretrò con un balzo felino e rimase a contemplare la vittima con le braccia incrociate.

Tutto ciò era durato due o tre secondi, e al grido emesso dal re la stanza erasi popolata di ufficiali e di guardie, che aggauantarono il monaco.

— Sire, — domandò Crillon, che non aveva ancora veduto il sangue che scorreva sul pavimento, — che è avvenuto? Costui vi osato insultarvi?

— Ah, il malvagio monaco!.... — balbettò Enrico III. — Mi ha ucciso!

Allora tutti videro il pugnale conficcato nel ventre del moribondo.

Nel medesimo momento Giacomo Clemente cadde ammazzato da un violento colpo di mazzuola, assestatogli sulla nuca da una guardia.

Un'altra guardia gli scaricò nell'orecchio la sua pistola. Altre lo trafissero rabbiosamente con le spade e coi pugnali.

Le grida di disperazione, le bestemmie, le minacce contro Parigi, che mandava un frate ad assassinare il re perchè questi erasi riconciliato con gli ugonotti, empirono la casa visitata dalla morte, i dintorni, le vie tutte di Meudon e di Saint-Cloud.

Poco dopo, numerosi corrieri si slanciavano a briglia sciolta in tutte le direzioni.

Enrico di Navarra, chiamato dal campo, arrivò precipitosamente, a galoppo sfrenato, ed irruppe nella stanza ove giaceva Enrico III rantolante fra gli spasimi dell'agonia.

Vedendo il cugino, il moribondo lo riconobbe e rinsanguò, con un prodigioso sforzo della volontà, tutte le estreme sue forze, sì che potè dire, con voce ferma:

— Sire!...

— Fratello, fratello mio! — interruppe il Bearnese, piangendo a calde lagrime.

— Sire, degnatevi di ascoltarmi. Mi resta circa un'ora di vita: è sufficiente per redigere l'atto che vi designa, per mia esclusiva volontà e pel diritto che a me e a voi viene da Dio, quale unico mio successore al trono di Francia. Siate felice, o Enrico IV, e possiate rendere felice la Francia!...

Poi, prendendo la penna per apporre la sua firma all'atto che sarebbe stato di lì a poco disteso, sotto sua dettatura, atteggiò il viso ad un sorriso e disse:

— Il re sta per morire! Viva il re!... Addio, o stirpe dei Valois! Salute, o stirpe dei Borboni!...

La buona ostessa.

Pardaillan, come abbiamo detto, era entrato a Parigi e, grazie alla medaglia rimessagli da Giacomo Clemente, aveva potuto circolare a suo agio. Infatti i picchetti di borghesi armati erano innumerevoli: ogni via era sbarrata in due o tre posti differenti.

Pardaillan potè pervenire fino al *Due Morti che parlano*, una taverna che aveva altre volte frequentato, quando era tenuta ancora dal degno signor Catho. Era un alberguccio di bassa condizione e poco stimato.

Rimase in quel luogo due giorni, scherzando talvolta con gli ospiti poco raccomandabili e riflettendo ciò che sarebbe stato di lui.

— Che cosa farò adesso? — pensava — Fausta ha voluto fare di me un capitano d'armata, un capo di conquistatori o di briganti, non saprei bene... e non ho voluto. Sua Maestà il Re di Navarra ha voluto fare di me qualcosa come un ministro, un pedante, un consigliere, qualcosa di simile.... e non ho voluto. Valois ha voluto fare di me un maresciallo, un affamatore di parigini, un impiccatore di guisardi..., e non ho voluto. Ma io, io, che farò di me?

In fondo Pardaillan si sentiva sollecitato da due risoluzioni che non lo soddisfacevano punto: accettare l'ospitalità di Carlo d'Angoulême marito di Violetta o quella di Ughetta, la ostessa dell'*Indovina*.

Scartò la prima soluzione, subito. Quanto alla seconda rimase indeciso.

Il mattino del terzo giorno, però, uscì a piedi e se ne andò all'*Indovina*. Parigi era in festa. Una gioia enorme si era sparsa per la città; si ballava, si sparavano mortaretti: la gente portava delle sciarpe verdi, color della speranza, state distribuite per cura di Madama di Nemours e di sua figlia la duchessa di Montpensier.... Quella gioia, quelle sciarpe verdi, quei clamori e quelle danze, l'ebbrezza infine di tutto il popolo era il lutto di Parigi per l'assassinio del re. Si vendevano persino dei quadri con l'effigie di Giacomo Clemente, salvatore del popolo.

— Povero infelice! — pensò il cavaliere — ecco uno che ha pagato cari i baci della duchessa di Montpensier.

Così riflettendo era giunto in via S. Dionigi, dinnanzi al famoso albergo dell'*Indovina*. La porta della cucina era murata; al posto dell'altra porta vetrata ce n'era una in quercia massiccia. L'insegna era scomparsa: le finestre apparivano dipinte a nuovo come tutta la facciata. Pardaillan rimase dieci minuti a bocca aperta, stupito ed anche rattristato.

— L'albergo dell'*Indovina* non c'è più — disse con un sospiro — Ecco la gloria di questo mondo!

Stava per ritirarsi, quando sul lato sinistro della bella porta in quercia, vide una placca in marmo sulla quale era una iscrizione.

Preso da viva curiosità egli s'accostò di qualche passo e lesse queste due sole parole:

« *Alloggio Pardaillan* ».

(La fine al prossimo numero).

PROFUMI VENUS BERTELLI

QUESTO È VOSTRO!



Se per ragioni economiche o per ragioni intime il vostro cervello è sconvolto, io vi ridarò la pace. Se le vostre condizioni non sono molto floride, ed il vostro caso ha bisogno di un aiuto, di un consiglio, *eccomi pronto per voi!* Io sono colui che toglierò la vostra mente dalla costernazione, e metterò il vostro cervello nella quiete, assicurandovi un avvenire florido ed agiato. Mi spiego subito in due parole e prego vi nel vostro interesse di seguire attentamente le mie affermazioni. Per un caso fortunato io sono possessore di un *segreto* che equivale ad un GRAN TESORO; segreto che custodisco gelosamente da tempo molto remoto, ricavandone da esso i più inenarrabili benefici. Difatti in molti anni a questa parte col mio segreto ho sbarcato non pochi benefici ed ho consolato molte famiglie, che versavano in condizioni troppo malandate. Tutto ciò che vi dico è una verità evidente che non ha nulla di comune con le solite asserzioni di tanti farabutti, impostori, imbrattacarte. Datemi il vostro indirizzo ed io probabilmente potrò indicarvi un beneficato a voi più prossimo. Il segreto che io posseggo è uno *studio scientifico* di grande importanza, lasciatomi da un *padre gesuita* di non [illegible] conoscenza. Questo studio scientifico spiega e addita facilmente i numeri del Lotto; vale a dire che ha la potenza di comprendere in un dato giorno *quattro soli numeri*, cioè un'intera QUATERNA SECCA. Quale fortuna vincere una *quaterna secca* al Lotto; con una sola lira s'incasserebbero LIRE SESSANTAMILA! Sono molti anni, [illegible], che sono possessore di sì grande fortuna, e per [illegible] a causa di tanti speculatori non ho voluto mai farne pubblicità sui giornali. Ma visto oramai che questo studio scientifico ha una potenza infallibile, e che per più volte la mia parola non è stata mai fallace, spinto da un senso umanitario di uomo devoto, mi son deciso a farne una grande pubblicità, così ognuno [illegible] dall'impiegato all'umile operaio potranno [illegible]. Io non sono egoista, nè lo posso essere per l'abito [illegible] carattere religioso, e ciò che adesso vi dico mi viene dettato dal fondo del cuore! Sì, giunto è ponete termine alle vostre pene; tergete le vostre lagrime e toglietele la vostra mente da ogni [illegible], da ogni peso: il giorno 3 OTTOBRE 1908 sarà il giorno fatto per voi che decreterà la vostra ricchezza! Proprio nel giorno fortunato del 3 OTTOBRE prossimo [illegible] uscirà [illegible] numeri, una bella QUATERNA SECCA. Siete poveri o ricchi per me è la stessa cosa; se siete poveri avrò la soddisfazione di avervi beneficato, e se siete ricchi proverete il piacere di avervi [illegible] accumulare altri capitali. La vostra spesa è minima: *una lira di capitale sessantamila lire d'interessi*, poichè, [illegible] *lire sessantamila!* [illegible] coloro che per la tenacità di risparmiare un branco di soldi rifiutano una fortuna e disprezzano la provvidenza divina. Per riuscire facile e comodo a tutti il [illegible], che ognuno possa facilmente comprendere, io mi son dato la cura di *stampare* chiaramente il bollettino colla bella *operazione* [illegible] e colla facile spiegazione, e poi a parte per chi non capisce la spiegazione, ho messo a grosso carattere i 4 NUMERI *fortunati che sortiranno a Napoli il 3 OTTOBRE*, prossimo. Il bollettino io per maggiore sicurezza ve lo spedirò raccomandato, per il costo delle sole spese di pubblicità o posta in LIRE DUE e cent. 50. Però detto importo dovete spedirlo con *vaglia di L. 2,50* a quest'indirizzo: DON STEFANO SIMONETTI, CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO AL L'EGIZIACA A FORCELLA, N. 4 — NAPOLI. Signori, la ricompensa che vi chiedo è di quanto fo a vostro beneficio è la vostra fiducia; solo questo mi basta, e nulla voglio da voi dopo la vincita; anzi se volete che la Provvidenza benedica maggiormente le mie fatiche, destinate prima della vincita qualche cosa a pro dei bisognosi. Il giorno lieto si avvicina, ed è quello del 3 ottobre prossimo; ora la fortuna aleggia a voi d'intorno, siate attenti ad afferrarla e non lasciarvela sfuggire, altrimenti dopo proverete un amaro pentimento e nel vostro animo rimarrà un eterno rimorso! 25454

Ecco la salute, il vigore ed il coraggio.



Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza o debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

ISTERO NEVRASTENIA — DEBOLEZZA GENERALE — DOLORI ALLE RENI — DISPEPSIA. 1762 M

Egregio Signor Dottore, Milano.

Non trovo [illegible] per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

[illegible] per il suo metodo di cura, consigliato da tanti come un toccasana, [illegible] l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR la sua potenza curativa [illegible].

[illegible] non appresso più, inetto al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso [illegible].

Pubblichi, pure, Egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre con tutta stima mi dichiaro di Ella, Egregio Signor Dottore

Dev. FAVERO ENRICO
Milano - Via Filodrammatici, 10.

17 Febbraio 1908.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. - Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazione.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Em., 20, Milano

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN, Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20,
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ____

Indirizzo ____

ASCOLTATEMI!



29 65 77 Ecco il terno che ho fatto vincere a quasi 2 mila persone, sortito a Napoli il 12 corr.

IO VI OFFRO LA RICCHEZZA!!

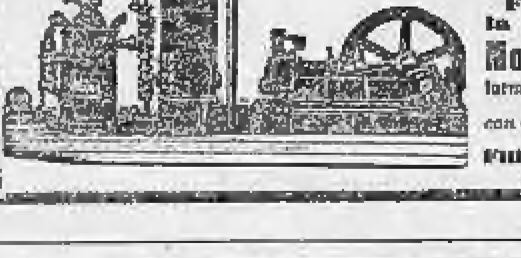
Voi potete avere, senza pagare niente, l'importante SEGRETO del celebre Rev. Prof. Gilberto Karp, che fa sempre vincere tre numeri al Lotto.

Chi ha letto i miei precedenti avvisi su questo giornale, ricorderà che ho detto sempre: *chi ci crede vincerà il* TERNO, *chi non ci crede rimarrà stupefatto quando poi pubblicheremo su questo giornale la lieta notizia!!* Il TERNO dunque è sortito il giorno 12 corr.; ed ora chi potrà mettere in dubbio l'importanza massima di questo *portentoso segreto* quando ben DUEMILA persone possono confermare di aver vinto il TERNO? Mi auguro dunque chi ha acquistato il mio Bollettino e non vi ha trovato segnato questi tre numeri 29 65 77 che sono usciti tutti e tre il giorno 12 corr. Siete ora convinti della verità! Siete convinti di aver che fare con una persona seria e non con quei certi mistificatori che chiedono due o più lire un inutile Bollettino i cui numeri non sono mai usciti e mai usciranno! Ma l'uomo onesto brama il bene dei suoi simili e non il denaro. Io, dopo tante vittorie ottenute, dopo quest'altra grande vincita del TERNO data a *duemila* persone, potrei bene aumentare il costo del Bollettino, potrei chiedere anche cento lire, ma io invece non voglio nulla! Convincetevi voi che non è l'ingordigia del denaro che mi spinge a pubblicare questo prezioso lavoro cabalistico, ma la sola soddisfazione di aver beneficato a tutti coloro che mi onorano della loro fiducia. — La INFALLIBILE REGOLA del Rev. Prof. G. Karp vi farà vincere un altro TERNO il 3 OTTOBRE prossimo al Lotto di Napoli. *Potete quindi* assicurarvi anche questa volta con piena coscienza che il terno non potrà mancare, e voi sapete bene che le mie promesse non falliscono! Voi dunque potete vincere quanto volete giuocando i detti *tre numeri* poichè la celebre regola del Prof. G. Karp non fallirà come non è mai fallita! Essa è stata e sarà sempre la vera apportatrice di ricchezza e di gioia; la vera *chiave della fortuna!* Questa è la verità, sempre la verità, e non date ascolto agli impostori che vi chiedono denaro, illudendovi con falsi indirizzi di Chiese e Conventi e con la solita storiella. Ora dunque vi ripeto, per l'ultima volta: *chi ci crede vincerà il terno*, mentre chi non ci crede se ne troverà molto pentito leggendo su questo giornale l'annunzio della nostra nuova vittoria! Il Bollettino coi TRE NUMERI SICURISSIMI che dovranno uscire senza fallo al Lotto di Napoli il 3 OTTOBRE, e la spiega dello importante Segreto del Rev. Prof. G. Karp, vi sarà spedito gratis e *franco di Posta*, al vostro domicilio!! Fatene subito richiesta inviando solo CENTESIMI NOVANTA per le piccole spese di Posta e stampa, al Sig. GAETANO PARISI, VIA ARENACCIA, 173 — NAPOLI, e riceverete a giro di Posta il fortunato Bollettino. Sappiate ben valutare l'importanza di questo Avviso ed il 3 Ottobre voi mi ringrazierete assieme alle altre duemila persone che hanno vinto il terno ed ora ne vinceranno un altro! 25461

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS «OTTO» CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 300 a 600 gr. per cavallo ora



Forza motrice la più economica

Motori funzionanti conforme brevetto Diesel N. 38915 con perfezionamenti brevettati

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

10609

Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Ristoratore UNIVERSALE dei Capelli della Signora S. A. Allen



per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-12, dalle 14-16 e dalle 17-18.

Consulti per lettere — Opuscolo n. 2 gratis.

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 25009 M

CARTIERE GIACOMO BOSSO

Società Anonima - Capitale L. 2.000.000 inter. versato

TORINO - Via Cibrario, n. 14 - TORINO

Specialità in carte da impacco di grande resistenza

Si compera carta scritta e fuori uso assicurandone la macerazione

ALL'ÀNCORA



Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE

— Velluti in ogni genere e colore —

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)

Articolo squisito di assoluta novità

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 11860



Raccomandato agli ammalati il meraviglioso SCIROPPO di S. AGOSTINO dei Frate Bonifacio dalla Palma

Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. — Sicuro rimedio nelle malattie dipendenti da impurità del sangue, *erpetismo, artritismo, disturbi di fegato, catarro bronchiale e intestinale, artrite.* Purifica e rinforza il sangue facendo scomparire prontamente le impurità della pelle come *foruncoli, bottoni, calore, ecc.*

Meravigliose guarigioni [illegible]

L. 1.50 la bottiglia (per spediz. 0,20)

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino GENOVA.** — *Si vende in tutte le farmacie.*



Chiedete "IL GATTO" Sapone di Marsiglia

Extra-puro garantito in tutte le buone drogherie 20344

VIRISANOL

UNGER - BERLINO, PER CURARE SECURAMENTE, SCIENTIFICAMENTE LA

Debolezza virile

Unico prodotto del genere presentato in esame all'On. Direzione generale di Sanità a Roma; sperimentato e raccomandato da celebrità mediche e tedesche, perchè di effetto sicuro, garantito innocuo. Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. Doppio L. 3,30; flacone L. 6,10; L. 12,75 contro vaglia. Massima discrezione. Dott. GIAMPIETRO & C. MILANO. — *In vendita presso le principali Farmacie del Regno.* Viale Monforte, 8. 14473 M



Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 17 p. 2, dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Cucine Economiche

—(Americane - Stopende)—



Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 120, 150 e più.

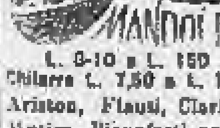
Cucine a gaz con forno e rosticceria

Potagers gaz con 1, 2, 3 fuochi a lire 3,50 - 7 - 10 - 22, ecc.

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange ang. via Cavour 25000

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



Mandolini L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 6

Cercasi Automobile

completamente corredata, Fiat o Itala — 1907-1908 almeno 16 HP. — limousine smontabile o capote, fori girevoli. Descrivere carrozzeria, accessori; segnare ultimo prezzo. Scrivere H 15668 N, Haasenstein & Vogler, Napoli. 25480

"LA MOSCA"

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA



NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 17. 100

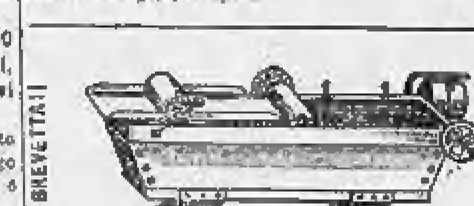
Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8. 880

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 535, MILANO. 14

L'IMPASTATRICE BREVETTATA CROSASSO



PALONI D'ACCIAIO BREVETTATI — SPEC. LASTRE PER CONFETTIERI

è oggidì la più utile per i proprietari panettieri, lavorazione rapida e perfetta. — Alla stessa è annesso cilindro in alluminio, per pastoni, applicabile in due minuti. 20260

Catalogo a richiesta — Telefono 23-94

Corso Reg. Margherita, 140, Torino

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curato con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 25501

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Franck*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogne, pruriti della vecchiaia, geloni, scrofola, erpete, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle ascelle, malattie segrete, malattie ribelle e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 3,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliani e Alman.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'imminente stagione autunnale sono in arrivo le stoffe, ultime novità inglesi e nazionali, per abiti e soprabiti fantasia. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Velluti speciali per costumi da caccia. 310

Via Firenze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. BINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

SCIATICA GUARITA — ARTRITI GUARITE

senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Isaac. — con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylca.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 10

Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 25052 M

STREGA

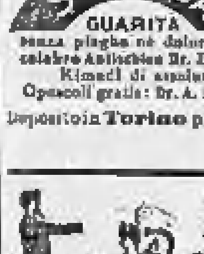
LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

800

fusti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 caduno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO. 25456

CONGREGAZIONE DI CARITA' di Pallanza. È aperto il concorso per titoli ed esami, a tutto il 15 ottobre p. v., al posto di medico-chirurgo di questo Spedale, coll'annuo stipendio di L. 1500, aumentabile a L. 1800 dopo un biennio di lodevole servizio. Le condizioni risultano dall'avviso di concorso che l'Amministrazione spedirà a chi ne farà richiesta. *Il Presidente: avv. Casimiro Bertarelli.* 25588 M

La SONNAMBULA



TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c25593

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Cerratella*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; franco L. 5,60; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocuo, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. — Dirigersi: *Farmacia del Rodio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito a *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 16 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Frolus, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Brati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

DA AFFITTARE SUBITO

PALAZZINA di 14 locali

munita di ogni comodo con mille mq. di giardino splendido. Prezzo L. 2400. — Rivolgersi Burdin, 5. c 25105

LEVATRICE CATERINA RAFFO

già Assistente Ostetrica alla R. M. di Torino

PENSIONE PER PARTORIENTI *Camere separate - Prezzi miti - Cure materne - Collocamento neonati - Palazzina con giardino cintato -* **Segretezza** - Torino, via Monginevro n. 17.

(Linea tranviaria Barriera di S. Paolo da Porta Nuova)

c 84741

RICORDIAMO CHE:

Liquido — In polvere — Cachets.

depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo

SCIROPPO PAGLIANO

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 23036